

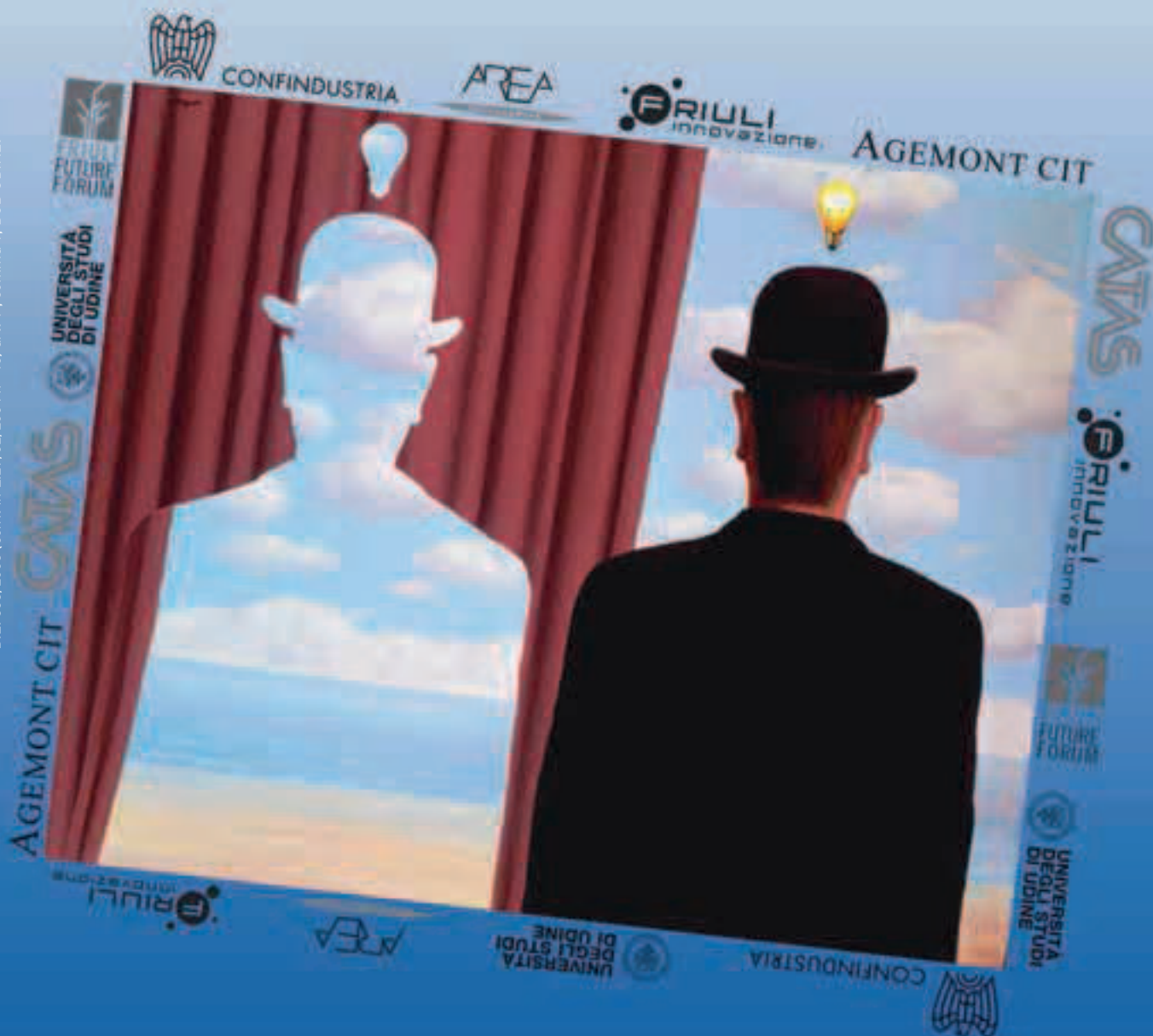


realità industriale

Mensile - n.10, anno V
NOVEMBRE 2013

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.
www.confindustria.ud.it



innovazione che accende le menti



Parlami di te.

Ci basta un segnale per tutelare
gestore e consumatore.

Guasti, scorte prodotti o qualsiasi altro
problema viene risolto in tempo reale,
grazie al sistema di telemetria adottato da CDA.
Un software intelligente capace di comunicare
direttamente con gli operatori,
pronti a intervenire in ogni momento.

Non serve raccontarci i problemi del vostro
distributore. Sappiamo già tutto.



www.cdacom.it - info@cdacom.it



REGALI AZIENDALI NATALE 2013



**TRASFORMA I CESTI VUOTI
IN REGALI PER OGNI ESIGENZA**

CONSEGNE IN TUTTA LA REGIONE

RICHIEDI UN PREVENTIVO PRESSO LE NOSTRE SEDI:

Casanova di Martignacco (UD) - via Spilimbergo, 110
Tel. 0432/407115/16 - Fax 0432/407126 - e-mail: info@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 19.00 sabato: 08.00 - 19.00

Gorizia - via III Armata, 7
Tel. 0481/536775 - Fax 0481/536565 - e-mail: gorizia@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 19.00 sabato: 08.30 - 12.30

Udine - via Verona, 26 - laterale viale Palmanova
Tel. 0432/521630 - Fax 0432/521719 - e-mail: udine@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 18.30 sabato: 08.00 - 12.00

Montebelluna (TV) - via G. Ferraris, 54 - Tel. 0423/302351
Fax 0423/603102 - e-mail: montebelluna@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì: 08.00 - 19.00 sabato: 08.30 - 12.30

Lignano Sabbiadoro (UD) via Lungolaguna Trento, 59
Tel. 0431/722136 - Fax 0431/722173 - e-mail: lignano@vivo-online.it - lunedì, mercoledì, venerdì: 08.30 - 12.30 / 15.00 - 18.30 martedì, giovedì, sabato: 08.30 - 12.30

Pordenone via Lino Zanussi 4b, - fronte via Nuova di Corva
Tel 0434/924203 - Fax 0434/924211 - e-mail: pordenone@vivo-online.it - dal lunedì al venerdì : 08.00 - 18.30 sabato 08.00 - 12.30

Aperti le domeniche 8-15-22-29 dicembre, a Martignacco orario continuato dalle 09:00-19:00, Udine-Gorizia-Montebelluna-Pordenone dalle 09:00-13:00



Matteo Tonon

Innovazione che accende le menti

Esempio qualificante di questi giorni è stato anche aver assistito all'inaugurazione da parte del gruppo Danieli del nuovo Centro di Ricerca e Sviluppo. Da Buttrio è arrivato un limpido e chiaro messaggio su quale deve essere la strada da seguire per le nostre imprese: ovvero, l'importanza di investire nel 'nuovo' e nel futuro.

E' una strada obbligata, una priorità anche per la nostra amministrazione regionale. Sappiamo che le risorse a disposizione a favore del sistema produttivo sono poche, ma è proprio per questo che riteniamo doveroso che vengano concentrate a sostegno dell'innovazione e della ricerca. E sottolineiamo questa esigenza anche e in virtù della constatazione di come il Friuli Venezia Giulia sia un territorio fertile all'innovazione.

Per soddisfare tutta questa domanda di innovazione il Friuli Venezia Giulia dispone di tanti centri di eccellenza che sorgono anche a pochi chilometri di distanza gli uni dagli altri. Va evitata perciò l'eccessiva frammentazione degli stessi, privilegiando invece logiche di complementarietà. L'auspicio è che la tra le strutture ci possa essere una sana e reale collaborazione. Chiamiamola pure "cooperazione competitiva".

Matteo Tonon
presidente di Confindustria Udine

In un recente studio il Servizio Statistica della Regione ha elaborato su base regionale i dati della rilevazione sull'innovazione nelle imprese italiane che viene curata ogni biennio dall'Istat (il periodo considerato riguarda il triennio 2008/2010 ma è esplicativo dell'evoluzione del percorso innovativo). E' risultato che le imprese regionali sono più innovatrici della media nazionale, il 43% delle imprese dell'industria e dei servizi rispetto al 32% nazionale. All'interno di questo aggregato spicca il manifatturiero che presenta il 55% di imprese innovatrici a fronte del 43% nazionale. L'incidenza delle imprese innovatrici della Regione risalta anche negli altri comparti considerati: nei servizi il 29% rispetto ad una media nazionale del 25%, nelle costruzioni il 20% a fronte del 16% nazionale.



John Maynard Keynes

L'innovatore è un ladro

L'esempio migliore è l'ipod. Molte persone credono che l'ipod sia stata un'idea di Steve Jobs. Di fatto, l'ipod è una combinazione di idee sviluppate in precedenza da altre persone. C'era già tutto, Steve Jobs è stato bravo a prenderle e metterle insieme. Un milieu di innovazione è questo: assemblare gli elementi in modo creativo. Io incoraggio le persone che vogliono innovare a essere buoni osservatori di quello che vogliono catturare e di rubare idee agli altri. Jobs è stato un ottimo ladro. Questo non deve essere un problema. Abbiamo un programma di studio delle innovazioni del '900 che non si sono realizzate perché il mondo non era ancora pronto. Possiamo trarre beneficio dal guardare indietro e recuperare buone idee non ancora realizzate. Leonardo Da Vinci è un ottimo esempio".

Geoff Mulgan, già collaboratore di Tony Blair ed esperto di Social Innovation.

LUCIDITY IS
OUR FIRST NEED

John Maynard Keynes



(foto Gasperi)



ALBERTO F. DE TONI:

“Se si considera che l’innovazione è la capacità di disobbedire agli schemi, inventarsi qualcosa di nuovo e portarlo a buon fine, allora il Friuli è avvantaggiato perché qui la capacità di portare le cose a buon fine fa parte del Dna”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Giorgio Ardito, Antonella Bassi,
Lodovica Bulian, Alessandra Cicero,
Marta Daneluzzi, Paola Del Degan,
Massimo De Liva, Marco Di Blas,
Barbara Franceschelli, Mauro Filippo
Grillone, Ezio Lugnani, Marta
Mattara, Carlo Tomaso Parmegiani,
Franco Rosso, Giulio Selvazzo,
Paolo Tarabocchia

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi

Copertina: Marta Mattara
Foto interne: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

NOVEMBRE 2013 CONTENUTI

08 Speciale Innovazione

20 Aziende Flash

24 Persona d'impresa

FRANCO PAVIOTTI - METALWORLD

26 Aziende

GRUPPO CIVIDALE
SNAIDERO
TERNA

32 Botta & Risposta

MARCO SARTOR

34 Commento

36 Incontri

38 Edilizia

40 Web

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

46 Obiettivo montagna

48 Obiettivo Austria

50 Orientamento

52 Progetti

53 Innovazione

54 Proprietà intellettuale

55 Eventi

56 Regione

58 Ente Friuli nel Mondo

59 Libri

60 Territorio

COMUNE DI RESIA
DIAMIR

62 Turismo

64 Agrodolce

66 L'opinione



TRASPORTO GROUPAGE ITALIA

RITIRI E CONSEGNE
IN **24 / 48** ORE

- ▶ SERVIZIO GROUPAGE ESPRESSO IN TUTTA ITALIA
- ▶ TRASPORTI DIRETTI SENZA TRASBORDO
A GARANZIA DI MAGGIORE INTEGRITÀ DELLE MERCI
- ▶ TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE IN REGIME **A.D.R.**
- ▶ **TRASPORTI A TEMPERATURA CONTROLLATA**

Alberto Felice De Toni

UNIUD: una fucina di talenti

stria. Queste persone di cui lei parla hanno superato quel problema?

Diciamoci tutta la verità: ci sono studi che dimostrano che un'università collocata in un'area economicamente poco sviluppata può rappresentare un agente negativo dello sviluppo perché le menti migliori del territorio che si formano nell'ateneo, non trovando occasioni, finiscono per andare a lavorare altrove, impoverendo così il territorio. Ciò per dire che l'università non può sostenere da sola il tessuto economico e ha bisogno di contare su un humus economico adeguatamente sviluppato. Si pensi, ad esempio, al Giappone che ha il 50% degli iscritti all'università che studiano ingegneria perché ha un tessuto economico in grado di assorbirli, in Italia si arriva al 10% mentre abbiamo marea di iscritti in corsi di laurea che non offrono grandi prospettive occupazionali. C'è, poi, la situazione paradossale per cui chi si laurea in determinati ambiti è costretto ad andare all'estero perché in Italia mancano i settori produttivi di riferimento. L'università, dunque, può fare la sua parte, ma solo se c'è una concertazione insieme agli attori economici e per questo è fondamentale promuovere la crescita del settore economico-produttivo. Il successo nasce dalle alleanze, ma "bisogna essere in due per sposarsi".

Per rispondere nel dettaglio alla sua domanda, credo che il fatto che l'Università di Udine abbia formato molti ragazzi/e che hanno trovato lavoro sul territorio abbia fatto alzare il livello culturale e di "linguaggio" del Friuli. Penso, dunque, che l'università abbia fatto aumentare il tasso di laureati dentro le aziende aumentando la capacità di interazione fra i due mondi e svolgendo un buon lavoro a favore del territorio. Per fare di più e di meglio ritengo sia necessario introdurre il concetto dei voucher.

Cioè?

Ci sono progetti europei (programmi Craft) che invece di dare soldi alle università che magari li spendono bene, ma non nell'interesse dei territori di riferimento, o di finanziare le imprese che comprano macchinari o altro, partono dall'idea di finanziare il rapporto impresa-ricerca. In altri termini, si danno fondi alle imprese a condizione che li usino con centri di ricerca pubblici o privati, magari con un premio ulteriore per chi li spende sul territorio e non con atenei o centri di ricerca di altre regioni o di altri

Paesi. Così si ottiene che siano le stesse aziende a richiedere specifici progetti di ricerca, proponendoli ai diversi dipartimenti universitari che sono a loro volta trainati dalle esigenze applicative dell'industria. Tutto ciò per evitare che molti dei soldi dati alle imprese per l'innovazione (e sono fondi ingenti) siano spesi per progetti di espansione, non di reale innovazione, o per esigenze di liquidità. Insomma, i voucher così organizzati, diventerebbero la dote che potrebbe favorire il matrimonio fra due soggetti che non necessariamente si amano, ma che almeno avrebbero un interesse in comune.

Cbi dovrebbe decidere di introdurre il sistema dei voucher per la ricerca?

Lo scorso 2 Ottobre a Trieste nella sede della Regione c'è stato un incontro al quale ho partecipato insieme al rettore dell'Università di Trieste e il direttore della Sissa e nel quale erano presenti la presidente Serracchiani e gli assessori regionali a istruzione, infrastrutture e attività produttive, abbiamo unitariamente proposto di introdurre i voucher. Credo che sarebbe più che sufficiente spostare su quest'attività una parte (il 10%-20%) delle ingenti risorse che già la Regione impiega per finanziare l'innovazione. I nostri interlocutori hanno dimostrato interesse, hanno preso nota della proposta e hanno detto che ci avrebbero pensato seriamente. Adesso non ci resta che aspettare.

Dal punto di vista culturale, questo territorio è pronto all'innovazione?

Secondo me sì, perché in Friuli c'è una grande cultura del fare. Non va dimenticato che molti friulani all'estero, dal Canada all'Australia, hanno creato imprese di primissimo livello. Insomma esiste una cultura del fare diffusa a livello popolare e se si considera che l'innovazione è la capacità di disobbedire agli schemi, inventarsi qualcosa di nuovo e portarlo a buon fine, allora il Friuli è avvantaggiato perché qui capacità di portare le cose a buon fine fa parte del Dna. Dunque sul piano culturale siamo ben attrezzati, dobbiamo solo riuscire a stimolare e accompagnare il percorso innovativo.

L'innovazione è legata alla ricerca più estrema o può essere applicata nella vita aziendale di tutti i giorni?

L'innovazione può essere di prodotto, di processo e dei modelli dei business. Quest'ul-

Rettore De Toni, quale ruolo svolge oggi l'ateneo udinese rispetto all'innovazione nelle imprese della regione?

L'università è un attore fondamentale, insieme ai parchi scientifici e tecnologici, i centri di innovazione tecnologica e gli enti che certificano i prodotti.

Bisogna, però, comprendere che il trasferimento tecnologico non è solo il passaggio di un apparato tecnologico da un laboratorio di ricerca universitario a un'impresa, ma che la cosa più interessante per un'azienda, destinataria di un progetto di innovazione che veda un dipartimento universitario come fornitore, è il riuscire a portarsi a casa non solo l'apparato, ma anche la persona che accompagna il progetto innovativo. Si tratta spesso di laureandi, neo laureati, dottorandi o assegnisti di ricerca che seguono la definizione delle specifiche del progetto e l'attivazione dello stesso all'interno del sistema aziendale. Quindi la vera benzina nel motore dei progetti di innovazione sono quelle persone che svolgono un fondamentale ruolo di ponte fra i luoghi della ricerca e i luoghi dell'applicazione, fungendo da "traduttori" fra due mondi, gli accademici e gli imprenditori e/o manager, che spesso parlano linguaggi diversi.

Da questo punto di vista, l'università è l'unica che produce quel tipo di figure. Alla fine, quindi, il ruolo primario dell'università nel campo dell'innovazione è fornire persone formate che siano prima in grado di accompagnare i processi di innovazione e poi di mantenere un rapporto stabile fra impresa e ateneo.

Una critica al mondo universitario è quella di formare accademici poco capaci di parlare il linguaggio dell'indu-

tima spesso è più importante delle prime due. Penso ad esempio alla Lago quell'azienda produttrice di mobili che ha avuto l'idea di regalare tutto l'arredo della casa ad alcune giovani coppie a condizione che queste consentissero alcune visite a potenziali clienti. In questo modo, innovando il modello di business, ha "saltato" i costi di distribuzione, ottenendo ottimi risultati. Ci sarebbero molti altri esempi che dimostrerebbero come l'innovazione può essere portata avanti in molti campi diversi e come all'interno dell'università si possano trovare contributi all'innovazione da parte di molti dipartimenti e di molti ricercatori.

Come valuta la situazione attuale della nostra regione rispetto a questa sfida?

Oggettivamente dal punto di vista economico quest'area è in grande sofferenza. Alla fine, però, sono ottimista perché noi sottovalutiamo il valore del capitale sociale, del capitale relazionale, del capitale intellettuale che in questa regione rimangono elevati. E' chiaro, però, che dobbiamo riformulare i modelli di business in modo che siano adeguati a una realtà economica che vede l'Italia in difficoltà, ma che all'estero vede alcune aree in forte crescita (Brasile, Cina ecc.). Insomma, diventa fondamentale per le imprese internazionalizzare i propri mercati. In tal senso, un'occasione che dovremmo utilizzare di più è quella dei collegamenti con i tre milioni di friulani che vivono fuori dal Friuli, con i Fogolaris Furlans nel mondo, favorendo, grazie a loro, la mobilità dei nostri studenti che potrebbero, con esperienze all'estero, diventare ponti con quelle comunità e forte strumento di espansione e stimoli per le nostre imprese. Da questo punto di vista, vorrei usare i miei sei anni di mandato per sviluppare i rapporti, anno per anno, con i friulani presenti nei sei continenti.

Qual è il livello di collaborazione fra l'Università di Udine e gli altri enti e istituti che portano avanti la ricerca in regione?

Siamo l'unica regione in cui le due università esistenti, insieme alla scuola superiore (Sissa), hanno accordi bilaterali, tant'è che la ministra Carrozza ci ha incoraggiato in questo percorso e probabilmente sarà presente in regione per l'inaugurazione congiunta dei rispettivi anni accademici.

Noi siamo per l'autonomia dei due atenei, ma anche per una forte alleanza.

Perché alleanza, ma non fusione?

Perché il problema non è fare una scatola più grande, ma riempire di contenuti quelle esistenti. Se noi avessimo rapporti trasversali

fra le università di Udine, Trieste, ma anche Padova, Verona, Trento, ecc., proponendoci come Nord-Est al ministero con grandi progetti di innovazione sulle tecnologie, sui servizi e così via, potremmo ottenere finanziamenti importanti e innovare veramente il modo di lavorare delle università. Il modello al quale ispirarsi, insomma, è quello californiano. Fare una fusione, mantenendo le regole vecchie, non servirebbe a nulla. Bisogna, poi, dare mobilità ai docenti che oggi viene sostanzialmente impedita dalle norme. Insomma, bisogna arrivare a un sistema osmotico fra gli atenei nordestini, rafforzando le distintività di ciascuna università, per di più in un momento di risorse in calo.

Le risorse sono in calo per la crisi o anche perché molti atenei in passato hanno fatto troppi "buchi"?

L'anno scorso Udine ha perso 24 professori in organico e quest'anno il Ministero ce ne ha riassegnati due. La realtà è quella di un sistema universitario che soffre moltissimo e chiude corsi di laurea che non riesce più a offrire. Il problema è, dunque, che se il Paese deciderà che l'università deve essere presente in misura minore, non potremo fare altro che prenderne atto.

Ci sono polemiche su sedi universitarie aperte ovunque per mettere "le bandierine" in date zone, sui corsi di laurea semivuoti che sembrano servire più ai professori che agli studenti, sulle parentopoli...

Intanto, a mio modesto avviso, le università sono oggetto di polemiche troppo facili e talvolta strumentali. Poi, è vero, che ci sono stati problemi legati a certi atenei dove c'era una diffusa parentopoli (vedi Bari), ma sono stati risolti con un apposita legge. C'è, poi, un regolamento ministeriale che impone la chiusura dei corsi con un numero troppo basso di studenti. Quindi certe patologie sono state risolte con norme apposite. Il tema, poi, della proliferazione delle sedi, è nato a seguito delle richieste dei territori e della politica che hanno creato costi assai elevati per le università. Adesso, comunque, il Ministero sta penalizzando le sedi decentrate.

Le sembra giusto?

La questione è articolata: se la sede rimane solo didattica, il territorio ne ha un ritorno scarso; se, invece, si attivano veri e propri dipartimenti, allora la sede decentrata è più utile perché l'università vive e fa crescere il territorio con la presenza di docenti stabili.

La scarsità del numero degli appelli d'esame. E' un problema reale?

Il numero di appelli minimo, fissato dalla legge, è di cinque all'anno. In molti corsi di laurea ce ne sono sei. A livello, informale, poi ci sono docenti che fanno un esame al mese e poi lo registrano nelle date degli appelli. Dobbiamo, quindi, parlare dei problemi veri e se guardiamo alla realtà questo, salvo alcuni casi dove i docenti fanno il minimo, è un non problema. Guarderò, comunque, con attenzione alle richieste degli studenti, ma mi permetto loro di ricordare che per avere successo all'università ci sono tre parole chiave: studiare, studiare, studiare.

Rispetto ai docenti che fanno il minimo, che poteri ha per "premiare" i bravi e "punire" gli scansafatiche?

Non esistono strumenti normativi per premiare o penalizzare economicamente alcun docente. Ma si può lavorare sui riconoscimenti intangibili. Posso fare qualcosa, come feci da preside, sulla leva della reputazione, sui riconoscimenti simbolici ai docenti che si distinguono, perché il capitale reputazionale è molto importante per i professori universitari.

Avete problemi ad attrarre o a tenere professori bravi, visti gli stipendi bassi soprattutto nelle fasi iniziali della carriera universitaria?

Indubbiamente sì. Soprattutto le facoltà tecnologiche vivono una forte concorrenza da parte delle imprese nel reclutamento dei talenti perché offrono oggettivamente percorsi economici scarsamente attrattivi e progressioni di carriera troppo lente. A ingegneria, recentemente abbiamo perso due ottimi ricercatori perché uno andò in un'impresa privata, l'altro in un'università olandese.

Servirebbe un riequilibrio fra gli stipendi dei rettori e dei professori di ruolo e quelli dei giovani ricercatori?

Gli stipendi di rettori e professori di ruolo, non essendo più agganciati a quelli dei magistrati, non sono più così gratificanti. Ma i problemi più grossi li abbiamo con i dottorandi di ricerca e per i ricercatori nel primo triennio fino alla conferma. Chi avanza in carriera riesce a guadagnare di più soprattutto con la reputazione e gli incarichi esterni che da questa derivano. Purtroppo, però, così si crea una selezione in ingresso basata sul censo e non sul merito; e l'intelligenza non è distribuita come la ricchezza.

Carlo Tomaso Parmegiani

FRIULI INNOVAZIONE/CONFINDUSTRIA UDINE: dialogo sull'innovazione



Cristiana Compagno

La neo-presidente del Parco Scientifico e Tecnologico "Luigi Danieli" Cristiana Compagno e il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon hanno risposto (ciascuno separatamente) ad alcune domande sul futuro dell'innovazione in regione e sui rapporti fra il mondo della ricerca e quello produttivo.

Presidente Compagno, qual è il ruolo di Friuli Innovazione rispetto all'innovazione nelle imprese?

Un ruolo strategico di intermediazione fra il mondo della ricerca scientifica e il mondo produttivo delle imprese e su questo dobbiamo investire sempre di più.

Presidente Tonon, qual è il ruolo di Confindustria rispetto all'innovazione nelle imprese?

Confindustria deve fungere da stimolo, contribuendo a mettere in rete tutti i soggetti che in senso ampio si occupano di innovazione e di ricerca e con i quali ha collaborazioni avviate da tempo, a partire proprio da Friuli Innovazione. Il tutto cercando di capire le esigenze delle imprese e di essere soggetto facilitatore dei rapporti fra queste e il mondo della ricerca. In questo senso i nostri uffici devono riuscire a fare un lavoro capillare cercando di intercettare le richieste delle imprese associate e di accompagnarle verso i soggetti preposti alla ricerca e all'innovazione. Confindustria, dunque, non può essere il soggetto che fa innovazione, ma quello che riesce a mettere in relazione i soggetti preposti con le imprese, stimolando al contempo queste ultime a guardare con fiducia e interesse all'innovazione.

Che rapporti ci sono fra Confindustria Udine e Friuli Innovazione e quanto sono utili a sviluppare l'innovazione nel mondo produttivo? Come possono essere approfonditi e/o migliorati?

C. I rapporti con Confindustria Udine sono sicuramente ottimi, nel senso che ci sono obiettivi comuni, comprensione e collaborazione reciproca.

Questi rapporti sono indispensabili per intensificare il processo di trasferimento tecnologico che non è un processo unilaterale che parte dalla ricerca e arriva all'impresa, ma un processo multi circolare e dinamico nel quale la ricerca dà all'impresa, ma questa a sua volta stimola la ricerca.

Certamente i rapporti di collaborazione possono essere ulteriormente approfonditi in modo che le associazioni di categoria, in particolare Confindustria Udine, diventino un volano, un catalizzatore di relazioni, per aiutare Friuli Innovazione a farsi conoscere e a creare quegli incontri tra il vasto mondo produttivo e il mondo della ricerca che sono sempre più importanti per la competitività del sistema.

T. Il rapporto di collaborazione è sicuramente profondo. Va, infatti, ricordato che Confindustria Udine è socio di Friuli Innovazione ed è uno dei soggetti che hanno fortemente voluto il parco scientifico e il suo insediamento in provincia di Udine. La collaborazione, dunque, è a 360 gradi e utile ad accompagnare le imprese nelle loro necessità di ricerca e innovazione a partire dall'istruttoria delle domande fino alla ricerca delle professionalità migliori per portare avanti l'innovazione desiderata. Sicuramente si può fare ancora molto perché senz'altro l'innovazione è uno dei punti centrali su cui impostare una politica di sviluppo per il settore manifatturiero friulano. In tal senso, dunque, è necessario aumentare sempre più il dialogo e la capacità di fare sistema.

Ci può fare qualche esempio di innovazione ben riuscita nato dalla collaborazione fra Confindustria Udine e Friuli Innovazione?

C. Certamente gli esempi sono molti. Penso ai laboratori misti pubblico privato dall'Olfattometria dinamica, al Laboratorio di Metallurgia. Penso anche alle start up tecnologiche

Matteo Tonon
(foto Gasperi)

soprattutto nel campo dell'Ict che vedono insieme i nostri ricercatori con imprenditori presenti sul territorio. Ci sono, inoltre, i servizi che il Parco scientifico e tecnologico fornisce nel campo del management, della consulenza direzionale o nell'accesso ai progetti europei.

T. Gli esempi sono numerosi. Per citare il più recente, possiamo fare riferimento al progetto "Fvg-R2B – Ricerca per la competitività delle imprese" che si sta avviando alla conclusione e i cui obiettivi sono l'individuazione e la verifica di ricerche effettuate dalle università e dai centri di ricerca regionali che possano oggetto di trasferimento tecnologico per l'innovazione nelle imprese. A tal fine abbiamo organizzato numerosi incontri nei quali i ricercatori hanno potuto entrare in contatto e mettere a loro disposizione risultati di ricerche già effettuate. Inoltre da questo progetto sono nati progetti congiunti fra il mondo delle imprese e quello della ricerca.

Come valuta il "sistema regionale" universitario e dei centri di ricerca e innovazione per quanto riguarda la capacità di essere d'aiuto al mondo produttivo? Si potrebbe migliorare la collaborazione e l'integrazione fra i vari enti? Ci sono campanilismi da superare, semplificazioni o accorpamenti possibili?

C. Noi abbiamo una regione che, forse unica in Italia, ha un sistema della ricerca molto avanzato con un numero di ricercatori per abitante vicino a quello dei Paesi europei più sviluppati e, quindi, un'alta densità di ricerca e di eccellenze nel nostro territorio

che tuttavia forse non hanno riversato tutti i potenziali innovativi che contengono sul territorio. Proprio su questa intersezione tra ricerca e mercato bisogna lavorare con più convinzione, non solo grazie alla volontà dei singoli soggetti, ma anche attraverso una politica regionale dell'innovazione, che, non disgiunta da una nuova e coraggiosa politica industriale, dia impulsi al sistema per creare nuovi settori produttivi o rafforzare quelli esistenti.

Il punto non è il numero dei parchi scientifici, ma la qualità degli stessi.

In quest'ottica una politica dell'innovazione regionale chiara dovrebbe arrivare a definire "chi fa che cosa" per supportare il sistema economico nelle necessarie discontinuità tecnologiche o settoriali, aumentando l'integrazione, in un'ottica di complementarità di competenze fra i diversi parchi, evitando le duplicazioni. Il tutto attraverso una valutazione meritocratica, una sorta di due diligence dei parchi che individui e valorizzi i punti di forza di ciascuno di essi, evitando di disperdere le tante potenzialità esistenti.

T. Indubbiamente il nostro sistema regionale è dotato di centri di assoluta eccellenza che sono, però, dispersi sul territorio regionale. E' poi un fatto che esistano ancora le logiche campanilistiche, le frammentazioni e le divisioni. Per questo ritengo che sia doveroso fare un ragionamento per riuscire a mettere finalmente in rete tutte le componenti, ottimizzare le risorse e riuscire ad evitare i doppioni che di fatto ancora esistono. Un aspetto sicuramente importante è che sia stata promossa una rete fra i parchi della regione, ma a mio modo di vedere bisognerebbe riuscire a fare qualcosa in più pensando ad arrivare a unico sistema universitario con la fusione delle Università di Udine e Trieste.

Quale giudizio dà della capacità di innovare del sistema industriale e produttivo friulano? C'è bisogno di un miglioramento culturale da questo punto di vista?

C. Il nostro sistema ha sempre dimostrato di avere nel suo Dna la capacità di innovare. Naturalmente non si può più pensare a un'innovazione del saper fare senza ricerca, ma bisogna mirare a un'innovazione che passa attraverso la ricerca.

T. Il miglioramento culturale va inteso nel senso che bisogna comprendere che l'innovazione deve diventare un aspetto sostanziale al fare impresa, che il miglioramento deve essere continuo perché le situazioni

si evolvono, i mercati si evolvono, gli scenari cambiano continuamente. L'innovazione, quindi, non può essere più pensata come un percorso che porti a risultati che una volta acquisiti generino vantaggi di medio lungo termine, ma deve essere pensata come un percorso continuo. Su questo c'è ancora da lavorare e questo è un messaggio che deve ancora permeare la nostra cultura aziendale. Abbiamo, infatti, esempi straordinari di aziende in regione che avendo recepito il messaggio dell'innovazione continua, sono riuscite a essere competitive sui mercati internazionali, nonostante le innegabili difficoltà congiunturali.

Si può fare innovazione in un momento in cui sia il pubblico, sia il privato lamentano una forte scarsità di risorse?

C. La crisi da un lato comporta scarsità di risorse, dall'altro impone scelte strategiche. In tal senso si impone una definizione di priorità e, in questo momento, la priorità è lo sviluppo del sistema stesso e, quindi, lo sviluppo dell'innovazione, della ricerca, della competitività, mettendo insieme vocazioni produttive con eccellenze nella ricerca. Le risorse scarse devono essere investite per creare futuro e prospettive per i nostri giovani e non solo alla gestione del declino.

T. Credo che al riguardo si debba capirsi su cosa voglia dire innovazione: l'innovazione non deve necessariamente comportare un enorme dispendio di risorse economiche, non passa inevitabilmente per costosissime ricerche con impegno di molti ricercatori e sofisticatissimi macchinari. Quando prima accennavo all'innovazione come qualcosa che diventare un aspetto continuo nella vita delle imprese, intendevo proprio dire che può esistere un'innovazione "di tutti i giorni" che attraverso un'adeguata gestione del tempo e grazie a persone qualificate permetta di trasformare piccole difficoltà in grandi opportunità. Questo è il senso dell'innovazione legata alle Pmi che costituiscono oltre il 90% del nostro sistema industriale e che, ovviamente, non possono occuparsi della ricerca di base, ma possono fare ricerca applicata. La ricerca di base, quella che appunto prevede l'uso di grandi risorse, può essere portata avanti solo da pochi grandi gruppi industriali e dal mondo universitario.

Ritene che avrebbe senso riavviare la fiera "InnovAction" che ha suo tempo ebbe grande notorietà?

C. "InnovAction" è stata una straordinaria esperienza di rilevanza internazionale che ha lanciato per la prima volta Udine sul panorama nazionale e internazionale come città dell'innovazione. L'investimento, anche nel brand della nostra città è stato notevole e ha messo insieme Università, le associazioni di categoria e la regione. E' stato un grave errore smantellarla perdendo un patrimonio di esperienza e notorietà di grande rilevanza. Recentemente è partita la pregevole iniziativa denominata "Friuli Future Forum" che dibatte del futuro, così come "InnovAction" era una fiera di saperi futuri che stimolava l'evoluzione del presente. E' da qui, è dai pensieri lunghi, dalle visioni che dobbiamo ripartire.

T. "InnovAction" è stato uno momento durante il quale hanno brillato le eccellenze del nostro territorio nel campo della ricerca e dell'innovazione e senz'altro va fatto un plauso a quella che fu un'iniziativa indubbiamente importante. Oggi, però, visto anche il contesto attuale, bisogna rendersi conto che le fiere sono prodotti e come tutti i prodotti hanno un ciclo di vita, per cui pensare di riproporre InnovAction così come fu, non sarebbe coerente con le necessità odierne del sistema. Ciò, però, non toglie che ripensare a un momento significativo in cui si parli di innovazione e di ricerca nel nostro territorio, anche al di fuori del sistema fieristico, sarebbe sicuramente importante. Ovviamente il tutto, viste le scarse risorse pubbliche e private di cui sopra, andrebbe organizzato in modo che l'evento potesse auto sostenersi.

C.T.P.

Il Parco è cresciuto

C'erano tanti rappresentanti delle istituzioni e amministratori, ma soprattutto molte imprese all'inaugurazione, martedì 24 settembre, dei nuovi edifici del Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine, perché le pmi ma anche le grandi industrie del FVG sono il target principale di Friuli Innovazione, che vuole essere strumento di accelerazione per il sistema economico territoriale. Il progetto è consistito nella costruzione di due nuovi edifici e nell'ampliamento della struttura preesistente con una nuova ala. In tutto 3.700 metri quadri in più (per un totale di 6.400 mq coperti), destinati ad ospitare imprese innovative e laboratori di ricerca.

FRIULI FUTURE FORUM

e le opportunità del cambiamento



L'incontro di apertura del Friuli Future Forum
Essere nuovi - Be new

Cogliere le direttrici del cambiamento, per innovare, ma anche per imparare a "essere nuovi", con lo sguardo dritto al futuro: è partita il 14 ottobre, e proseguirà fino al 29 novembre, la prima edizione di "Future Forum, Essere nuovi/Be new", iniziativa

di Friuli Future Forum - leggasi Camera di Commercio di Udine -, che porta il Friuli al centro di una riflessione internazionale sul futuro, con l'obiettivo di affrontare con strumenti più adeguati i cambiamenti che attendono nei prossimi anni l'economia e la società. Ampilissimo il network di enti coinvolti, a partire dalla Camera di Commercio di Udine con il suo percorso d'innovazione rivolto alle imprese del Friuli Future Forum, dall'Università di Udine e dall'Associazione vicino/lontano, passando attraverso la Regione Fvg e il Comune di Udine e istituzioni come Friuli Innovazione, Catas, tutte le Associazioni di categoria, le scuole, i distretti. E soprattutto, le prestigiose partnership internazionali che partecipano all'intero progetto: Institute for the Future di Palo Alto,

OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo in Europa) e Copenhagen Institute for Future Studies.

Tanti gli incontri, conferenze, workshop, case history e dibattiti in varie sedi e luoghi della città e del territorio, con iniziative anche nelle scuole udinesi, per sviluppare visioni e riflessioni sul domani, e sul cambiamento di modi, stili, sistemi e regole nei prossimi quindici-venti anni, rivolgendosi con particolare attenzione al mondo delle imprese, della formazione, delle professioni, del lavoro. Tutto il programma aggiornato e gli ospiti sono consultabili su www.futureforum.it.

L.B.



Renato Quaglia

La crisi che stiamo attraversando è la causa e insieme l'espressione di un cambiamento: viviamo uno dei grandi mutamenti che ridisegnano i caratteri di una nuova epoca, i modi della convivenza, del lavoro e della relazione. Il cambiamento non arriverà un giorno, annunciandosi come un ospite inatteso: il ridisegno è in atto da tempo, non abbiamo voluto vederlo quando ci dicevano che la crisi era passeggera e solo finanziaria, quando non abbiamo prestato attenzione ai "segnali deboli" che si insinuavano in processi che pareva durassero per sempre. L'ideogramma cinese che corrisponde alla parola crisi si compone di due segni: uno significa pericolo, l'altro opportunità. Restare schiacciati sulla gestione emergenziale del presente, come sta accadendo a molti paesi europei e soprattutto all'Italia, concentra lo sforzo sul contrasto del pericolo, ma rischia di allontanarci dalle opportunità del cambiamento. La parola futuro, scriveva recentemente Ilvio Diamanti, pare uscita dal lessico italiano, dalla discussione economica, politica, strategica del paese.

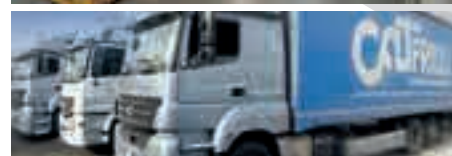
Ma è l'orientamento collettivo di una co-

munità a determinare le condizioni con cui essa decreterà il proprio successo o la propria crisi, ancora più in un mondo dove la globalizzazione espone su scala internazionale il confronto e la misura delle proprie capacità o inadeguatezze. Il Future Forum che la Camera di Commercio di Udine (con lungimiranza e prima in Italia) e le realtà maggiormente rappresentative del sistema produttivo e dell'educazione in Friuli hanno organizzato dal 14 al 29 novembre, muove da queste premesse: presentando esperti e istituti di altissimo livello, nazionali e internazionali, che porteranno riflessioni e indicazioni su come cambierà lo scenario nei prossimi 15-20 anni, vuole suggerire la necessità di predisporre al futuro. Vuole invitare a non rimandare la progettazione e la visione futura, ma ad affrontarle da oggi, contemporaneamente all'impegno per gestire le criticità, rendendosi disponibili a ridiscutere radicalmente convenzioni e abitudini, a guardare da un altro punto di vista. Il mondo si sta già presentando in modo nuovo in ogni ambito e non è mai stato così ricco di opportunità.

All'aggregazione monosettoriale dei distretti si stanno sostituendo più efficaci aggregazioni multisettoriali in cluster. Nei prossimi anni non avremo più un solo lavoro: i maggiori istituti prevedono che gestiremo insieme due o tre carriere. La recessione del welfare pubblico spingerà le aziende a garantire diffusi welfare d'impresa ai dipendenti. Le nuove tecnologie modificheranno la produzione e le modalità di trasmissione di saperi, e ciò comporterà una perdita di ruolo degli istituti di mediazione tradizionale della conoscenza. La nutrizione e

la produzione di nuove energie saranno questione centrale: l'hamburger prodotto con le staminali (finanziato da Google) e le sperimentazioni della DuPont (Barbara Mazur della multinazionale Delaware sarà al Forum di Udine a fine novembre) stanno già annunciando le frontiere di profondi cambiamenti, dai risvolti anche etici ed ecologici. Nella città si imporranno nuove filosofie: spazi condivisi, modelli partecipativi, il riuso (si pensi ai Roitor, l'azienda di giovani che estraggono, dalle costruzioni in ristrutturazione o da abbattere, le componenti rivendibili sui mercati paralleli e dell'usato), le forme di autogoverno, e pure l'aumento delle disuguaglianze, il rischio di conflitti generazionali, la multiethnicità. A Udine si svolge per sei settimane una riflessione collettiva, a cui partecipano imprese, professionisti, studenti delle superiori (il nostro futuro sarà il loro presente) e università, cittadini. Un'occasione rara di incontrare e parlare con gli esperti di Ocse, Palo Alto, Copenhagen e gli studiosi di scenari futuri su materie diversissime (le settimane sono legate a lavoro, impresa, artigianato, turismo, scienza, alimentazione, sviluppo delle città, neuroscienze, educazione, tecnologia, big data...), ma soprattutto un invito a riconfigurare i propri modelli, a disporsi all'innovazione, come il Friuli ha sempre saputo fare. Come invita il Future Forum: a essere nuovi.

Renato Quaglia
project manager
di Future Forum 2013



Trasporti evoluti a misura di cliente.

Il Cat Friuli occupa un ruolo da protagonista nel settore degli autotrasporti specializzati, per esperienza, organizzazione e affidabilità. Partner ideale per le aziende alla ricerca di servizi "su misura", garantisce a oltre 600 clienti una gestione dei trasporti e della logistica improntati alla massima efficienza e scrupolosità.

Un insieme di competenze e Know-how indispensabili per muoversi con successo sui percorsi dello sviluppo.



CATFRIULI

CONSORZIO DI TRASPORTI EVOLUTI

CATAS: servizi reali alle imprese del legno-arredo



La sede del Catas

È il primo istituto italiano di ricerca-sviluppo e laboratorio di prove per il settore legno-arredo. Dal 1969, anno della sua istituzione, il Catas, grazie al suo elevato know-how tecnico, meccanico e chimico, si occupa di favorire lo sviluppo tecnologico delle imprese italiane del legno, del mobile, dell'arredamento e dei settori ad esso collegati. Ogni anno sono oltre 1.300 le imprese che si rivolgono al centro ricerca-sviluppo che esegue prove sui materiali, sui componenti e sui prodotti finiti, rilascia certificazioni

di prodotto con il marchio Catas Qualità Award, organizza corsi di aggiornamento, oltre a svolgere anche attività di consulenza. "La nostra mission quotidiana è fornire servizi reali alle imprese della filiera del legno-arredo, ma anche di quella dell'alimentare, anche se con obiettivi e modalità totalmente differenti - spiega il direttore del Catas Andrea Giavon -. La nostra, se fino a qualche anno fa era un'attività pionieristica, oggi è diventata una prassi per valutare l'oggettiva misura di qualsiasi progetto innovativo.

Verifichiamo ogni fase del prodotto, dalle componenti delle materie prime al prodotto finito, alle sue prestazioni con materiali e processi nuovi. Perché l'obiettivo finale di questa catena di fornitura di Catas è portare sul mercato un prodotto o un processo nuovo". Per questo, l'istituto ha recentemente introdotto anche la prototipazione in 3D per piccole e grandi componenti d'arredo, "un servizio che altrimenti comporterebbe per le aziende l'acquisto di macchinari molto costosi, e che consente loro di toccare con mano l'idea, senza investimenti al buio". Attraverso la dotazione di software all'avanguardia, il Catas è anche in grado di verificare le caratteristiche di stabilità e di resistenza di un mobile, valutando se l'oggetto è dotato dei requisiti fondamentali, mentre "si sta sviluppando sempre di più l'attività di valutazione quantitativa dei parametri ambientali, dei consumi energetici e delle emissioni, con il rilascio di certificati" spiega Giavon.

L.B.

AGEMONT: il parco tecnologico della montagna friulana



La sede di Agemont

Conoscere le imprese dell'intera area montana regionale, seguirne costantemente le evoluzioni e le dinamiche, dialogare con le istituzioni regionale, provinciale, comprensoriali e locali, condividere analisi, strategie e proposte concrete con tutti gli attori presenti sull'area montana. Prosegue la mission di Agemont C.I.T. (Centro di Innovazione Tecnologica) a sostegno dell'innovazione delle imprese di montagna: il parco tec-

nologico e scientifico con sede ad Amaro promuove la nascita e lo sviluppo di aziende a vocazione hi-tech, la ricerca di base e svolge attività di trasferimento tecnologico dai centri di ricerca e dalle Università verso le aziende del territorio montano. L'attività di trasferimento tecnologico offre concrete opportunità di vantaggio competitivo e di sviluppo per il sistema impresa, il cui successo è legato alla capacità di

innovare continuamente le proprie tecnologie. I laboratori offrono servizi complessi, specializzati e tecnologicamente avanzati alle imprese del territorio, elementi strategici per un nuovo modello di sviluppo della montagna basato sull'innovazione. Quello di Amaro è un polo dinamico che ha già visto la nascita e l'affermazione di aziende leader nei settori della computer technology, dell'ICT e dell'automazione industriale ed elettronica.

L'obiettivo è continuare a favorire e sviluppare la ricerca scientifica, anche applicata, lo sviluppo tecnologico e la diffusione dei risultati; il trasferimento delle conoscenze; la partecipazione a progetti di sviluppo territoriale comunitari, nazionali e regionali, che abbiano relazioni o ricadute sul settore dell'economia e dei servizi pubblici dei territori montani regionali; ma anche l'organizzazione e lo svolgimento di attività formative e di aggiornamento professionale afferenti alle materie dell'innovazione e della ricerca.

L.B.



Il differenziale competitivo è il futuro digitale

SERVIZI DITEDI alle aziende affiliate:

- **FIBRA OTTICA** dedicata a prezzi vantaggiosi
- **RETE** di contatti attivi tra più di cento imprese
- **VISIBILITÀ 2.0** attraverso social network, newsletter e sito istituzionale
- **SEMINARI e WORKSHOP** di formazione completamente gratuiti
- **ASSISTENZA GRATUITA** attraverso gli sportelli "Il commercialista risponde" e "Check-up legale"
- **SEMPLIFICAZIONE** per la partecipazione a bandi e gare grazie ad una piattaforma on-line
- Inserimento della descrizione aziendale nel **CATALOGO DITEDI** (contatti, profilo e specializzazioni)
- **CONVENZIONI BANCARIE** per facilitare la concessione di prestiti
- Percorso di **INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Dove

Knowledge Center DITEDI
via L'Aquila, 1
33010 Feletto Umberto
Tavagnacco (UD)
tel. 0432 1698013
info@ditedi.it
knowledgecenter@ditedi.it
www.ditedi.it



 **DITEDI**
DISTRETTO
DELLE TECNOLOGIE
DIGITALI



AREA SCIENCE PARK: progetti a misura di impresa

Stephen Taylor dal 2009 è il dirigente del Servizio Trasferimento Tecnologico di Area Science Park che nell'ambito delle sue attività di supporto alla competitività delle imprese del territorio basata sull'innovazione, ha avviato da tempo collaborazioni con numerose aziende di ogni settore dell'economia regionale e con Confindustria Udine in particolare.

Dottor Taylor, qual è il ruolo di Area rispetto all'innovazione nelle imprese del Friuli Venezia Giulia?

Credo non sia banale partire spiegando cosa sia Area, perché negli anni ha visto crescere e parzialmente mutare il suo ruolo. Il nome formale è "Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste" perché all'epoca della sua nascita una serie di soggetti si misero insieme per far crescere l'attività di ricerca in questa zona geografica. Con l'andar del tempo, crescendo e cambiando in parte missione, Area è diventato un Ente nazionale di ricerca, un Ente pubblico sottoposto alla "sorveglianza" del Ministero dell'Università e della Ricerca; in virtù di questo status circa un terzo dei finanziamenti arrivano direttamente dal Ministero, mentre il resto arriva dalle sue attività "commerciali" costituite dagli affitti degli uffici e dei laboratori utilizzati dagli Enti e dai privati che fanno ricerca nel Parco e in misura consistente dai progetti cui Area partecipa a livello regionale, nazionale e internazionale. Purtroppo, la crisi fa sì che le risorse nazionali siano sempre più limitate e per questo è necessario intensificare gli sforzi per recuperare finanziamenti, soprattutto europei.

Tutto ciò premesso, va aggiunto che il Parco è attivo su due siti a Trieste, Padriciano e Basovizza, e su uno più recente a Gorizia. Questo sistema conta oggi "residenti", tra enti di ricerca e aziende pubbliche e private, che impiegano circa 2.400 tra ricercatori, tecnici e personale amministrativo e hanno tutti la caratteristica di sviluppare progetti di ricerca, sia a livello di base che applicata. Di questi il Consorzio di gestione ne impiega circa 120 (50 di ruolo, il resto a termine). Il servizio trasferimento tecnologico è la struttura del Consorzio che impiega più persone (circa 40), e che ha maggiori rapporti

con l'esterno, soprattutto con il territorio regionale, ma anche con il resto d'Italia e con molti Paesi esteri, partecipando a progetti di innovazione e ricerca (spesso applicata) che vanno da quelli delle micro-aziende e da poche migliaia di euro fino a quelli delle aziende ed enti più grandi e da alcuni milioni di euro. Negli ultimi anni, inoltre, stiamo anche partecipando a progetti di trasferimento delle conoscenze sviluppate da Area in altre regioni d'Italia e in altri Paesi d'Europa. In particolare con Confindustria Udine abbiamo un'attività strettamente legata a un progetto avviato nel 2006, prima del mio arrivo in Area, grazie a un finanziamento regionale e al grande lavoro e all'ideazione del mio predecessore, l'ingegner Paolo Cattapan che è stato anche il creatore del Servizio Trasferimento Tecnologico e che sono stato chiamato a sostituire quando lui è andato in pensione.

Come riuscite a rendere la ricerca disponibile alle Pmi?

Gran parte del nostro lavoro consiste proprio nel cercare di applicare nelle piccole e medie imprese le "lezioni" delle grandi aziende sulla pianificazione strategica e sulla capacità di guardare al medio-lungo termine. Le Pmi sono naturalmente diverse perché mentre nelle grandi imprese generalmente ci sono dipartimenti che si occupano della ricerca, dipartimenti che si occupano dell'applicazione della ricerca, altri che si occupano di marketing, ecc., spesso, invece, nelle Pmi tutte queste funzioni sono concentrate in un'unica persona. E' ovvio, allora, come fare ricerca all'interno delle Pmi sia difficile e come avere contatti col mondo della ricerca per le Pmi diventi arduo. Per questo noi abbiamo sviluppato percorsi metodologici e strumenti che ci permettono di entrare nelle Pmi e individuare insieme agli imprenditori processi o prodotti che possono essere migliorati attraverso l'innovazione. Quando questo avviene, i nostri cosiddetti "broker tecnologici" si occupano di sviluppare l'idea progettuale realizzando tutte le attività necessarie, dalla ricerca di competenze in ambito accademico e della consulenza privata, alla pianificazione del progetto, alla ricerca di possibili canali di finanziamento. Quando il progetto risponde alle esigenze dell'impresa, abbiamo trovato



Stephen Taylor

le competenze giuste, c'è la disponibilità dell'azienda e dei ricercatori individuati, ci sono le risorse (pubbliche e/o private) disponibili a finanziarlo, allora avviamo il progetto d'innovazione. E ove l'azienda lo richieda ci occupiamo di monitorare la sua realizzazione, seguirne tutte le fasi e coordinare l'attività per suo conto.

L'aspetto della ricerca delle risorse, soprattutto in tempi di crisi non deve essere secondario...

Tutt'altro. Anni fa era più facile trovare risorse pubbliche, adesso dobbiamo sempre più spesso motivare l'imprenditore a investire, a rischiare. Per fortuna, negli anni abbiamo sempre cercato di misurare l'impatto dei nostri interventi, cercando di scorporare l'effetto del nostro intervento dagli effetti indotti dal contesto. Di solito, chiediamo direttamente agli imprenditori di valutare l'impatto del nostro intervento, in particolare sulle entrate dell'azienda (che di solito è il dato a cui gli imprenditori sono più sensibili) e sull'occupazione (che è il dato che generalmente interessa di più gli investitori pubblici).

Dalle indagini che facciamo sull'impatto dei nostri interventi è emerso che negli ultimi anni le aziende coinvolte nei progetti di innovazione hanno avuto, mediamente, un incremento di entrate superiore al 7% e una crescita dell'occupazione superiore al 5% per cento.

In questa attività di sviluppo dell'innovazione non siete soli in regione. Come sono i rapporti con le università e con gli altri enti di ricerca?

Lavoriamo molto bene con la Sissa, l'Università di Trieste e quella di Udine, soprattutto nell'individuare quelle ricerche i cui risultati potrebbero avere una valorizzazione nel mondo industriale. In tal senso, quando individuiamo una ricerca adeguata, aiutiamo i

ricercatori a mettersi in contatto con il mondo industriale o, in alcuni casi, anche a dare vita a una nuova impresa attraverso uno spin off grazie all'incubatore che abbiamo al nostro interno o alle collaborazioni con gli altri incubatori del territorio: Friuli Innovazione, Polo di Pordenone e Agemont.

Quindi il sistema sul territorio funziona?

Oggi più che mai fare sistema è necessario e la collaborazione fra i diversi enti sta migliorando, grazie sia alla forte volontà della regione, sia per la grande disponibilità dei diversi soggetti. Noi, se ragioniamo in termini di grandezza, siamo il soggetto dedicato all'innovazione e alla ricerca applicata più grande della regione e ciò ci dà alcuni vantaggi, ma anche importanti responsabilità. Noi abbiamo l'obbligo di lavorare su tutto il territorio regionale, ma anche di collaborare con tutti gli altri soggetti sul territorio che cercano di stare vicino alle aziende, di aiutarle a svilupparsi. Se noi collaboriamo con questi soggetti trovando i meccanismi per fornire tutte le nostre competenze, offrire tutti i nostri servizi o in collaborazione con loro o tramite loro o ancora aiutandoli a crescere in determinati ambiti, credo che facciamo il bene del territorio. E', ovviamente, inutile duplicare servizi che noi abbiamo già a disposizione, ma è anche vero che per certi servizi la vicinanza con le aziende che li voglia utilizzare è un aspetto importante. Insomma non bisogna duplicare i costi o le poltrone, ma è utile duplicare il valore. Per questo cerchiamo, grazie anche al progetto Innovation Network, di creare centri di competenza sul territorio mediante la collaborazione dei soggetti esistenti. E' così, ad esempio, che abbiamo realizzato un punto di accesso alla rete presso Palazzo Torriani. Questi centri ci consentono di lavorare in modo trasversale con interi settori importanti nei diversi territori della regione come, ad esempio, il legno arredo, la nautica, l'energetico, o i nuovi materiali.

Quali sono i numeri del progetto "Innovation Network"?

Nei sette anni di vita del progetto, abbiamo coinvolto oltre 35.000 aziende, con le quali abbiamo realizzato e completato oltre 2.300 interventi di innovazione. Sempre di più, poi, cerchiamo di fare progetti complessi o che hanno un aspetto "pre-competitivo" in modo da permettere a più aziende di partecipare, al di là delle logiche della competizione tra concorrenti, e secondo la filosofia di "rete" attualmente tanto di moda, condi-

videndo i costi, ma anche i risultati che, poi, ogni azienda utilizza nel modo che crede più opportuno. Spesso, infatti, nelle Pmi esistono problemi simili anche se, magari, applicati su processi o prodotti parzialmente o totalmente differenti.

Noi abbiamo, inoltre, un ufficio Patlib, riconosciuto dall'European Patent Office che lavora sugli studi e sulle informazioni brevettuali, per evitare che si sprechino risorse per cercare di risolvere problemi che magari qualcuno ha già risolto.

E' un fatto che capita spesso?

Uno studio di qualche anno fa sui progetti europei portava al risultato, abbastanza spaventoso, che il 30% dei progetti finanziati erano indirizzati a studiare problemi già risolti da ricerche e brevetti precedenti. Grazie al fatto che altri centri di ricerca come noi si sono dotati di uffici che prima di avviare una ricerca valutano se essa non sia inutile, questi dati negli ultimi anni stanno migliorando, ma c'è ancora lavoro da fare.

Riuscite a recuperare molti finanziamenti europei?

In questo senso, Area è stata indicata, da altri, non da noi, come un ente virtuoso per come riesce a spendere i soldi su progetti che hanno un impatto positivo. Per noi l'importante è avere idee chiare. Se abbiamo le idee giuste e cerchiamo di farle finanziare, ovviamente dobbiamo scrivere progetti convincenti che dimostrino non solo che il risultato sarà positivo, ma anche che saremo in grado di gestire l'attività in modo puntuale. Finora siamo riusciti a farlo in modo discretamente adeguato e probabilmente è anche per questo che siamo stati chiamati da altre regioni d'Italia, come Basilicata e Calabria, che magari negli ultimi anni hanno avuto maggiori difficoltà nella gestione dei fondi europei e dove trasferiamo know-how e facciamo crescere personale locale, per lasciare a fine progetto realtà che possano camminare con le proprie gambe.

Lei venendo a lavorare in Area ha fatto il salto dal privato anglosassone al pubblico italiano. Come si è trovato? Davvero il nostro sistema è messo così male?

Devo dire che o sono "scemo" io o c'è un motivo per cui sono qua. Siccome spero che non sia vera la prima cosa, direi che vale la seconda. Fuor di battuta, io sono venuto qua perché negli anni in cui lavoravo come consulente ho visto da vicino il sistema di Area e quello del Friuli Venezia Giulia e ve-

dendo la creatività, l'ingegnosità e la voglia di produrre esistenti in questa regione, mi sono detto che nonostante i vincoli esistenti nel mondo pubblico italiano, nonostante la sofferenza di dover operare in un sistema che ha indubbi appesantimenti amministrativi burocratici, valeva la pena di venire a lavorare qua e a oggi sono indubbiamente contento della scelta. In effetti in Italia il sistema è ancora piuttosto ingessato, ma negli anni '80 anche la Gran Bretagna era nella stessa situazione e, poi, un po' per volta il sistema è stato alleggerito. Mi pare che anche qui, lentamente si cominci a parlare di un alleggerimento, anche se i tentativi finora non hanno dato grandi risultati. Nel sistema Usa, invece, è tutto più leggero e facile, ma spesso mancano le tutele e le garanzie per i cittadini. Insomma, non esiste un sistema perfetto, ma bisogna cercare una giusta via di mezzo.

Insomma il sistema Fvg, non è poi così male, ed è anche in grado di attrarre "cervelli" stranieri?

Certamente sì. Si può ovviamente continuare a migliorare. Esiste, ad esempio, un progetto del servizio formazione di Area denominato "Talents" fatto apposta per agevolare sia la mobilità dei nostri ricercatori verso esperienze all'estero, sia quella dei ricercatori stranieri verso il Fvg e mi pare che stia funzionando bene in entrambe le direzioni.

In conclusione, crede che i "numeri" dell'innovazione in Friuli Venezia Giulia possano crescere ancora?

Absolutamente sì. C'è ancora tanto da fare. Sono convinto che ci sia la possibilità di sviluppare nuovi progetti con le aziende con le quali abbiamo già lavorato e anche quella di coinvolgere molte nuove aziende. Purtroppo al momento il problema è costituito dalle risorse sia economiche, sia umane. Per questo puntiamo molto a sviluppare i progetti europei, sui prossimi bandi, per recuperare risorse importanti da mettere a disposizione del territorio. Per il futuro, sarà dunque, sempre più importante fare sistema, dare vita a partenariati complessi, per proporre progetti sempre più grandi e di sistema, che riescono più facilmente a trovare attenzione in Europa, sfruttando anche a fini economici il grande capitale di risorse umane e di strutture di ricerca di assoluta eccellenza presenti in Area e nel resto della nostra Regione.

C.T.P.

GRUPPO DANIELI inaugura il nuovo Centro di Ricerca e Sviluppo



Il nuovo Centro di Ricerca e Sviluppo della Danieli di Buttrio

“Oggi è necessario puntare molto sulla ricerca, per questo la nostra azienda investe ogni anno in questo settore tra i 140 e i 160 milioni di euro”. Lo ha dichiarato il presidente e amministratore delegato di Danieli, Gianpietro Benedetti, inaugurando sabato 19 ottobre a Buttrio il nuovo Centro di ricerca e sviluppo della multinazionale friulana, leader mondiale nella produzione di impianti siderurgici.

Il nuovo centro di ricerca, che di fatto raddoppia l'area dell'azienda destinata al settore, è stato realizzato in circa un anno di lavori con un investimento di oltre 15 milioni di euro. Il centro conta su 4.500 metri quadrati di area prototipi e 1.800 metri quadrati adibiti a uffici. La nuova struttura si avvale di moderni impianti per testare i prototipi e per simulare tutti i processi produttivi.

Grazie al nuovo centro, ha riferito Benedetti, crescerà anche il numero di occupati nella ricerca “che sarà incrementato del 30%” e sarà soprattutto potenziata l'attività nel campo del recupero energetico.

Alla cerimonia, che si è svolta in occasione della presentazione del Bilancio 2013, erano

presenti il presidente e amministratore delegato del Gruppo Gianpietro Benedetti, il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bolzonello, il sindaco di Buttrio Tiziano Venturini, l'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato e il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon.

“Un esempio di cui il Friuli Venezia Giulia ha bisogno – ha sottolineato il presidente Serracchiani -. Oggi ho avuto l'ulteriore conferma che ce la fanno e riescono a stare sul mercato, conquistando anche spazi nuovi, quelle imprese che investono in ricerca e sviluppo, che puntano sulla crescita del capitale umano, che vanno a cercare nuovi mercati internazionali. La Danieli lo fa da sempre e con grande impegno, e proprio per questo dalla Danieli viene un insegnamento forte al nostro territorio”. “L'esempio della Danieli - ha aggiunto la presidente - vale anche per la politica e per tutte le amministrazioni pubbliche, che sono chiamate oggi a compiere scelte che non siano legate soltanto al consenso elettorale, ma che sappiano guardare lontano”.



Tiziano Venturini, Debora Serracchiani, Andrea Bruno Mazzocato e Gianpietro Benedetti al taglio del nastro

Il bilancio

Fatturato a 2.782,3 milioni di euro (-10%), utile netto di 163,3 milioni (-6%), margine operativo lordo a 277 milioni (-8%), ma occupazione in crescita del 9% a 10.944 dipendenti contro i 10.037 dell'esercizio precedente: sono i dati più significativi del bilancio del gruppo Danieli, chiuso al 30 giugno scorso. Gianpietro Benedetti non ha nascosto le difficoltà del momento: “Il mercato dell'acciaio sarà in calo nei prossimi tre-quattro anni - ha detto - e anche per questo noi ci siamo buttati nel settore dell'alluminio, dove contiamo di realizzare un fatturato di 150-200 milioni di euro”.

Benedetti ha spiegato che India e Cina rimangono i due paesi fondamentali per il business del futuro mentre per il medio oriente “molto dipenderà dalla politica statunitense” e dalla possibilità che nell'area si stabilisca un clima di pace duratura. Il settore costruzione di impianti per la produzione di metalli ha mantenuto al 30 giugno gli obiettivi di redditività prefissati, mentre Abs (la controllata di Cagnacco che produce acciaio) ha registrato nei pri

mi sei mesi del 2013 un trend di miglioramento “che sarà mantenuto - ha spiegato Benedetti - anche nel secondo semestre di quest'anno”.

A tale proposito Benedetti ha confermato gli investimenti a Cagnacco, dove ha sede l'Abs, perché si è risolto il problema del nuovo elettrodotto che sarà realizzato nei prossimi anni.

“Possiamo vivere all'Abs anche così come siamo - ha esordito Benedetti - ma se uno vuole intraprendere e avere l'orgoglio di lanciare una sfida nel proprio settore, come tutte, l'Abs deve investire. Deve cioè installare nuovi macchinari che richiedono maggior potenza. Quindi il nuovo elettrodotto era necessario per permettere all'Abs di instaurare nuovi macchinari e in prospettiva per poter acquistare energia anche dall'estero. Quindi abbiamo deciso, nonostante tutto, di andare avanti, investendo in Abs e quindi - ha concluso - di accettare le nuove sfide”.

CENTRO FRIULI srl

NOLEGGIO / ASSISTENZA / VENDITA PRODOTTI PER UFFICIO



SOLUZIONI DI
ARCHIVIAZIONE
DOCUMENTALE
PERSONALIZZATE

MULTIFUNZIONI BIANCO NERO
E **COLORE** VELOCI ED AFFIDABILI

MASSIMA SEMPLICITÀ D'USO GRAZIE
ALL'AMPIO DISPLAY TOUCH SCREEN



TOTAL GREEN
OFFICE SOLUTIONS



CENTRO FRIULI SRL

RICOH PARTNER

Via Carducci 31
33100 - UDINE
Tel.: 0432 504608
Fax: 0432 26133

DigiDocFlow®



SOLUZIONI DI
ARCHIVIAZIONE
DOCUMENTALE

Numero Verde
800 - 060500 ASSISTENZA TECNICA

RICOH

WWW.CENTROFRIULI.COM

centrouline@centrouline.it

Gusto e solidarietà in scena a Buja

270 persone, tra imprenditori, politici e altre personalità del Fvg, si sono riunite a Monte di Buja per la quarta edizione di "Fiorentina sotto le stelle", l'evento che unisce buona tavola e beneficenza. I partecipanti hanno affollato la struttura della località bujese, mentre alcuni tra i più rinomati chef regionali arrostitavano la "celebre" bistecca sulle maxi griglie. A tavola, anche altre golosità della tradizione enogastronomica italiana e molti nomi illustri del "jet set" regionale. Come gli industriali Federico Pittini e Roberto Snai-dero, il titolare della Pelfa Redento Fabbro e Paolo De Luca della Digas. Non sono mancate le autorità, il viceprefetto e il vicequestore di Udine, ed esponenti del mondo dello sport come l'allenatore Luigi Del Neri con Gigi D'Agostini.

Ospiti anche il presidente del consiglio del Fvg, Franco Iacop, l'ex assessore Roberto Molinaro e diversi consiglieri tra cui Roberto Revelant che l'ha definita "una bella occasione di incontro tra politici, imprenditori, cittadini e istituzioni, in un clima informale che mette assieme gusto e solidarietà". Il convivio aveva la finalità di raccogliere fondi per le onlus friulane "Fai Sport" di Udine e "Il Nostro Domani" di Mels, che assistono disabili. L'idea è nata 4 anni fa da un gruppo di amici di Buja che ha tra i fondatori il comandante della polizia stradale di Amaro, Sandro Bortolotti. Novità di questa edizione erano anche il nuovo sito web e la pagina facebook realizzati dallo sponsor tecnologico iVision Made di Udine. L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune di Buja.

Occupazione: le previsioni di **MANPOWER**

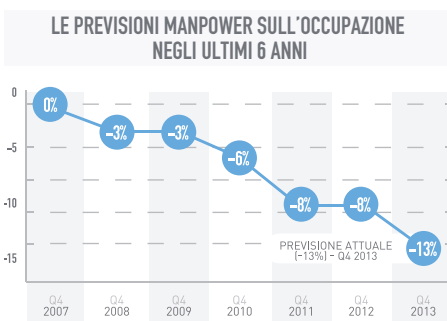
ManpowerGroup Italia ha diramato i dati relativi all'indagine trimestrale denominata Previsioni Manpower sull'Occupazione - la più estesa inchiesta previsionale sul mercato del lavoro a livello mondiale -, che mette in evidenza le deboli intenzioni di assunzione espresse dai datori di lavoro del Nord Est per il IV trimestre 2013.

Le aziende continuano a riportare prospettive di assunzione pessimistiche con una previsione netta sull'occupazione a quota

-8% nel periodo ottobre-dicembre 2013. Il dato - che permane ormai negativo da più di cinque anni - resta relativamente stabile rispetto al trimestre precedente, mentre, dal confronto con lo stesso periodo del 2012, la previsione registra un miglioramento di 2 punti percentuali.

A livello nazionale le peggiori previsioni per l'occupazione riguardano l'area del Sud e delle Isole, dove la Previsione Netta sull'Occupazione si attesta a -24%. Deboli prospettive si registrano anche nell'area del Nord Ovest, dove la Previsione è pari a -15%, mentre nel Centro Italia i datori di lavoro prospettano un mercato del lavoro stentato con le Previsioni che si attestano -6%.

Rispetto allo scorso trimestre, i datori di lavoro segnalano un lieve miglioramento di 3 punti percentuali nelle Previsioni relative al Centro Italia. D'altra parte, le Previsioni si indeboliscono di rispettivamente 7 e 6 punti percentuali nel Sud/Isole e nel Nord Ovest. Da un anno all'altro, i datori di lavoro esprimono una propensione ad assumere più debole in tre delle quattro macroaree. Il calo più rilevante di 13 punti percentuali si riscontra nel Sud/Isole. Nel Nord Ovest e nel Centro Italia le Previsioni si indeboliscono rispettivamente di 8 e 6 punti percentuali. Solo i datori di lavoro nell'area del Nord Est riportano un lieve miglioramento di 2 punti percentuali.



Sensibilizzazione sulla SLA

Come ogni anno si è tenuta anche in Friuli Venezia Giulia la Giornata Nazionale di sensibilizzazione sulla SLA per ricordare il sit-in del 18 settembre 2006 in cui vennero avanzate al Ministero della Salute precise richieste per la difesa della cura e dell'assistenza.

Ogni anno, durante questa Giornata, i volontari Aisla forniscono informazioni sulla malattia, sulle attività dell'Associazione, ed evidenziano i bisogni dei malati di SLA e dei loro familiari con particolare riferimento alla ricerca per arrestare e sconfiggere la malattia, e ad una presa in carico assistenziale adeguata alla necessità quotidiane dei malati.

I fondi raccolti attraverso l'iniziativa "Un contributo versato con gusto" sono stati utilizzati per finanziare il progetto "Operazione Solievo" che prevede sostegno economico, supporto per la gestione del malato tra le mura domestiche e fornitura di strumenti utili a migliorare la qualità della vita.

Dal 16 settembre fino al 6 ottobre è stato anche possibile sostenere AISLA inviando un SMS di 2 euro. I fondi raccolti con i sms hanno sostenuto un progetto di ricerca della Fondazione AriSLA finalizzato a testare gli effetti della molecola "morfolino" su modelli animali affetti da SLA.

L'AISLA Friuli Venezia Giulia ha organizzato i banchetti a Corno di Rosazzo, Fiumicello, Lucinico e Majano.

FIBRE NET a Inter Airport Europe 2013

Fibre Net di Moruzzo, specializzata nel mercato dei materiali compositi in FRP, ha preso parte a INTER AIRPORT EUROPE 2013 svoltasi a Monaco di Baviera dall'8 all'11 ottobre. In occasione della principale fiera mondiale internazionale dedicata al mondo degli aeroporti, giunta ormai alla sua 19° edizione (nel 2002 600 espositori e 12.600 esperti del settore provenienti da ben 119 paesi), l'azienda friulana ha presentato una vasta gamma di prodotti in FRP dedicati alle realizzazioni di recinzioni radiotrasparenti.

Gucci festeggia con GRAPPE NONINO

In occasione della festa de "La Vendemmia" in via Montenapoleone a Milano, che ha coinvolto oltre 60 boutique, ognuna delle quali ha ospitato diversi produttori di vini italiani, Gucci ha voluto festeggiare con le Grappe Nonino: è stato un successo travolgente e internazionale! Oltre 1200 ospiti fra cui: Rodolfo De Benedetti con la figlia Neige, Giorgio Forattini, Mario Boselli, Rosellina Archinto, Ana Laura Ribas, Cesare Romiti, Piergiorgio Romiti, Marina Salomon, Umberto Ambrosoli, Principessa Bona Borromeo, Francesco Zonin, Contessa Giovanna Borletti, Davide Rampello, Lella Costa, Marco Lodola, Renato Mannheimer, Pier Leone Marzotto, Cesare e Liliana Rimini, Emanuele Rimini, Arturo Artom, Andrea Illy, Guglielmo Miani, presidente Associazione Via Montenapoleone, e Massimo Cirri di Caterpillar hanno voluto brindare con i distillati Nonino in purezza e con i nostri fantastici cocktail, creati da mixologist internazionali, e abbinati al prosciutto crudo di San Daniele Bagatto, alla sopressa di Rino Lestuzzi, alle creazioni dello Chef Romeo Sturma in un'atmosfera di grande festa e allegria. Una celebrazione dell'eccellenza artigianale del made in Friuli e del Made in Italy amata e apprezzata in tutto in mondo. Tantissimi gli ospiti anche internazionali per un evento che vuole porre l'attenzione su una delle grandi potenzialità del nostro Paese: l'enogastronomia legata alla moda e al design.

Le Grappe Nonino sono state gli unici distillati voluti dal presidente dell'Associazione di via Montenapoleone per la Festa de "La Vendemmia".



Cristina e Giannola Nonino

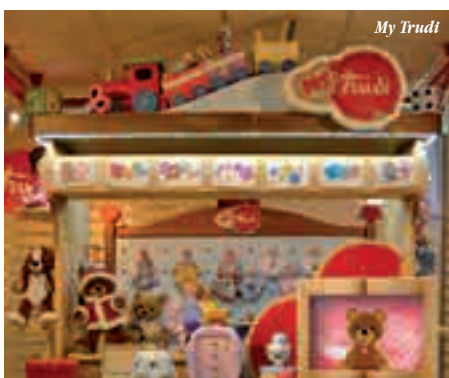
BEANTECH Premier Partner strategico di Dell

Per il colosso dell'informatica Dell sta per iniziare una nuova fase: a settembre la maggioranza degli azionisti ha votato a favore del piano di acquisto lanciato dal fondatore, Michael Dell, in cordata con la private equity Silver Lake Partners. Un ruolo fondamentale per il futuro dell'azienda statunitense, con 29 anni di storia alle spalle, lo rivestono i partner, ossia le società che hanno rapporti diretti con le aziende sul territorio e che risultano determinanti soprattutto in un paese come l'Italia, caratterizzato da un tessuto di piccole e medie imprese. Lo scorso trimestre, i partner Dell in Italia hanno registrato una crescita del 32% e garantiscono il 50% del fatturato che l'azienda realizza nel Belpaese. Nel terzo trimestre solo quattro nuove aziende in Europa hanno ricevuto da Dell il titolo di Premier Partner, il più prestigioso che Dell attribuisce: tra queste spicca un'italiana, la friulana beanTech.

Per Adolfo Dell'Erba, Channel Director di Bell Italia, "beanTech è una realtà strategica per noi – prosegue Dell'Erba - . È inserita in un contesto, quello del Triveneto, domi-

nato da piccole imprese, dove il ruolo dei partner per noi è ancora più decisivo. Con beanTech condividiamo ambizioni e obiettivi: si sono sempre dimostrati un'azienda seria e valida, un valore che gli stessi clienti più volte hanno riconosciuto". beanTech è una realtà d'eccellenza del settore IT, specializzata in integrazione di sistemi, sviluppo software e business analytics. Propone l'offerta tecnologica Dell alle aziende del territorio, sia per quanto riguarda la parte hardware sia per quella, sempre più articolata, del software, e presenta innovazioni che possono concretamente migliorare e ottimizzare la gestione aziendale: "Per noi la partnership con Dell è strategica perché ci permette di proporre soluzioni a valore in un mercato molto complesso ed eterogeneo. Server, storage, networking, software e security marchiati Dell hanno consentito di arricchire la nostra offerta informatica rendendola completa, flessibile e all'avanguardia, sia di fronte alle esigenze di una PMI sia a quelle di una grande impresa" dichiara Fabiano Benedetti, CEO di beanTech.

Inaugurati i primi tre corner MY TRUDI



My Trudi

Debutto in grande per il nuovo concept store MY TRUDI che nell'arco di una settimana fa una tripletta di aperture ed inaugura la fabbrica dei sogni a Firenze, Trieste e Milano. Dal 12 ottobre si è infatti vivere l'esperienza del peluche tailor made: sognarlo, immaginarlo, cucirlo, vestirlo, personalizzarlo.

Il debutto è avvenuto a Firenze presso Dreoni Giocattoli (via Cavour). L'inaugurazione del corner MY TRUDI si è svolta in un clima di festa per il negozio

Trudi che con i suoi 1.000 m2, festeggia il suo 90esimo compleanno. Martedì 15 ottobre è stata la volta di Trieste: il peluche personalizzato è arrivato all'interno del punto vendita Trudi "Lupus in Fabula" per creare pupazzi personalizzati secondo i propri desideri. Sabato 19 ottobre il corner "My Trudi" a MILANO si è materializzato in un negozio storico come "Nano Bleu" (Corso Vittorio Emanuele). Alla tripletta di aperture Milano/Firenze/Trieste, seguirà un fitto calendario di new opening per My Trudi che debutterà in tante città italiane sia all'interno dei Trudi Store che in una selezione di punti vendita Trudi in Italia.

Entro la prima settimana di novembre, infatti, Trudi inaugurerà il corner My Trudi anche a: Cattolica, Roma, Torino, Perugia, Avellino, Pozzuoli (Napoli), Bari, Lecce, Verona, Inveruno (Milano), Bergamo, Luino (Varese), Desio, Cecina e Piazano di Atessa (Chieti).

Bonifiche siderurgiche: Accordo **GESTECO-Herambiente**

Una collaborazione per offrire all'industria siderurgica un'offerta chiavi in mano per il risanamento ambientale. È questo l'obiettivo dell'accordo firmato a Udine fra Gesteco, società specializzata in soluzioni ambientali del Gruppo Luci ed Herambiente, leader nazionale nel recupero e smaltimento rifiuti, appartenente al Gruppo Hera.

Le due società attraverso Cristina Luci (Procuratore Speciale Gesteco) e Andrea Ramonda (Direttore Mercato Herambiente) hanno siglato una lettera d'intenti in cui si impegnano a collaborare, attraverso lo scambio di informazioni e conoscenze, nella proposizione e realizzazione di interventi di bonifica e recupero ambientale nel settore siderurgico su tutto il territorio nazionale mettendo a fattore comune un patrimonio di know-how unico in Italia.

Herambiente e Gesteco grazie alla loro esperienza sono infatti in grado di proporre per lo specifico settore soluzioni ambientali personalizzate che coniugano compatibilità ambientale e costi con tecniche di mitigazione ambientale innovative, sostenibili, efficienti e sicure.

Una proposta qualificata e completa di recupero, risanamento e valorizzazione ambientale è oggi di straordinaria importanza, soprattutto in un settore, quello siderurgico, con una forte vocazione al cambiamento e miglioramento. Tale dinamismo, che comporta frequenti modifiche a impianti e strutture, rende però necessari continui interventi ambientali. Le aree di possibile intervento coprono tutto il territorio nazionale dal Friuli alla Puglia.

PINOSA: premiata l'innovazione

I più importanti costruttori europei ed alcuni di oltre oceano, specializzati nel settore della meccanizzazione forestale e della prima lavorazione della biomassa legnosa vergine per scopi energetici hanno esposto le ultime novità alla recente fiera internazionale biennale Forlener 2013 che quest'anno si è tenuta a Vercelli.

Nell'ambito della fiera si è svolto un importante concorso riguardante l'innovazione tecnica dove una giuria altamente specializzata, presieduta dal dott. Raffaele Spinelli del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha valutato le migliori innovazioni del settore. Ancora una volta la Pinosa di Tarcento ha ottenuto un riconoscimento di carattere internazionale per un suo nuovo inedito macchinario facendo onore alla tecnologia friulana.

Si tratta di MDM 450, un macchinario inno-

vativo che la giuria ha premiato quale "sistema integrato ad elevata efficienza per la lavorazione di molteplici allestimenti legnosi e la loro trasformazione in più prodotti diversi". Soddisfazione del presidente della Pinosa Srl Mauro Pinosa: "È un riconoscimento importante alla nostra tecnologia che ci inorgolisce. Tanto lavoro e tanti sacrifici sono stati premiati. Questo nuovo macchinario, che abbiamo già brevettato tramite lo studio GLP di Udine, ci permetterà di entrare nella fascia di mercato dei piccoli produttori dove non siamo mai stati presenti.

Il miglior premio è comunque venuto dal grande interesse che la nostra innovazione ha suscitato verso gli operatori del settore che lo hanno visto all'opera in fiera. Ora svilupperemo il prototipo per una produzione industriale per la sua commercializzazione in tutto il mondo".

Doppia commessa per **HELICA**

Due nuove commesse per Helica di Amaro, l'azienda carnica impegnata con la sua sofisticata strumentazione nel telerilevamento aereo, ancora una volta viene chiamata per monitorare aree a rischio idrogeologico.

In questa occasione Helica vola sulla splendida Costiera Amalfitana per un'indagine di tipo geologico.

La strumentazione utilizzata è il Lidar, il po-

tente occhio che dall'alto, anche attraverso la realizzazione di fotografie, ha scansionato e mappato in maniera orizzontale (e non verticale, come avviene d'abitudine) l'area di interesse.

Il lavoro è commissionato dall'Autorità di bacino regionale Campania Sud, i dati ricavati serviranno a capire, il grado di dissesto geologico a cui va incontro la Costiera

FORMAGGI

PEZZETTA

al Cheese di Bra

"Il nostro stand è stato propriamente preso d'assalto" racconta Marco Pezzetta, titolare insieme al fratello Paolo dell'azienda omonima impegnata nel settore alimentare, e nello specifico nell'affinare formaggi da tre generazioni, con sede a Fagagna, ma cuore pulsante produttivo in Carnia, ad Ovaro, con il brand latteria di Ovaro, Alta Carnia, di recente in fiera a Bra (TO), per il Cheese, la più importante fiera internazionale dedicata al settore dei formaggi.

"In fiera è stata elevatissima la domanda di Frigo e Montasio, siamo davvero conosciuti ovunque attraverso questi prodotti, è la qualità, insieme alla tipicità friulana che richiamano persone interessate a degustare i nostri 'best seller' in campo enogastronomico. Se saremo ancora più capaci di creare un'offerta sul territorio che abbina l'ospitalità, insieme ai nostri prodotti e piatti tipici, potremo migliorare un già interessante volano turistico. La materia prima per la realizzazione dei nostri formaggi è ottima, sappiamo lavorarli ed affinarli, nel solco della tradizione e nel rispetto di ogni passaggio, tramandato da generazioni" conclude Pezzetta che da pochissimo è tornato anche da Anuga, una delle più importanti fiere dell'agroalimentare che si è tenuta a Colonia. "Abbiamo seminato bene anche in Europa, ed anche extra UE, speriamo ora di raccogliere, sicuramente i formaggi friulani godono di forte attrattiva in Europa, ma posso tranquillamente dire anche nel mondo" conclude Pezzetta.



Amalfitana.

Non solo, Helica è stata chiamata a rilevare, sempre attraverso il Lidar montato sugli elicotteri della flotta aziendale, i ghiacciai del Trentino, per capire la loro evoluzione nel tempo. Il lavoro è stato commissionato dalla Provincia di Trento e dal ministero dell'Ambiente. Il valore di entrambe le commesse si aggira sui 200mila euro.

BMW
Fleet Aziendali

www.bmw.it



Piacere di guidare



NUOVA BMW SERIE 5 TOURING. TECNOLOGIA ED ECCELLENZA. LE MIGLIORI COMPAGNE DI VIAGGIO PER IL VOSTRO BUSINESS.

Con la nuova BMW Serie 5 la vostra flotta aziendale può viaggiare nel futuro.

Berlina, Touring o Gran Turismo, la **Nuova BMW Serie 5** vi offre l'innovazione di Connected Drive, tecnologia all'avanguardia che crea la perfetta sinergia tra guidatore, vettura e ambiente esterno e dei **motori Euro 6**, ancora più ecologici e convenienti. Inoltre scegliendo la versione **Business Aut** avrete Park Distance Control anteriore e posteriore, navigatore Business, cambio automatico Steptronic a 8 rapporti e clima bizona inclusi.

**BMW SERIE 5, L'ECCELLENZA È ESSERE SEMPRE UN PASSO AVANTI.
BMW BUSINESS EXPERIENCE.**

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

Consumo di carburante BMW Serie 5 Touring ciclo misto (litri/100km) 4,8 – 9,1; emissioni CO₂ (g/km) 127 – 213.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda **EDGE PROFESSIONAL**.

Concessionaria BMW
Autostar

Via Nazionale, 17 - TAVAGNACCO (UD) - Tel. 0432 465211
Viale Venezia, 59 - PORDENONE - Tel. 0434 511211
Via Flavia, 134 - TRIESTE - Tel. 040 827032

www.autostar.bmw.it

FRANCO PAVIOTTI, presidente METAL WORLD SPA



Franco Paviotti

Presidente Paviotti, ci racconta la storia di Metal World?

La nostra azienda è nata 37 anni fa nel triangolo della sedia grazie all'iniziativa mia e degli altri tre soci Rino Paviotti, Enzo Paviotti, Giorgio Paviotti.

Tutti parenti?

In realtà no, ma siamo tutti nati e cresciuti nella stessa piazzetta di Trivignano Udinese e tutti abbiamo avuto esperienze diverse all'interno delle varie aziende di utensileria della zona come la Freud e la Stark. Proprio sulla base di queste esperienze, quando avevamo circa 25 anni, decidemmo di metterci insieme per fondare, nel 1976, la nostra azienda a San Giovanni al Natisone. Dopo qualche anno, grazie alla progressiva crescita dei clienti e del fatturato, ci trasferimmo a Percoto, nella sede attuale, dove potendo contare su un capannone decisamente più ampio riuscimmo ad aumentare il numero dei macchinari e degli impianti per la produzione di utensili per la lavorazione del legno, della plastica, delle leghe leggere e di altri materiali, settore nel quale oggi siamo fra i leader di mercato.

Progressivamente avete conquistato un mercato a livello mondiale, come ci siete riusciti?

Grazie a una profonda attenzione al mercato e a una capillare rete distributiva realizzata con 12 filiali con licenza di assistenza nei Paesi che per noi rappresentano gli sbocchi principali, che ci consente di distribuire l'80% del prodotto direttamente, nonché di capire sempre, e spesso in anticipo, quali siano le esigenze dei clienti. Con il nostro

studio di progettazione siamo poi in grado di creare alcuni prototipi che generalmente affidiamo in modo gratuito ai clienti per testarli direttamente. Successivamente, se il prototipo funziona adeguatamente, realizziamo il prodotto definitivo che il cliente apprezza, altrimenti, apportiamo le modifiche necessarie al prototipo finché questo non soddisfa le esigenze del committente. Ovviamente questo comporta per noi l'assunzione dei costi di realizzazione dei prototipi e dei rischi relativi a un loro eventuale mal funzionamento, ma è un rischio che ci assumiamo volentieri, sia perché sappiamo che spesso i nostri prototipi riescono a soddisfare le esigenze della clientela fin dall'inizio, sia perché questo sistema di collaborazione con la clientela ci ha messo in condizione di creare negli anni soluzioni alternative, soluzioni vincenti che ci rendono competitivi sul mercato.

Fra i vostri principali clienti ci sono settori come il legno arredo e la nautica che non sembrano essere in gran salute. Anche voi state subendo la crisi o il vostro mercato continua ad andare bene?

Se parliamo di ciò che è bene per un'azienda, possiamo dire che mediamente un imprenditore non è mai soddisfatto e aspira sempre a ottenere di più e meglio. Parlerei, quindi, di competitività e da questo punto di vista non possiamo lamentarci. Noi continuiamo a essere competitivi grazie anche a decine di brevetti internazionali e per chi ha prodotti competitivi il mercato nel mondo c'è sempre stato e continua a esserci. Poi bisogna anche intendersi su cosa voglia dire mercato mondiale. Nel nostro caso, infatti, più che di un vero e proprio mercato mondiale, parlerei di una serie di importanti clienti distribuiti in diversi Paesi del mondo che al momento si concentrano prevalentemente, ma non solo, in Europa e nelle Americhe.

Com'è in questo momento il vostro mercato?

Il mercato è in crescita, noi siamo stabili e il fatto che facciamo una certa difficoltà a intercettare la crescita, è causato, paradossalmente, dall'elevata qualità dei nostri prodotti. Oggi la crescita sta avvenendo soprattutto in Paesi emergenti, si pensi al Sud America, dove la richiesta del mercato è per prodotti "poveri" che in Europa e Nord America sono stati dismessi da qualche anno. Per questi

motivi stiamo rimettendo in produzione utensili tecnologicamente meno avanzati, ma meno costosi che possono comunque soddisfare le richieste di un mercato che per gran parte rimane ancora scoperto. In questo modo pensiamo sia di poter continuare a soddisfare la nostra clientela più esigente con i prodotti più avanzati, sia di intercettare la crescita su quei mercati che hanno esigenze minori, ma tassi di sviluppo molto più elevati e che in futuro diventeranno sicuramente mercati interessanti anche per i nostri prodotti di punta.

Voi produceste tutto in Italia, in virtù anche del fatto che i vostri sono utensili di alta qualità. Come riuscite a difendervi dalla concorrenza e dalle copie dei produttori di Paesi a basso costo del lavoro? Brevettando i prodotti?

Anche, ma va detto che certi brevetti sono più importanti dal punto di vista del prestigio e della comunicazione che non per quanto riguarda l'effettiva capacità di proteggere i nostri prodotti da eventuali copie. Infatti, riuscire a fare causa per una copiatura in un qualsiasi Paese asiatico vuol dire perdere un sacco di tempo e denaro, per ottenere spesso molto poco. Si consideri, inoltre, che ogni prodotto davvero vincente e innovativo di solito viene "capito" prima dalla concorrenza e poi dal mercato. Ciò nonostante bisogna essere pronti sempre a cogliere ogni occasione per distribuire prodotti vincenti sul mercato.

Mediamente quanto ci vuole prima che sul mercato arrivi la copia di un vostro nuovo prodotto?

Meno di un anno.

Quindi per voi l'innovazione è un'attività continua...

Direi più un costo necessario. In realtà credo si debba guardare molto più ai mercati che all'innovazione in quanto tale. Basti dire che l'imprenditore più ricco d'Europa è un signore che si è inventato una catena che vende mobili, complementi d'arredo, ecc., senza avere un brevetto, vendendo prodotti ideati e disegnati decenni fa, ma che sfondano grazie alla capacità di soddisfare le esigenze del mercato con un rapporto qualità-prezzo che i clienti giudicano adeguato. Noi per anni ci siamo parlati addosso di innovazione, innovazione e innovazione, dimenticando il mercato, le sue richieste

e la necessità di fargli apprezzare i nostri prodotti.

Quindi è stata trascurata anche la comunicazione dei prodotti?

Certamente. La comunicazione per un'azienda e per un prodotto è un aspetto che conta davvero molto. Non va dimenticato, però, che alla base ci deve essere un prodotto valido. Quindi prima bisogna progettare, sperimentare, realizzare un prodotto che risponda alle esigenze del mercato, dopo di che si può e si deve cominciare a comunicarlo. Metal World da sempre fornisce il settore del legno arredo e della sedia.

Dal vostro punto di vista privilegiato come valutate la situazione del triangolo della sedia?

Il punto è che il distretto ha subito la concorrenza internazionale. Poi c'è il fatto che il prodotto di legno in molti casi è stato sostituito dai più economici prodotti in plastica e in metallo, quindi fra quanti continuano a utilizzare il legno emergeranno quelli che hanno maggior mestiere, visto che il prodotto legno continua ad essere difficilmente industrializzabile, e che hanno la capacità di realizzare, comunicare e distribuire prodotti di alta qualità in grado di soddisfare le nicchie di mercato di alta fascia che ancora richiedono i prodotti in legno.

Siete mai tentati di percorrere le poche decine di chilometri che vi dividono dal confine e trasferirvi in Slovenia?

Le rispondo che vorrei chiedere alla presidente della Regione come pensa di tenerci qui. Il fatto che qui ci siano la nostra manodopera, le nostre case e i nostri valori crea una certa "pigrizia" che ci trattiene dall'andare via, ma onestamente è sempre più difficile resistere alle "sirene" che arrivano dalla Slovenia o dalla Carinzia. Mi piacerebbe anche chiedere alla politica come pensa che la nostra regione possa attrarre imprese con le tasse che superano il 60%, con le decine o centinaia di carte necessarie per poter aprire un'attività, con tre e più anni necessari a realizzare un capannone. Bisogna comprendere che per un imprenditore, come per qualsiasi lavoratore, è normale andare a cercare le occasioni di crescita e di reddito là dove si presentano. Se vogliamo, quindi, continuare a tenere le imprese in Italia, bisogna assolutamente modificare le condizioni del nostro sistema-Paese.

Quali sono le principali difficoltà che

si incontrano a fare impresa in Italia?

Il mercato, il costo del lavoro, la quasi impossibilità di sostituire una persona, il costo elevatissimo per formare i dipendenti. Bisognerebbe ripristinare l'apprendistato a costo zero per le aziende.

Questo vorrebbe dire non pagare gli apprendisti e qualcuno potrebbe parlare di "sfruttamento"...

Mi piacerebbe capire se è più sfruttatore chi insegna un mestiere a un ragazzo o più sfruttatore un ragazzo che rimane a casa, senza arte né parte, vivendo sulle spalle dei genitori. Non sempre per colpa del ragazzo chiaramente.

Quanto conta l'aspetto dell'accesso al credito?

Decisamente molto, soprattutto per le nuove imprese o quelle che voglio crescere. Va, però, detto che non si può pretendere che le banche prestino soldi senza logica e senza garanzie. E' necessario che gli imprenditori presentino progetti, bussines plan, ben fatti e credibili.

Lei è anche presidente della sezione udinese dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, associazione strettamente legata alla Chiesa Cattolica. Cosa differenzia un imprenditore cattolico, da un collega luterano, ebreo, buddista, ateo, ecc.?

Premesso che ritengo che una persona possa essere un bravo, o cattivo, imprenditore a prescindere dalla sua fede e che l'Ucid collabora molto bene con Confindustria, le altre associazioni di categoria, gli ordini professionali, penso che l'unica cosa che ci può contraddistinguere è il fatto che, seguendo gli insegnamenti del Vangelo e della dottrina sociale della chiesa, i nostri associati dovrebbero mettere al primo posto l'uomo, con i suoi valori di libertà, creatività, dignità, responsabilità. Ciò non vuol dire che le nostre aziende non debbano badare ai bilanci, ma che devono prestare molta attenzione a tutti i portatori di interesse che ruotano attorno all'impresa: dai collaboratori all'ambiente, dal corretto utilizzo dei fattori produttivi, alla promozione della crescita culturale del territorio, cioè attenzione al bene comune. Non credo, tuttavia, che queste intenzioni siano una nostra esclusiva, ma possano essere condivise anche da colleghi di altra fede religiosa.

Quindi un dipendente di uno degli imprenditori vostri associati può contare

su un migliore clima aziendale e su altri vantaggi?

Il mercato del lavoro è uguale per tutti, ma credo che i nostri dipendenti possano sapere di lavorare per imprenditori che condividono un'etica comune e più attenti alla responsabilità sociale, alle logiche di condivisione che non a quelle del puro profitto.

Esclude che in un Paese a stragrande maggioranza cattolica qualcuno possa iscriversi all'Ucid perché l'ombrello protettivo della Chiesa potrebbe essere utile al business?

Non ho la capacità di vedere in profondità nell'animo umano e dei miei associati in particolare, ma certo che se uno è spinto da quelle motivazioni vuol dire che non ha capito molto e che è meglio che si iscriva a un qualsiasi club service. Personalmente svolgo il ruolo di presidente non per brama di potere, per cercare agevolazioni o per mettermi uno stemmino sul bavero della giacca, ma perché credo nei valori, sono nato operaio, sono nell'Ucid da oltre trent'anni e, visto che mi è stato chiesto, ho avuto la possibilità di mettere a disposizione della società la mia esperienza.

Data questa sua attenzione agli insegnamenti del Vangelo e come imprenditore cattolico, come vive il continuo crescere delle crisi aziendali, della disoccupazione, della povertà?

Con molta sofferenza. Per questo mi permetto di approfittare delle pagine del vostro mensile per rivolgere un appello a tutta la classe dirigente perché si impegni in ogni modo per superare le tante inefficienze che bloccano il nostro sistema-Paese e che creano tutti i drammi che molte famiglie e molte persone stanno vivendo. Serve più buon senso a tutti i livelli. Serve maggiore responsabilità da parte di tutti e di ciascuno.

C.T.P.

METAL WORLD

Attività: Produzione di utensili per la lavorazione del legno, suoi derivati e leghe leggere

Sede: Via A. Sello 1 - Z.I.A. San Mauro - Percoto

Filiali commerciali e produttive: > 15

Anno di fondazione 1976

Dipendenti e collaboratori: > 100.

Fatturato: > euro 4.000.000

Sito web: www.metalworld.it

Email: info@metalworld.it

GRUPPO CIVIDALE inaugura nuova fonderia in Russia

Chiara Valduga, Matteo Tonon, Antonio Valduga, l'interprete italo-russa e Renato Pujatti



E' stata inaugurata lunedì 30 settembre la fonderia costruita dal Gruppo Cividale nella Regione di Chelyabinsk in Russia.

L'investimento di oltre 45 milioni di euro è stato realizzato in joint venture con due soci industriali russi ed un socio industriale kazako, tutti produttori di valvole e componenti per il settore oil&gas, clienti del Gruppo Cividale da alcuni anni.

E proprio da questi clienti è arrivata una maxi commessa di valvole per il settore oil&gas da oltre 15 milioni di euro: si tratta di grosse valvole per gli oleodotti siberiani in acciaio resistente alle basse temperature, (-60°), che saranno prodotte nelle fonderie italiane del Gruppo.

La fonderia occupa uno spazio di 150.000 metri quadrati, di cui 35.000 coperti, alla periferia della città di Chelyabinsk, importante centro di eccellenza siderurgica nella regione degli Urali.

L'investimento, che ha coinvolto alcune aziende della regione, comprende un'acciaieria fornita da Danieli completa da un

forno EAF da 25 tons, un forno LF da 50 tons ed il relativo forno di affinazione sotto vuoto (VOD).

La produzione a regime prevede 15.000 tons di prodotti fusi 20.000 tons di lingotti. La fonderia impiegherà all'incirca 300 persone.

L'ingegner Antonio Valduga, che ha seguito direttamente il progetto in Russia, precisa: "Due anni fa abbiamo deciso di iniziare questo importante progetto per cercare di entrare in maniera importante nell'enorme mercato russo legato al settore oil&gas; insieme ai nostri partner abbiamo valutato che l'obiettivo avrebbe potuto essere raggiunto solo producendo in Russia i prodotti destinati al mercato russo, avendo così poi anche la possibilità di agganciare anche prodotti più sofisticati, (come valvole per il settore nucleare o acciai ad alta integrità e ad alta resistenza alla corrosione), da poter produrre negli storici stabilimenti di Cividale e Maniago".

"Il progetto - sostiene la presidente del

Gruppo Cividale Chiara Valduga - è supportato da una partecipazione nel capitale della Finest, che ha accompagnato la nostra azienda dalla fase progettuale dell'operazione alla conclusione della stessa. L'operazione peraltro si inserisce in una serie di accordi e contatti avviati negli anni scorsi e tuttora coltivati tra la Regione Friuli Venezia Giulia, Confindustria Udine e le Istituzioni di Chelyabinsk".

"L'investimento - continua la Valduga - è stato effettuato nell'ottica di accrescere la dimensione ed il livello di internazionalizzazione del Gruppo Cividale; la presenza diretta in Russia ci consentirà di sfruttare al meglio le opportunità di un mercato che riteniamo estremamente interessante per il settore oil&gas, al quale saranno destinati i prodotti della fonderia. Ci sono aree del mondo che crescono molto velocemente e che, conseguentemente, offrono importanti possibilità di sviluppo: riuscire a cogliere queste opportunità è fondamentale e consentirà, come peraltro si è chiaramente visto negli ultimi due anni, importanti e positive ricadute commerciali anche sulle altre aziende del Gruppo e sui nostri fornitori".

La cerimonia di inaugurazione, alla quale hanno presenziato il presidente del consiglio regionale, Franco Iacop, il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon ed il Presidente di Finest, Renato Pujatti, è iniziato con i discorsi delle autorità, l'alzabandiera, con le bandiere italiana e russa, ed è proseguito con la visita dello stabilimento.



Foto dello stabilimento

HANNO DICHIARATO

FRANCO IACOP,
presidente del Consiglio
Regionale FVG:



Franco Iacop

“Questa inaugurazione rappresenta un momento significativo non solo per un importante gruppo industriale della nostra Regione, ma anche costituisce un riuscito esempio del processo di internazionalizzazione del sistema delle imprese regionali che, attraverso attività di joint ventures, nel caso specifico con partners russi, hanno dato vita ad un'azienda all'avanguardia sotto il profilo dei contenuti tecnologici e produttivi. Non solo. Queste forme di collaborazione hanno consentito alla nostra tecnologia di alto livello e alla nostra capacità di impresa e di lavoro di acquisire presenza e posizioni di prestigio in un mercato strategico e fondamentale quale quello russo”.

MATTEO TONON,
presidente di Confindustria Udine:

“Il manifatturiero friulano non solo c'è ancora, ma è presente e proattivo sui mercati che contano a livello internazionale. A Chelyabinsk, dove torniamo tutti con una iniezione di entusiasmo e di fiducia nel futuro, ho voluto interpretare la grande soddisfazione dell'imprenditoria friulana per questa inaugurazione che testimonia la capacità e le riconosciute competenze internazionali del Gruppo Cividale, uno degli storici punti di riferimento della nostra industria regionale, ma pure, più in generale, di tutto il tessuto imprenditoriale friulano. Il complesso contesto internazionale non ci può esimere dal ricercare nuovi mercati, nuove opportunità ed anche nuove forme di collaborazione con i partner stranieri, il tutto finalizzato ad aggiungere nuove forme di valore per le industrie del nostro territorio”.

RENATO PUJATTI,
presidente di Finest:

“L'inaugurazione della fonderia BVK OOO di Chelyabinsk sia stato un momento di orgoglio anche per Finest, che ha seguito il progetto dalle sue fasi iniziali, riconoscendone da subito l'alto valore, in termini di potenziale internazionalizzazione e ricaduta per il territorio, e diventandone partner finanziario. Il progetto, infatti, è perfettamente aderente alle mission di Finest ed è un esempio virtuoso di ciò che si intende per “internazionalizzazione intelligente”, che nulla ha a che vedere con la delocalizzazione finalizzata a produzioni low-cost. Il prodotto “pesante” delle valvole Gas&Oil destinate al grande mercato russo richiede necessariamente una produzione in loco per poter essere competitivo, e il processo di internazionalizzazione conclusosi con l'apertura della fonderia russa non fa altro che aggiungere valore all'intero Gruppo Cividale, che è e rimane una realtà friulana”.



IL GRUPPO CIVIDALE

Il Gruppo Cividale, grazie alle lungimiranti strategie adottate sia sotto il profilo dell'accrescimento dimensionale che della continua internazionalizzazione, nonostante la crisi, ha continuato a chiudere bilanci positivi. Nel 2012 il fatturato consolidato è stato di circa 350 milioni con un MOL di circa 35 milioni di euro, (10% del fatturato) ed un utile netto di quasi 15 milioni di euro.

“Anche il 2013” sottolinea Chiara Valduga “si chiuderà positivamente, nonostante la crisi del settore delle fonderie di acciaio si sia acuita e protratta per tutto l'anno. Purtroppo pesa, oltre che le difficoltà di alcuni tra i nostri principali settori di sbocco quale l'energia, la poca competitività delle aziende italiane: per questo è necessario essere presenti sui mercati che crescono, per poter cogliere tutte le potenzialità degli stessi con importanti e positive ricadute anche sulle aziende italiane, sui fornitori delle stesse e su tutto l'indotto”.

SNAIDERO: orgoglio friulano 2.0



Ha ottenuto uno straordinario successo l'evento organizzato, a fine settembre, dalla Snaidero in collaborazione con l'Electrolux ed i principali produttori enogastronomici del Friuli Venezia Giulia. Un omaggio che la storica impresa di Majano ha voluto rendere alla sua terra ed alla sua gente aprendo le porte dell'azienda per un evento a "km 0": un'esposizione di oltre 50 modelli di cucina articolata in un percorso all'insegna del design, dell'innovazione tecnologica e dei sapori della gastronomia friulana, interpretati da tre chef d'eccezione: Daniele Persegani, Lucia Calafiore e Walter Coan. Nel corso della serata gli chef hanno preparato i loro squisiti piatti "in diretta", così da far risaltare le caratteristiche di qualità, funzionalità ed ergonomia delle cucine firmate Snaidero e far conoscere le "nuove frontiere della cottura" proposte dall'Electrolux. "Il principale intento della manifestazione — ha spiegato l'ingegner Edi Snaidero — è quello di far vedere cosa si fa, come si lavora nella nostra azienda; abbiamo voluto raccontare e condividere l'orgoglio friulano, nostro e di altri attori, a cominciare dall'Electrolux, nostro partner storico. Abbiamo organizzato manifestazioni analoghe in altre parti del mondo e, oggi, per la prima volta, a "casa nostra": mi è sembrato un giusto riconoscimento ai miei collaboratori ed alla nostra terra. Un altro obiettivo

dell'evento è quello di fare un'opera di informazione, trasferire conoscenza sulle nuove tecniche di cottura (cottura sotto-vuoto, a vapore e ad induzione), sino ad ora riservate ai ristoranti di alto livello, ed in particolare sugli effetti di questi tipi di cottura sulla salute delle persone e, grazie alla possibilità di ridurre gli sprechi alimentari e, quindi, anche i rifiuti, sulla salute del pianeta".

Un'azienda a spiccata vocazione internazionale ("Siamo stati tra i primi ad entrare in Cina, in tempi in cui il sistema era ancora molto chiuso e non era assolutamente cosa semplice" ha precisato l'ingegner Snaidero), presente oggi in 80 Paesi, la Snaidero resta fortemente radicata al suo territorio ed ai valori sui quali è sorta e cresciuta e che le hanno permesso di diventare un brand di riferimento del settore in Italia e all'estero: la qualità, la bellezza, la flessibilità, l'investimento continuo in ricerca, la capacità di "guardare avanti", di vedere oltre. Ne è eloquente testimonianza Skyline 2.0, presentata in anteprima in occasione di questo evento, il remake del prodotto di punta dell'azienda, la cucina che negli anni ha avuto maggiore successo: un proseguimento, dunque, sulla strada della tradizione Snaidero che diventa, ora, 2.0.

"L'idea è quella di produrre restando fedeli alla nostra tradizione con, allo stesso tem-

po, la capacità di interpretare e rispondere alle nuove esigenze del mercato, la cultura stessa delle persone è cambiata, è sempre più digitale, tecnologica. Con Skyline 2.0 — ha proseguito Edi Snaidero — abbiamo rilanciato quello che per molti anni è stato il primo prodotto dell'azienda (la cucina Skyline, appunto) con fatturati da record, soprattutto nei primi anni 2000, ripensandolo con un target di prezzo più adeguato ai tempi attuali, con un posizionamento orientato ai giovani. Un prodotto molto bello che nasce con un forte senso di responsabilità, con l'ergonomia alla base della parte progettuale affinché anche persone con disabilità possano interagire autonomamente con l'ambiente cucina. Il nostro obiettivo è quello di prendere in considerazione i problemi di alcune categorie di soggetti e trovare soluzioni in grado di semplificare e migliorare la qualità della vita di tutti". Sulla base di questa filosofia, con il focus rivolto all'ergonomia dell'ambiente cucina, alla prevenzione e sicurezza nell'ambiente stesso ed al risparmio energetico è nato l'ultimo progetto della Fondazione Rino Snaidero (anch'esso presentato nel corso dell'evento): LAK (living for all kitchen), una cucina in cui la fanno da padrone la domotica e la tecnologia intesa a 360°, al punto di considerare e soddisfare anche l'aspetto "social", che apre la cucina al mondo, connettendo l'utente con i network di persone, con i servizi di pubblica utilità (es. la spesa a domicilio, servizi sanitari e di emergenza), con quelli legati alla mobilità ed all'intrattenimento.

E' con l'innovazione tecnologica che si rimarrà sul mercato? "Senza dubbio, ma non solo. — ha risposto Snaidero — Con un'innovazione in grado di risolvere le problematiche legate al risparmio energetico, alla riduzione degli sprechi e dei rifiuti, di migliorare l'accessibilità e la fruizione degli ambienti, senza dimenticare le peculiarità italiane di stile e design, con un riposizionamento economico dei prodotti e facendo, come abbiamo dimostrato anche oggi, squadra".

Marta Daneluzzi



DIETRO, È TUTTO UN GIOCO DI **SQUADRA.**



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Grazie alla serie imageRUNNER ADVANCE,
e alle soluzioni software di Canon, **Vertek** vi permette di:

- ottimizzare il vostro ambiente di stampa
- abbattere i costi
- incrementare la produttività
- avere pieno controllo sulla sicurezza dei documenti
- riorganizzare l'intero flusso di lavoro

Vertek ti offre un servizio personalizzato pre e postvendita
con grandi opportunità di noleggio e assistenza tecnica full service.

Entra nel tuo ufficio del futuro con **Vertek** !

Elettrodotto Udine-Redipuglia: firmato accordo Regione-TERNA



“Un accordo che è il frutto della trattativa che abbiamo riaperto in questi ultimi mesi e che ci ha permesso, rispetto al testo approvato dalla precedente Amministrazione regionale, di trovare un buon punto di equilibrio, di compiere un notevole passo avanti”. Con queste parole la presidente della Regione Debora Serracchiani ha commentato la firma della Convenzione quadro tra il Friuli Venezia Giulia e la società Terna Rete Italia S.p.A. per la realizzazione dell'elettrodotto Udine Ovest-Redipuglia. La Convenzione è stata sottoscritta venerdì 11 ottobre a Udine, nella sede della Regione, presente l'assessore all'Ambiente e all'Energia Sara Vito e il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, dopo che in mattinata a Trieste la Giunta regionale aveva approvato la delibera con il nuovo testo del documento. Il 13 settembre scorso, ha ricordato la presidente Serracchiani, la Giunta aveva infatti sospeso per 90 giorni la delibera con lo schema di Convenzione approvato dalla precedente Amministrazione regionale, con l'obiettivo di migliorarne sostanzialmente alcuni aspetti. E in realtà

sono bastati solo 30 giorni per raggiungere l'intesa, con soddisfazione per le parti coinvolte. Quattro sono i punti qualificanti introdotti nel nuovo testo approvato, come ha sottolineato la presidente Serracchiani in occasione della firma: maggiori compensazioni a favore dei Comuni, tempi più rapidi e certi per la dismissione delle reti elettriche obsolete, uso di pali a basso impatto ambientale, semplificazione delle procedure in caso di danni durante i lavori per l'elettrodotto. Per quanto riguarda le compensazioni, sono stati concordati 300.000 euro in più rispetto ai 3,6 milioni di euro programmati in precedenza, per un totale di 3,9 milioni, comprese le intese già raggiunte direttamente da alcuni Co-

Piena soddisfazione da parte degli industriali friulani per la sottoscrizione dell'accordo Regione-Terna.

“Si conclude quindi positivamente, sia pure dopo un percorso lungo e contrastato – è stato il commento del presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon –, l'iter che consente finalmente l'apertura dei cantieri. Si tratta di una dotazione infrastrutturale indispensabile per l'efficientamento energetico in Regione”. L'elettrodotto per la sua importanza ai fini della sostenibilità e sicurezza delle rete elettrica a livello regionale permetterà infatti di dare una risposta in termini di certezza degli approvvigionamenti elettrici e di riduzione dei costi dell'energia.

Conclude il presidente Tonon: “Concordo con quanto sottolineato dalla presidente Serracchiani sul fatto che l'elettrodotto contribuirà ad aumentare competitività e attrattività del territorio regionale”.

muni. Come ha precisato la Società Terna, le compensazioni sono pari al 6 per cento dell'investimento complessivo (elettrodotto più stazione elettrica di Udine Sud), che ammonta a 65 milioni di euro. È stato inoltre inserito nella Convenzione un preciso cronoprogramma, che costituirà il punto di riferimento per i tempi di demolizione delle linee obsolete (110 chilometri). L'avvio in autorizzazione dovrà essere effettuato entro 10 mesi dall'inizio dei lavori e non più entro 24 mesi dalla fine dei lavori del nuovo impianto. Un ulteriore elemento qualificante è che l'elettrodotto Udine Ovest-Redipuglia verrà realizzato con pali di tipo “monostelo”, di minore impatto ambientale rispetto ai tradizionali tralicci troncopiramidali: risultano ridotti sia l'impatto visivo, sia il campo elettromagnetico che il consumo di suolo (5-6 metri quadri rispetto a 200-250 metri quadri). Infine, sono previste procedure semplificate e rapide per ripristinare gli eventuali danni arrecati durante la realizzazione dell'elettrodotto. Per Terna farà fede ciò che verrà accertato e verbalizzato dalle Amministrazioni comunali.



Matteo Tonon, Debora Serracchiani e Sara Vito



La nostra
professionalità
a misura delle
vostre esigenze.

METLAB è specializzata nella gestione, manutenzione e taratura di apparecchi di misura.

"Il concetto di misura caratterizza la società e il suo progresso, fin dalle sue origini"

Le grandezze di peso, lunghezza, tempo, forza sono sempre state quantificate per definire transazioni commerciali, definire confini, costruire, tassare, celebrare.

Che ci piaccia o no ogni aspetto della nostra vita viene misurato e non sempre ci chiediamo se tali misure siano corrette!

Il Laboratorio di taratura METLAB S.r.l. si propone di dare supporto alle imprese per la risoluzione dei problemi associati alle misure, alla taratura degli apparecchi di misurazione e monitoraggio, alla loro gestione e alla loro scelta.

Grazie alla propria professionalità, è attivo nella diffusione della cultura metrologica attraverso corsi di formazione ed incontri periodici su temi mirati. METLAB S.r.l. è una società GP GROUP. Un network che offre un panel di servizi integrati nell'ambito della qualità e dei sistemi di gestione nel settore metalmeccanico, siderurgico, chimico e dell'energia.

METLAB è in grado di eseguire tarature di strumenti utilizzati per misurare:

- Grandezze di temperatura
- Grandezze elettriche
- Grandezze di forza
- Taratura di massa
- Grandezze di pressione
- Grandezze di lunghezza
- Strumenti per il CND



Contattaci per qualsiasi necessità di supporto, informazioni e consulenze. Un tecnico specialista è sempre a vostra disposizione.

Laboratori di qualità ISO 9001



Laboratori di qualità ISO 17025



Società Partner



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

www.gp-group.it

GP GROUP

Via Cussignacco, 78/40 - 41 - 33040 Pradamano, Udine - Tel. 0431 8432.685165 / 855292 - Email: info@metlab.it

Botta e Risposta con...

MARCO SARTOR

professore aggregato di Ingegneria Gestionale e delegato al placement dell'università di Udine

Marco Sartor



Professor Sartor, da dove nasce la nuova concezione di job placement dell'ateneo udinese?

L'idea nasce da una serie di riflessioni che iniziammo otto anni fa con il professor De Toni, oggi rettore di questa Università, e il professor Nassimbeni, presidente del corso di studi in ingegneria gestionale, guardando alle esperienze delle grandi business school statunitensi. In queste organizzazioni esiste un forte accompagnamento dei laureati nel mondo del lavoro, che perdura per tutta la vita professionale degli allievi. La relazione stabile che ne consegue ha importanti ricadute per i laureati e per l'Università. I laureati sono supportati nella loro crescita professionale con attività di aggiornamento professionale continuo e divengono parte attiva di un network professionale dal quale hanno origine importanti opportunità. L'Università può trarre vantaggio da questo network per attività di ricerca e per raccolta di fondi ormai essenziali.

Nel 2005, decidemmo, dunque, di creare una struttura di questo tipo per il corso di studi in ingegneria gestionale. Nacque così Alig (Associazione dei laureati in Ingegneria Gestionale) che ebbe subito un grande successo. Il progetto, ancora oggi rivoluzionario nel contesto italiano, divenne presto indipendente dai finanziamenti pubblici, sostenendosi con le donazioni delle società partner. Con i fondi annualmente raccolti Alig creò un servizio continuativo gratuito di raccordo tra domanda e offerta di lavoro attraverso mail (poi automatizzato via web) e una fiera del lavoro pensata per fornire un momento di incontro fisico tra laureati e aziende. Negli anni questa che è divenuta la fiera del lavoro più importante del Friuli (circa 20 società e più di 1000 persone partecipano ogni anno all'evento) e importanti personalità (Mentana, Hack, Allevi, Gruber, Severgnini) sono intervenute a titolo gratuito.

Il nuovo servizio di placement dell'Università di Udine intende ispirarsi in primis a questo modello, stimolando la nascita e lo sviluppo di analoghe iniziative baricentrate sulle esigenze e le sensibilità dei diversi corsi di studi del nostro ateneo.

L'innovazione, quindi, è possibile anche nel modo di funzionare delle Università?

Certo. Il rettore e i suoi delegati hanno molte idee che definirei rivoluzionarie, idee volte a offrire un servizio migliore ai nostri studenti e laureati, non comportando aggravii sul piano dei costi. L'iniziativa Alig è un esempio in tal senso. Come delegato al placement non intendo solo stimolare la replicazione del modello Alig. Considerato che il mercato del lavoro italiano è saturo e che l'Università non può agire su questa leva, ho intenzione di favorire l'accesso dei nostri studenti e laureati a quei mercati esteri che stanno vivendo una forte crescita.

Come?

Attraverso accordi con imprese nazionali che hanno strutture in quei Paesi (come il gruppo Danieli), collaborando con società estere, attraverso iniziative di placement attuate in collaborazione con cacciatori di teste e società attive nel reclutamento internazionale.

Volete favorire la "fuga dei cervelli"?

Io non parlerei di "fuga di cervelli", ma di "crescita internazionale dei cervelli e loro successivo rimpatrio". In questo ci siamo ispirati a quanto fatto dalla Cina che per anni ha spinto i suoi studenti ad andare all'estero per favorirne la crescita culturale e professionale, prevedendo piani di rimpatrio di questi ragazzi e delle loro competenze acquisite. I nostri ragazzi potrebbero trovare oggi occupazione nei mercati dove c'è fame di forza lavoro, evitando la disoccupazione. In questo modo potremmo formare una generazione con forte esperienze internazionali che potrebbe diventare utile alla crescita del nostro Paese.

Quindi una forte internazionalizzazione dei vostri studenti in uscita.

Pensate anche a un maggiore afflusso di studenti stranieri a Udine?

Sì. Uno dei problemi attuali del nostro ateneo è la carenza di studenti stranieri. Ciò comporta per i nostri ragazzi una scarsa possibilità di confronto con altre culture, un certo "provincialismo". Un altro problema è il calo degli iscritti italiani, probabile effetto

della crisi. Questo calo reiterato potrebbe portare a un calo di risorse e alla chiusura di alcuni corsi di studio. L'aumento di studenti stranieri potrebbe essere una soluzione ad entrambi questi problemi.

Il calo delle iscrizioni, può dipendere anche dal poco valore della laurea sul mercato del lavoro italiano dai troppi laureati in alcuni ambiti? Come si può innovare da questo punto di vista? Può essere utile il numero chiuso?

La situazione è molto variegata. Ci sono corsi di studio dove i laureati trovano lavoro subito, se non ancora prima di laurearsi, con retribuzioni soddisfacenti. In altri corsi, che si rivolgono prevalentemente al pubblico o a settori in crisi, la laurea diventa meno spendibile.

Credo che sia doveroso informare meglio gli studenti sulle prospettive occupazionali dei diversi corsi di studio. Quanto al numero chiuso, onestamente non ho una risposta: se da un lato, infatti, il numero chiuso potrebbe essere utile a limitare le iscrizioni in ambiti in cui ci sono ridotti sbocchi occupazionali, dall'altro è anche vero che tanti studenti pessimi all'inizio del loro percorso di studi, maturano strada facendo, avendo ottimi risultati negli ultimi anni. Se molti di questi ragazzi questi fossero stati bloccati all'inizio del loro percorso, ci saremmo persi molti laureati di valore.

In conclusione, cosa si sente di chiedere al mondo dell'impresa per favorire il placement degli studenti dell'ateneo friulano?

Al mondo dell'impresa chiederei di avere più fiducia nei confronti del mondo universitario. Di dimenticare l'Università del passato, spesso autoreferenziale, dando fiducia all'Università del presente, sempre più collaborativa e aperta. Insieme possiamo (ri)costruire il futuro di questo Paese.

C.T.P.

coltiviamo le tue IDEE

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

 **la TIPOGRAFICA** srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

Fino al 15 ottobre puoi usufruire della nostra promozione, prenotando l'Agenda 2014. Perfetta per Te e la tua Azienda, con copertina e colori personalizzati!



Investire nella conoscenza

Ritratto di Benjamin Franklin (Joseph Stiffred Duplessis)



Quasi tre secoli fa Benjamin Franklin, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, sosteneva che “il rendimento dell’investimento in conoscenza è più alto di quello di ogni altro investimento”, in altri termini la conoscenza è la radice del progresso umano e sociale, è la condizione per lo sviluppo economico. Quello che era valido tre secoli fa, lo è a maggior ragione oggi quando la competizione globale e le profonde discontinuità che la accompagnano richiedono per affrontarle una forte capacità innovativa fondata sulla implementazione continua della conoscenza e sull’affinamento della competenza tecnologica.

Una società avanzata meno può competere sulla struttura dei costi, anche se questi vanno tenuti sotto controllo e comunque razionalizzati, quanto più sul piano della capacità innovativa sostenuta dalla conoscenza per innalzare il contenuto di valore aggiunto.

E’ un problema, questo, di carattere generale che riguarda l’intera società, le istituzioni ed il sistema produttivo, non è solo un problema di capitale umano e di adattabilità al cambiamento. La conoscenza è questione trasversale e non riguarda solo le imprese dal momento che il livello di conoscenza interna è legato al grado di istruzione complessiva.

Quanto a “capitale basato sulla conoscenza” volano per l’innovazione e di conseguenza per la crescita economica e l’occupazione, il nostro paese, sulla base degli studi economici che sono stati condotti, si trova mediamente distante da quello degli altri paesi avanzati.

I ritardi del nostro paese non riguardano tanto il livello assoluto delle competenze in sé, quanto la misura in cui esse consentano di essere partecipi del nuovo contesto globale. In altri termini il sistema educativo “produce” un’offerta di competenze inadeguate non corrispondenti a quelle richieste dal mercato con la conseguenza del “paradosso”, come lo definiscono gli studi della Banca d’Italia, della consequenzialità tra bassa qualità media del capitale umano e basso livello di domanda di lavoro qualificato. Questo circolo vizioso va sradicato perché così il destino è quello dell’impoverimento in termini di mancanza delle competenze che servono e di riduzione del prodotto.

Non vi è una soluzione univoca ma una pluralità di azioni con il coinvolgimento di più soggetti – il ruolo la famiglia, il rilancio della scuola e dell’università imperniato sulla valorizzazione del merito, l’adeguamento continuo delle competenze, il salto di qualità verso imprese più strutturate.

E’ un percorso di media lunga prospettiva che il paese deve avviare rapidamente pena la deriva verso l’arretramento ulteriore della capacità di crescita.

Le industrie sentono profondamente il problema dell’investimento nell’innovazione e nella crescita. Il salto culturale che il cambiamento impone, le imprese non possono aspettarlo dal processo di trasformazione culturale e sociale che richiede i suoi tempi.

Il cambiamento imposto dall’integrazione dei mercati stimola risposte tempestive. Quelle imprese che questo percorso hanno affrontato, riescono meglio a difendersi anche in una congiuntura che non si è ancora stabilizzata e che continua a misurarsi con condizioni di volatilità e di incertezza.

La presentazione del bilancio della Daniele è stata preceduta dalla illustrazione dell’importanza dell’idea innovativa che attraverso la progettazione e la sperimentazione si traduce in risultato implementativo della competitività.

Il problema illustrato ha riguardato l’incremento della velocità di collaggio nel banco oscillante per ottenere una produzione più rapida: il banco oscillante tradizionale consentiva una produzione di 4 metri al minuto primo di collaggio, ci si

è posti l’obiettivo di raddoppiare la velocità per raggiungere gli 8 metri al minuto primo.

Con un lavoro di squadra, con verifiche sul campo delle intuizioni teoriche e delle esperienze pratiche, si è arrivati ad aumentare il numero di oscillazioni passando da 4 metri a 6 di produzione.

Ci si è avvicinati all’obiettivo finale con un primo risultato intermedio, ed ora occorre continuare con nuove idee per migliorare il livello prestazionale.

Senza idee non si cresce, infatti, la leadership tecnologica si consolida con l’innovazione continua.

Quindi capacità tecnologica unita alle competenze, alla qualità del capitale umano, al lavoro di squadra. Questo è il modello indispensabile per superare i vincoli posti da una struttura di costi elevati che pesano sulle imprese e da un contesto di sistema che ostacola la competitività.

Gli indicatori più recenti suggeriscono che il calo del PIL si sia arrestato nei mesi estivi e che una lenta quanto timida ripresa sia in atto: a settembre la produzione industriale risulta aumentata di quattro decimi di punto mentre stanno migliorando gli ordini interni oltre a quelli esteri; sono tornati ad aumentare i volumi di fatturato che segna lo scongelamento della domanda.

Si tratta comunque di primi segnali di “disgelo” nel contesto di una situazione che resta difficile.

Il “cenno” di ripresa non può essere lasciato a se stesso ma va colto come un segnale di inversione da consolidare in prospettiva con misure appropriate.

La legge di stabilità si muove in questo senso nella giusta direzione, ma le soluzioni adottate non sono tali da dar vigore al recupero della produzione e della domanda interna.

Attesa è anche la Regione con le misure dirette al rilancio dei settori produttivi e dell’occupazione nonché con la prossima legge finanziaria. Questi due provvedimenti rappresentano l’occasione per concretizzare l’impegno a dare centralità al manifatturiero nelle politiche economiche di livello regionale: la bussola deve essere rappresentata dall’investimento nella conoscenza.

Ezio Lugnani

Corsi per Carrellisti?

CARRELLI ELEVATORI
SACER
ULIANA LUCIANO



dal 12 marzo 2013 è obbligatorio un corso di 12 ore
tenuto da un ente ACCREDITATO (CSR 53/2012)

SACER è ente ACCREDITATO dalla Regione FVG
con decreto 5362/LAVFOR.FP/2013 del 10/10/2013

Per saperne di più:

<http://www.sacer-uliana.it/formazione.html>



CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Yale CL
BATTERIE

EXIDE
BATTERIE

SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via G. Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine (UD)
Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it - www.sacer-uliana.it

Modifiche alla flessibilità in entrata ed in uscita: **IL DECRETO LAVORO**



L'intervento del vice-presidente di Confindustria Udine Marina Pittini (foto Gasperi)

“Formulo l’auspicio che, dopo gli approfondimenti del convegno odierno, sia più chiaro come procedere alle assunzioni a termine, ma soprattutto che il Paese riprenda a crescere e che gli strumenti normativi siano adeguati a questo scopo per agevolare la ripresa della crescita del nostro Paese”.

Con queste parole Marina Pittini, vice-presidente di Confindustria Udine, ha chiuso a palazzo Torriani il suo intervento di apertura al convegno sul tema: “Le modifiche alla flessibilità in entrata ed in uscita: il decreto lavoro promosso da Confindustria Udine, in collaborazione con la Direzione Territoriale del Lavoro di Udine.

Sul fronte della flessibilità in entrata Marina Pittini ha evidenziato come il contratto a termine resti uno strumento importantissimo (l’annuale indagine di Confindustria 2012 sul mercato del lavoro ha registrato che le assunzioni con contratto a termine hanno riguardato quasi i due terzi del totale ndr.), che nel 35% dei casi porta alla stabilizzazione del rapporto di lavoro; “uno strumento che per essere efficace deve essere chiaro, lineare, applicabile”.

Abbiamo quindi colto favorevolmente – ha dichiarato la vicepresidente - alcune delle modifiche introdotte dal decreto lavoro. Mi riferisco in particolare alla flessibilità in entrata, al contratto acausale, reso meno

rigido dalla possibilità di prevedere la proroga, qualora ve ne sia la necessità. Non si può tuttavia nascondere che le aspettative di semplificazione restano alte. Meno efficaci, o forse meno comprensibili – ha aggiunto Marina Pittini -, gli aggiustamenti fatti alle collaborazioni a progetto: la co.co.pro è divenuto uno strumento per il quale il legislatore esprime sfavore – nei fatti rendendo in qualche modo poco praticabile lo strumento.

Infine, sul fronte della flessibilità in uscita – ha rimarcato Pittini -, sentiremo ancora parlare della disciplina dei licenziamenti, dell’articolo 18, dei problemi applicativi connessi alla “riforma tentata” dalla Legge 92, a poco più di un anno dall’entrata in vigore. Sicuramente la modifica di maggior spessore è stata l’introduzione della procedura conciliativa preventiva attribuita alla Direzione Territoriale”.

Nel dettaglio della nuova normativa sono poi entrati i due relatori Riccardo del Punta, professore di Diritto del Lavoro dell’Università di Firenze, e Caterina Muscillo, direttore della Direzione Territoriale del Lavoro di Udine

Il Legislatore – ha ricordato Del Punta - ha modificato nuovamente la disciplina del

contratto a termine con l’intenzione di affrontare alcune questioni insorte con la recente Legge 92, consentendo alle aziende un miglior utilizzo della flessibilità in entrata. Del Punta ha affrontato la ricostruzione di questa tipologia contrattuale, le modalità applicative relative alla fattispecie della a-causalità, la proroga, lo stop and go sulla interruzione e successione di contratti. Ha fatto quindi il punto sulle modifiche alla disciplina dei Co.co.pro ed ha concluso il suo intervento con l’esame delle novità sulla disciplina licenziamenti, in particolare con riferimento all’articolo 18.

Sulla flessibilità in uscita il DL 76/13 ha apportato alcune modifiche anche alla disciplina dei licenziamenti individuali, escludendo alcune fattispecie dalla conciliazione preventiva presso la Direzione Territoriale del Lavoro. Ad un anno dall’avvio della procedura il direttore Muscillo ha illustrato il procedimento di competenza della Direzione Territoriale del Lavoro di Udine in materia di procedura conciliativa obbligatoria, “un procedimento molto articolato, cadenzato e con termini perentori previsti dal legislatore”.

A.L.



La visita dell'ambasciatore kazako in Italia



Ospite in Friuli della Camera di Commercio di Udine e el presidente Giovanni Da Pozzo dove ha partecipato ad un forum finalizzato ad illustrare le nuove tendenze di sviluppo sociale ed economico del Kazakhstan e le opportunità per le Pmi del Fvg, l'ambasciatore del Kazakhstan in Italia Adrian Yelemessov, accompagnato dal console onorario a Trieste Luca Bellinello, è stato ricevuto a palazzo Torriani anche dai vertici di Confindustria Udine.

Nel corso dell'incontro tra l'ambasciatore e il

presidente dell'Associazione Matteo Tonon, assieme a tutto il Comitato di Presidenza, è stata rimarcata con soddisfazione la ripresa dell'export del Friuli Venezia Giulia in Kazakhstan: un +67% tra 2011 e 2012 e in questi primi sei mesi del 2013 già un nuovo +50%, con valori che entro fine anno sembrerebbero tornare ai livelli pre-crisi. Segno che c'è interesse per i prodotti della regione (soprattutto macchinari e mobili), tanto che la stessa Unioncamere Fvg sta preparando in questi mesi il percorso che porterà le Pmi regionali a una missione in Kazakhstan, già programmata per la primavera 2014.

Il Kazakhstan, ponte fra Europa e Asia, è deciso a contare sempre più sulla scena mondiale, grazie alla sua dimensione (9° Paese più vasto del mondo), alla ricchezza mineraria (6° Paese in termini di risorse disponibili) e alla collocazione strategica.

Le opportunità in Kazakhstan sono davvero significative, ha confermato l'ambasciatore anche nel corso del forum in CCIAA, evidenziando come il Paese disponga di 10 zone economiche agevolate. "Spero possiate beneficiare di queste occasioni – ha rimarca-

to – e noi siamo disponibili ad aiutarvi». Ma sono opportunità da cogliere con prontezza «e con il supporto di tutte le istituzioni», per evitare che concorrenti di altri Paesi arrivino prima, come accaduto anche in passato. In Kazakhstan c'è notevole favore verso gli investimenti stranieri e soprattutto italiani, in tantissimi campi, dall'arredo di lusso alla logistica all'agroindustria, dal ricchissimo mercato dell'oil&gas ai comparti obiettivo della nuova strategia del governo, che ha deciso per i prossimi anni di puntare sull'impresa innovativa dando sostegno a settori quali energia pulita, robotica, nanotecnologie, ingegneria aerospaziale. Per le aziende friulane è consigliabile trovare un partner kazako per entrare nel Paese e in alcuni settori specifici dev'esserci una percentuale societaria e di occupati kazaka, ma ciò permette di accedere in molti casi a consistenti agevolazioni. "La partecipazione all'Unione doganale con Russia e Bielorussia, poi, apre a un mercato di 170 milioni di persone", ha evidenziato Yelemessov, con un'aspettativa di flussi commerciali di 125 miliardi di dollari.

La tutela del credito nei mercati internazionali



Un'apposita guida operativa che esamina la relativa normativa di recupero del credito in oltre 40 Paesi stranieri, curata da Confindustria Udine, assieme allo studio Rödl & Partner di Padova, è stata presentata e distribuita mercoledì 2 ottobre agli imprenditori intervenuti a palazzo Torriani al seminario di approfondimento sul tema "La tutela del credito nei mercati internazionali".

Il tema del "credito internazionale" – ha dichiarato il vice-presidente vicario di Confindustria Udine, Michele Bortolussi – è quanto mai attuale per gli

imprenditori di un territorio come il nostro che guarda perennemente ai rapporti d'affari e di impresa con l'estero. Nella gestione quotidiana dei rapporti commerciali che ognuno di noi ha con clienti-fornitori-partners esteri non si può non affrontare il tema delicato della gestione e tutela del credito. Sappiamo molto bene le difficoltà che si incontrano sul fronte dei rapporti del credito e finanza a livello italiano ma vi è sempre più la necessità di farci forti anche nella conoscenza sempre più approfondita nei rapporti che abbiamo in corso e che sviluppiamo come imprenditori sui Paesi esteri".

Bortolussi, nel suo intervento, ha colto pure l'occasione per lanciare una proposta che veda sempre più vicino il mondo dell'associazionismo imprenditoriale e la consulenza di alto profilo: "ovvero, trovare il modus operandi per supportare sotto il profilo legale, ma anche nella fase operativa, la miriade di piccole imprese di filiera interessate a grossi progetti-lavori commissionati da Paesi esteri; questo potrebbe avvicinare ancora di più il medio piccolo imprenditore

a realtà di peso e con esperienza diretta in talune aree".

Diversi sono stati poi gli argomenti affrontati dai relatori dell'incontro - Eugenio Bettella, managing partner di Rödl & Partner, Giovanni Montanaro e Daniele Ferretti, entrambi senior associate di Rödl & Partner -, tra questi la prescrizione, le modalità di recupero del credito, la tutela d'urgenza, la possibilità di recupero delle spese processuali, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze straniere, la riserva di proprietà ed il regime delle azioni revocatorie. Sono stati anche presentati tre casi concreti relativi a Paesi di sicuro e forte interesse per le aziende friulane: la Federazione Russa, la Turchia, aree nelle quali già storicamente le imprese del territorio lavorano, e non da ultimo il Brasile.

Ha chiuso il seminario Mario Bruni, responsabile sede SACE di Venezia, che ha illustrato gli strumenti con cui le imprese possono "coprirsi" al meglio dai rischi della gestione del credito internazionale.

Vertice con l'Assessore regionale SANTORO



Al centro Roberto Contessi e Maria Grazia Santoro

Si è svolto all'inizio di ottobre un vertice di Ance Udine con l'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici e università, Maria Grazia Santoro: al centro dell'incontro la situazione di crisi drammatica vissuta dai costruttori friulani e gli interventi possibili da parte dell'Amministrazione regionale. Il Direttivo dell'Ance (che fa capo a Confindustria Udine) guidato da Roberto Contessi ha evidenziato all'assessore regionale il peggioramento della crisi vissuta oramai da cinque anni dai costruttori friulani, che può essere sintetizzata con due parametri: 5.000 posti di lavoro persi dal 2008 ad oggi e 800 imprese in meno (partendo da 3.000) nello stesso periodo. Uno degli elementi scatenanti della crisi è rappresentato dalla limitata e compromessa capacità di spesa degli enti pubblici che mina la sopravvivenza stessa del settore e su questa tematica si è incentrato il confronto tra le parti. Sul banco degli imputati, ancora una volta, i "vincoli del patto di stabilità" che stanno determinando due drammatici effetti: incertezze sui pagamenti dei lavori eseguiti e impossibilità di accedere ad una realistica programmazione delle iniziative. Tant'è che gli Enti Locali, i piccoli e i grandi Comuni, hanno dovuto ridimensionare la programmazione annuale e triennale dei lavori, provocando — di fatto — la paralisi delle commesse. Da qui la richiesta di Contessi di addivenire a soluzioni che mitigano i vincoli del patto di stabilità che stanno drasticamente mortificando la capacità di spesa delle Amministrazioni pubbliche. Un grido di allarme condiviso dall'assessore Santoro che ha confermato l'impegno della

Giunta regionale per operare in questa direzione, ricordando la recente assegnazione di 25 milioni di euro di spazi finanziari da destinare ai pagamenti degli importi già maturati e per far decollare le opere pubbliche già assegnate con regolare gara d'appalto. Tale

importo si aggiunge ai 90 milioni di euro già stanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia e ai 57 milioni successivamente attribuiti dallo Stato a Comuni e Province per un totale di 172 milioni nella competenza 2013.

Roberto Contessi ha pure segnalato all'Assessore regionale la necessità di approntare nell'ambito dell'Osservatorio Regionale degli appalti, un ufficio di consulenza e di pronto intervento in modo tale da dare la possibilità alle Stazioni appaltanti di interloquire in tempo reale con gli Uffici regionali per tutte le necessità connesse alla gare pubbliche.

L'Assessore Santoro ha assicurato l'impegno dell'Amministrazione regionale per risolvere le problematiche evidenziate, riconoscendo pure l'efficienza e l'affidabilità dell'imprenditoria edile friulana.

Franco Rosso

Situazione generale del settore delle costruzioni
rilevamenti delle Casse Edili del Friuli Venezia Giulia
marzo 2013

<i>Operai</i>	TRIESTE	UDINE	PORDENONE	GORIZIA	TOTALE
<u>2008</u>	2.789	6.497	3.759	1.393	14.438
<u>2009</u>	2.410	6.236	3.579	1.326	13.551
<u>2010</u>	2.129	5.710	3.187	1.233	12.259
<u>2011</u>	2.377	5.637	2.932	1.223	12.169
<u>2012</u>	2.247	5.011	2.580	1.255	11.093
<u>2013</u>	2.009	4.580	2.330	1.172	10.091

<i>Imprese</i>	TRIESTE	UDINE	PORDENONE	GORIZIA	TOTALE
<u>2008</u>	569	1.325	792	338	3.024
<u>2009</u>	527	1.246	776	326	2.875
<u>2010</u>	506	1.166	703	302	2.677
<u>2011</u>	523	1.106	669	281	2.579
<u>2012</u>	471	1.002	596	268	2.337
<u>2013</u>	442	928	563	268	2.201

Accordo per la sicurezza alimentare del consumatore

Sottoscritta a palazzo Torriani un'intesa tra aziende alimentari della Confindustria e la Direzione regionale alla Salute per favorire la sicurezza degli alimenti

E' stato posta giovedì 24 ottobre a Palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, la firma ufficiale dell'accordo di collaborazione tra i capigruppo regionali delle aziende alimentari e bevande facenti parte del sistema confindustriale e la Direzione regionale della salute, per diffondere e valorizzare la corretta applicazione dei principi dell'igiene degli alimenti e del sistema Haccp.

Obiettivo dell'accordo di collaborazione è quello di promuovere la sicurezza alimentare dei consumatori e favorire l'adempimento delle disposizioni sulla legislazione alimentare; per questo verranno creati degli appositi gruppi di lavoro, composti da esperti delle aziende e delle ASL/SIAN, che elaboreranno delle linee guida di applicazione del sistema Haccp per l'igiene degli alimenti.

A sottoscrivere l'accordo sono stati Manlio Palei, direttore della Direzione regionale della salute, e il capogruppo dolciari, vinicoli,

liquoristi di Confindustria Gorizia, Gilberto Procura, il presidente della Sezione imprese alimentari e bevande di Confindustria Trieste Furio Suggi Liverani, il capogruppo delle imprese alimentari e bevande di Confindustria Udine Cristian Vida, e il presidente della Sezione interalimentare dell'Unione degli industriali di Pordenone Valentino Zuzzi.

“E' la dimostrazione di come le territoriali di Confindustria possano lavorare bene assieme a livello regionale in una logica unitaria” ha dichiarato Cristian Vida, anche in qualità di presidente del Raggruppamento Regionale Imprese Alimentari di Confindustria.

Cristian Vida giudica molto positivamente questo accordo perché da una parte farà dialogare tra loro controllori controllati e, dall'altro, permetterà alle imprese del settore di conformarsi più agevolmente ad una normativa che presenta molti aspetti di criticità, rappresentando un'ottima forma

di collaborazione costruttiva con gli organi regionali deputati ai controlli in azienda. I gruppi di lavoro – ha ricordato Vida – saranno divisi per aree tematiche su cui avverrà il confronto coinvolgendo le singole territoriali della Confindustria in FVG: più precisamente, carne e pesce, e latte (Confindustria Udine), Acqua e bevande, vino ed alcolici, farine e prodotti da forno (Unindustria Pordenone), prodotti dolciari e materiale da contatto (Confindustria Gorizia), caffè e rintracciabilità (Confindustria Trieste). L'obiettivo è di addivenire entro il 30 giugno 2014 alla presentazione ufficiale del documento finale.

Soddisfatto il direttore Palei: “Abbiamo colto al volo questa opportunità di armonizzazione su tutto il territorio regionale il sistema dei controlli. Rappresenta anche una possibilità di crescita professionale sia per noi che per le imprese grazie ai tavoli di lavoro congiunti. E' bene altresì evidenziare che tutto ciò non significa minore garanzia per il consumatore. Anzi. L'obiettivo primario resta quello della miglior tutela della sicurezza alimentare”.

Unanimi consensi all'iniziativa sono arrivati pure dagli capigruppo alimentari delle territoriali di Confindustria. Procura (Go): “La tutela del consumatore prima di tutto”; Zuzzi (Pn): “Uno stimolante spunto di riflessione anche per noi su come si possano sostenere le imprese che in questo momento stanno soffrendo”; Suggi Liverani (Ts): “Un nuovo modo di operare”.

Al centro Cristian Vida



A.L.

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- - Semplificazione. Le novità in tema di DURC previste dal Decreto "del fare"
- - Federazione dei Tessili Vari e del Cappello: Rinnovo CCNL: Informativa n° 1
- - CCNL Laterizi – Circolare esplicativa assistenza sanitaria
- - Federalimentare: CCNL Industria alimentare
- - Sottoscritto Accordo nazionale di settore sul contratto a termine, in attuazione della L. 99/2013 - Invio verbale di Accordo

FISCALE

- - Aumento aliquota Iva dal 21% al 22% dal 1° ottobre: niente sanzioni per ritardi nell'adeguamento
- - Decreto Legge IMU-Cig: analisi delle misure fiscali
- - Nautica e fisco: guida dell'Agenzia delle Entrate
- - Gli emendamenti di Confindustria al DDL semplificazioni: richiesta l'abrogazione totale della responsabilità solidale fiscale negli appalti
- - Le novità fiscali di settembre 2013
- - Spesometro: pubblicato il modello definitivo

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- - Newsletter "L'UE per le PMI - Notizie da Bruxelles" - n. 1 - settembre 2013
- - Aiuti di Stato: consultazioni UE su de minimis, GBER II e capitale di rischio
- - Newsletter appalti Expo 2015 n. 25 - settembre 2013
- - Bando Expo 2015 – Servizio Food & Beverage per Terrazza Cardo Sud del

TRASPORTI

- - Autotrasporto merci e persone – Rinnovo carta di qualificazione del conducente, ristampa patente di guida e corrispondenza con carta tachigrafica – Nota Mintrasporti del 7 agosto 2013
- - Autotrasporto merci e viaggiatori – Rimborso accise gasolio autotrazione 2013 terzo trimestre – Disponibilità software per istanza
- - Trasporti internazionali – Francia – Aumento tariffe tunnel Frejus e Monte Bianco dal 1° ottobre 2013
- - Autotrasporto viaggiatori e merci – Carta di qualificazione del conducente – Proroga validità senza sanzioni – Nota Ministero dell'interno del 9 settembre 2013

News da Internet su www.confindustria.ud.it

- - Nuovo Codice della Strada – Riduzione sanzioni del 30% per pagamento entro 5 giorni – Nota Min. Interno del 16 settembre 2013
- - Trasporti eccezionali. Unico indennizzo di usura per il veicolo con più autorizzazioni. Nota Mintrasporti del 24 settembre 2013
- - Sicurezza stradale – Austria – Obbligo equipaggiamento invernale dal 1° novembre 2013 per tutti i veicoli
- - Autotrasporto merci in conto terzi – Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta – Aggiornamento settembre 2013

COMMERCIO ESTERO

- - USA – Missione economica settori alta tecnologia – Los Angeles/Boston 4-8 novembre 2013
- - Normativa doganale – Operatività accordi di libero scambio con Perù e Colombia – Riduzione o annullamento dazi import per merci di origine preferenziale
- - Normativa doganale – Dazio antidumping import in UE di cavi di molibdeno dalla Cina – Regolamento (CE) n. 871/13
- - Algeria – Missione economica – Algeri 19-21 novembre 2013
- - Brasile – Ostacoli commerciali – Raccolta informazioni
- - Singapore – Prossimo accordo di libero scambio con l'UE
- - Fiere – Food & Hotel Asia 2014 – Singapore 11-14 aprile 2014
- - Indonesia – Opportunità di investimento -Seminario – Roma 23 ottobre 2013
- - Malesia-Singapore – Missione economica – Kuala Lumpur 9-12 dicembre 2013

INNOVAZIONE

- - Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese – Pubblicati 4 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative
- - Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese – Pubblicati 4 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative
- - Cluster Tecnologici Nazionali - Firmato il provvedimento di ammissione alle agevolazioni: 266 milioni di euro per la ricerca applicata
- - Notizie dal Coordinamento degli Enti di Ricerca del Friuli Venezia Giulia - Newsletter CER Ottobre 2013
- - AdottUp – Il programma di Piccola Industria Confindustria per l'adozione delle startup - www.confindustria.it/adottup.htm

TECNOLOGIE

- - Smau 2013 - Fieramilanocity dal 24, 24, 25 ottobre 2013 - Invito gratuito VIP per gli associati a Confindustria Udine

QUALITA'

- - Uninotizie
- - Lean Production - Offerta formativa di Lean Experience Factory – Corso "Lean Week (Machine): guidare il cambiamento"
- - Dal 19 novembre al 9 dicembre 2013
- - Lean Production - Offerta formativa di Lean Experience Factory – Corso "Lean Management Office: aumentare la produttività aziendale nel lavoro d'ufficio" – 14 e 21 novembre 2013

AMBIENTE

- - SISTRI: circolare esplicativa del Ministero dell'Ambiente
- - Conai: obbligo di presentazione della modulistica on line dal 1° gennaio 2014
- - Conai: variazione del contributo ambientale per imballaggi in plastica dal 1° gennaio 2014
- - Albo Gestori Ambientali: nuovo regolamento del funzionamento dell'Albo telematico
- - Terre e rocce da scavo: pubblicata da ARPA FVG la modulistica per il riutilizzo come sottoprodotto

ENERGIA

- - Riduzione degli oneri di sistema per imprese energivore: pubblicata la delibera 437/2013/R/eel

EDILIZIA

- - Notiziario Ance Fvg
- - Segnalazione criticità edilizie

MARKETING E ISTRUZIONE

- - Convenzioni – Confindustria – Lindt&Sprungli
- - Convenzione con il Teatro Nuovo G. da Udine – Prevedita spettacoli novembre 2013
- - Convenzioni - Confindustria-Shell. Aggiornamento servizio acquisto Buoni Carburante

START & GO: TUTTI VINCITORI!



Furio Honsell e Monica Bertarelli

C'è **Tensocapillari** (Primo Classificato), con un brevetto per modellare, senza l'utilizzo di stampi, superfici piane di spessore, forma e materiale variabile conferendogli resistenza e rigidità strutturale, c'è **Click, del Gruppo Max Medical** (Secondo Classificato), un carrello informatizzato e automatizzato per la corretta distribuzione della terapia ospedaliera, poi c'è **Spider, di BClever** (Premio Speciale), una rivoluzionaria stampante per decorare gli spazi interni, e infine **MemoMu** (Premio Speciale), un gioco innovativo che aiuta i bambini ad apprendere la musica e il ritmo, potenziando al contempo le loro capacità logiche. Sono questi i quattro vincitori di Start & Go, il bando promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine per sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali innovative, che si è concluso mercoledì 2 ottobre con l'evento finale presso il Teatro Palamostre di Udine. Ai vincitori verranno distribuiti premi non in denaro, ma in servizi qualificati e in competenze messe loro a disposizione da una rete di realtà tra le più significative del territorio: le nuove start up potranno dunque usufruire di spazi fisici per l'insediamento iniziale dell'impresa, dell'iscrizione gratuita e consulenze degli uffici di Confindustria, di un valido supporto agli iter di brevettazione e alla contabilità, oltre che di una consulenza di media marketing. Dopo i saluti del sindaco di Udine Furio Honsell ("È un orgoglio per la città che il

Gruppo Giovani sia capofila a livello italiano di questo torneo dell'innovazione che presenta spiccati elementi di originalità. Speriamo che tutte idee possano trovare applicazione sul territorio") e del vicepresidente vicario di Confindustria Udine Michele Bortolussi ("Un'iniziativa innovativa e concreta, che copre a 360 gradi le esigenze delle start up, che stimola le nostre eccellenze e il capitale umano, ma soprattutto che rilancia e riporta al centro il valore della cultura d'impresa, in Italia ancora troppo osteggiata"), ha preso la parola il presidente del GGI friulano Massimiliano Zamò: "Per avere successo in un'attività sono necessari: talento, lavoro duro e costante. Ma questi elementi - ha evidenziato Zamò - non sono sufficienti se non supportati dal contesto ambientale. In qualità di associazione di categoria è nostro dovere dare il nostro contributo per rendere il contesto ambientale più favorevole possibile alle nuove iniziative imprenditoriali. A livello territoriale come giovani imprenditori friulani diamo la nostra disponibilità a coadiuvare il nostro nuovo governo regionale nella promozione e nello sviluppo economico, in modo da evitare che a forza di chiudere imprese e di delocalizzazioni la nostra regione diventi l'Autogrill di passaggio per l'Europa".

Da ultimo Zamò ha voluto ringraziare il gruppo di lavoro che in questi mesi lo ha affiancato in questo progetto sin dalla sua nascita (Michela Mugherli, Giuseppe Visen-

tini, Riccardo Sabatini, Carlo Asquini, Luca Forgiarini, Davide Boeri, Filippo Veronese e il segretario Gianluca Pistrin), i capigruppo di Confindustria Udine e la struttura dell'Associazione nonché il referente del Gruppo Danieli, Marconi, e il direttore di Quale Impresa Enrico Accettola. "Senza il prezioso e qualificato contributo ed impegno di queste persone tutto questo - ha sottolineato Zamò - non sarebbe stato possibile. Come sempre sono le persone a fare la differenza".

Dal canto suo Jacopo Morelli, presidente nazionale del Gruppo Giovani di Confindustria ha evidenziato come Start & Go abbia saputo stimolare "tanti giovani a confrontarsi e a gareggiare con le proprie idee, a coltivare i propri sogni. Oggi dobbiamo essere innovativi, ma è difficile vincere la competizione globale con il livello di pressione fiscale raggiunto in Italia, dove fare impresa resta un atto di amore e di patriottismo. Un'impresa che dispone dello stesso management, della stessa tecnologia e delle stesse potenzialità, collocata in Italia, in Austria o in Germania, si vede mutare lo scenario competitivo a causa delle differenze burocratiche e fiscali. Questa è una Regione - ha aggiunto Morelli - di gente dalla testa dura, e in questo momento ci vogliono proprio persone determinate, capaci, che non si fanno spaventare dall'ampiezza delle sfide. Bisogna avere i piedi per terra ma anche saper guardare lontano, lavorare per un Paese più moderno e più libero".

È seguito, introdotto da Francesco Inguscio, ad di Nuvolab, e presentato da Monica Bertarelli, lo speech dei cinque progetti finalisti. Le premiazioni finali sono state precedute da una tavola rotonda sul tema "L'arte di fare impresa", moderata dal direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier, a cui han-



Michele Bortolussi

42 giovani start up partecipanti al bando

4 vincitrici

420 persone presenti all'evento finale

28 articoli sulla stampa

25 partner coinvolti



L'intervento di Massimiliano Zamò

no partecipato Matteo Marzotto, presidente della Fondazione CUOA, e Philippe Daverio, storico dell'arte, salito sul palco con un patriottico completo bianco, rosso e verde. "L'Italia dal secondo dopoguerra non ha mai avuto politica economica strutturata - ha detto Marzotto sollecitato da Monestier in tema di competitività del sistema produttivo italiano -, la politica non è mai riuscita a guardare al di là del proprio naso ed è per questo che siamo in questa situazione oggi. Il mostro della burocrazia è incontrollabile, la situazione è drammatica. È necessario guardare alle best practices europee, invece siamo ancora arroccati in posizioni di destra e di sinistra, abbiamo perso la capacità manifatturiera, chi ci governa sta sottovalutando il declino". Philippe Daverio è partito dai numeri: "In Italia siamo in 6 milioni, la metà dei quali non lavora. Togliendo i pensionati, gli statali e chi lavora non avendo clienti ma utenti restano 5 milioni che fanno, bene o male, impresa. Numeri risicati che ci consentono comunque di competere a livello europeo. Ecco perché un incremento anche marginale della giovane impresa può avere un impatto forte

I PARTNER DI START&GO

Banche di Credito Cooperativo della Provincia di Udine, Federazione BCC FVG, Friuli Innovazione, GIp, Relifeit, Fondazione Cuoa, Unione Giovani Dottori Commercialisti di Udine, IAG Italian Angels of Growth, Mughelli Financials, Alpimerchant, 200% Italiano, Business Voice, Blu Wom, Manpower, BIC Incubatori FVG, Agire, Seed, CCIAA Udine, Comune di Udine, The Hub Trieste

sull'economia del Paese. Vorrei che i giovani facessero la rivoluzione. Dal 1791 ad oggi ogni generazione ha avuto la sua scommessa con la storia, quando è toccato a voi hanno tirato giù il muro di Berlino interrompendo gli anelli naturali della rivoluzione. Oggi - ha detto Daverio -, il nostro Paese è più sedato degli altri. Il meccanismo aggregativo è saltato, ma si sta riordinando a livello europeo. Il dibattito deve riprendere anche in Italia - ha auspicato lo storico dell'arte -, soprattutto nel campo del prodotto e della produzione, il problema del lavoro deve tornare a essere prioritario. Come la Germania, che ha avuto un'apertura potentissima verso il mondo giovanile, con una riforma del lavoro che ha fatto vincere la Merkel, e di cui nessuno ne parla. Cosa fare per salvare l'Italia? Ogni italiano deve adottare un riccio!".

A chiudere, l'intervento del presidente della Regione FVG Debora Serracchiani: "Siamo consapevoli che è arrivato il momento di voltare pagina, che è un problema di classe dirigente e generazionale, perché siamo un Paese che non investe nei possibili errori dei suoi giovani. Oggi a livello politico è finita un'epoca, con un cambiamento importante che apre una nuova prospettiva. Se è vero che ci sono difficoltà un punto su cui la Regione Fvg farà la differenza è il sistema della conoscenza, il nostro capitale umano deve essere il migliore. Altri Paesi europei hanno accettato una sfida culturale che noi abbiamo messo da parte, è il momento di darci l'opportunità di investire nella competitività del Paese, negli italiani, nel nostro patrimonio culturale. Le imprese regionali che stanno resistendo al delicato momento economico sono quelle che hanno investito in innovazione e ricerca e che hanno letto prima di altri la crisi, penetrando sui mercati internazionali. È ora di distinguere e di premiare il merito, senza drogare il mercato con gli ammortizzatori sociali. Il mercato ha bisogno di essere accompagnato da una competitività nuova. Io ho ora il compito di azzerare i centri per l'impiego. Del resto è stata questa la prima fase della riforma del lavoro avviata in Germania con una formazione specifica degli addetti ai lavori". Quindi premiazioni e foto di gruppo con il presidente dei GGI udinesi Massimiliano Zamò che ha rilanciato: "Contiamo di estendere questo progetto a livello regionale, coinvolgendo istituzioni, associazioni, atenei e parchi scientifici per un'iniziativa unica di start up in Friuli Venezia Giulia".

L.B.

COMMENTI FLASH DALLA GIURIA

Luigi De Puppi: "Un'ottima iniziativa che deve allargare agli associati ed eventualmente alla stampa non solo le informazioni sui progetti dei vincitori ma anche di una selezionato numero di altri partecipanti

Franco di Fonzo: "Bravissimi. Start&Go: un nuovo format per dare lo stimolo giusto ai giovani che hanno idee da proporre e alle aziende che sono abbastanza avanti per recepirle".

Luigi Gregori: "Credo che far incontrare Startupper ed imprenditori sia la strada vincente e soprattutto da ripetere. È fondamentale che i giovani vengano in contatto con la mentalità pratica e pragmatica di chi fa impresa che purtroppo talvolta manca a chi è abituato a fare ricerca".

Giovanni Claudio Magon: "Ho apprezzato la capacità del GGI di organizzare in modo vincente un evento di rilevanza, dando la possibilità ai partecipanti di usufruire di tutti i servizi di Confindustria e soprattutto offrendo loro opportunità concrete con gli incontri B2B con possibili investitori".

Alex Luci: "Splendida iniziativa, specialmente inserita nel contesto che le nostre aziende stanno vivendo, non possiamo continuare ad occuparci del quotidiano ma dobbiamo guardare al futuro sempre di più senza dimenticare che noi siamo tenuti come imprenditori a mantenere solide le fondamenta per le generazioni future".

Damiano Ghini: "L'iniziativa è stata coraggiosa e degna di essere replicata. Occorre incoraggiare il talento dei giovani che spesso hanno ottime idee ma che non trovano sbocchi per realizzarle. Complimenti speciali a Massimiliano Zamò, un giovane di indubbio talento".

Per un approfondimento di Start & Go consultare anche la pagina sul sito www.ggiudine.it



Jacopo Morelli



Matteo Marzotti, Philippe Daverio e Omar Monestier



Debora Serracchiani



Foto di gruppo di tutti i premiati

In movimento

Lorenzo aspetta un concorso pubblico per iniziare a lavorare, Marco sta fondando un'impresa, Giulia vorrebbe cambiare mestiere. Le testimonianze di chi sta cercando "altro".



Marco Antonelli, 25 anni: "Ho sempre voluto mettermi alla prova e affrontare nuove sfide. E' per questo che nel 2010, a metà della mia carriera universitaria,

ho iniziato a lavorare presso Homepage Festival, una delle più importanti manifestazioni artistiche e musicali in regione. Il mio attuale ruolo di responsabile di produzione mi ha portato a svolgere diverse mansioni che vanno dalla gestione logistica del festival a quella economica dell'associazione fino alla progettazione e richiesta di finanziamenti pubblici. I molti progetti paralleli alla manifestazione mi hanno fatto sviluppare nuovi contatti e gestire situazioni tra le più varie. Nel frattempo ho continuato a coltivare la mia passione per i computer e ho iniziato a sviluppare siti web, attività a cui ho dedicato sempre più tempo fino a farne un secondo lavoro. Giunto quest'anno alla laurea in Relazioni Pubbliche potevo dunque vantare già un curriculum spendibile nell'ambito di lavoro per cui avevo studiato. Di lì a poco sono stato contattato dalla cooperativa Gramars per svolgere delle docenze in alcuni corsi di web marketing e organizzazione eventi. Grazie alla sicurezza acquisita da queste esperienze sono pronto ad avviare un'agenzia di comunicazione, Ideo, assieme ad altri giovani come me con cui ho condiviso questo viaggio: si tratterà di un'impresa innovativa incentrata sul digitale con servizi di consulenza, formazione e sviluppo a cui stiamo lavorando da un po' e che vedrà la luce ad inizio del prossimo anno".



Lorenzo Bruno, 27 anni: "Ho frequentato il corso di Laurea in Tecniche di Radiologia, per immagini e Radioterapia all'Università

degli studi di Udine. Si tratta di un corso triennale che abilita alla professione. Il corso svolto, nonostante io non sia uno studente modello, mi è piaciuto, il nostro è un ambito ristretto, quindi uno laureato a meno di ripensamenti, vorrà sicuramente trovare lavoro come Tecnico di Radiologia. Per lavorare negli ospedali ovviamente serve espletare e vincere i concorsi, avere la fortuna di entrare in graduatoria. Di concorsi ce ne sono in giro, ma è particolarmente oneroso girare per l'Italia a fare i test di selezione per accedere ai posti vacanti. Per lavorare nelle strutture private non è facile perché si predilige l'assunzione di personale già in pensione, perché non vi è la necessità di formare il lavoratore.

Nei tre mesi in cui ho lavorato come tecnico, mi occupavo dell'esecuzione di esami in regime di urgenza (pronti soccorso o esami urgenti dei reparti) o di elezione (su appuntamento) dei pazienti presso il Reparto di Radiologia del Presidio Ospedaliero di Monfalcone.

L'altra domenica ero in giro, una ragazza mi ha fermato e ha esclamato: "Tu mi hai fatto i raggi qualche mese fa!". Non so se si ricordava perché sono stato bravo o meno, ma sono le soddisfazioni che riempiono la nostra vita nella speranza che in quei pochi minuti in cui una persona ti "passa per le mani" il tuo lavoro l'hai fatto bene.

Ho la fortuna di essere in graduatoria in regione per l'Ass2 quindi a meno di un default globale io prima o poi il posto a tempo indeterminato ce l'avrò e sono fortunato.

Purtroppo nel mentre le prospettive non sono delle migliori. Oramai anche la laurea è un pezzo di carta, e trovare qualsiasi lavoro è una fortuna incredibile".



Giulia Ballarin, 30 anni: "Sono diplomata come Tecnico dei Servizi Sociali, indirizzo non riconosciuto a livello lavorativo.

Pensare che 5 anni di scuola non valgono quanto 1.000 ore di corso OSS (Operatore Socio Sanitario) per persone anche non diplomate è

assolutamente ridicolo.

Non sono stata ammessa agli OSS in quanto, con il mio diploma, avrei dovuto attendere un corso specifico di 600 ore compensative, che è stato attivato circa solo 6 anni dopo il mio diploma ed a quel punto non sono stata ugualmente ammessa perché in questi anni non ho lavorato nel settore. Dire una presa in giro è dir poco.

Per motivi economici, finite le scuole superiori, ho deciso di non frequentare l'università con un certo dispiacere.

Negli ultimi anni ho lavorato come impiegata, con contratti di apprendistato, sostituzione maternità o tempo determinato.

Il fatto che non fossi diplomata in ragioneria ha reso la mia ricerca lavorativa molto complicata.

Ho dovuto sudare e dimostrare (a chi me ne dava la possibilità, perché spesso il mio CV veniva scartato a priori solo per il titolo di studio) il mio valore e le mie competenze professionali anche dopo anni.

Sono riuscita infatti a passare le selezioni per una work experience presso un CED dove requisito fondamentale era il diploma in ragioneria o laurea ad indirizzo economico e a partecipare ad un corso post diploma in "Gestione della contabilità aziendale" presso il CIVIFORM di Cividale del Friuli. Devo dire che il tipo di formazione e selezioni fatte da questo Ente sono molto valide, anche perché si avvalgono di insegnanti professionisti che operano in regione come Commercialisti, funzionari dell'Agenzia delle Entrate, etc.

Grazie a questo corso ho svolto un breve tirocinio e sono stata segnalata dall'Ente ad un CED/Studio Commercialista di Udine, il quale mi ha assunta.

Qui mi occupo principalmente di amministrazione generale, gestione delle varie pratiche settoriali ed invii telematici. Negli ultimi tempi mi sono mossa alla ricerca di nuove opportunità. Non so cosa aspettarmi dal futuro. Impegno, volontà e determinazione ci sono ma mi rendo conto che anche nella nostra regione la crisi ha portato ad un alto tasso di disoccupazione, quindi per le persone come me che non hanno un'alta formazione e si ritrovano fuori età per l'apprendistato la situazione è davvero critica".

Massimo De Liva

RAMPICANTE

Soluzioni verticali



PROGETTAZIONE E MESSA IN OPERA LINEE VITA •
MANUTENZIONI OPERE IN CALCESTRUZZO •
RISANAMENTO INTONACI •
VERNICIATURE SU OGNI STRUTTURA E SUPERFICIE •
PULIZIA VETRI, GRONDAIE, TETTI, PANNELLI FOTOVOLTAICI E SOLARI •
INSTALLAZIONE RETI, DISSUASORI ANTIPICCIONE E CANNE FUMARIE •
ASSISTENZA E CONSULENZA TECNICA PER LAVORI ESPOSTI •
SERVIZI ALLE INDUSTRIE •
POTATURE E ABBATTIMENTI IN TREE CLIMBING •



RAMPICANTE • tel. 328 7124160
info@rampicante.it • www.rampicante.it

Lo stand collettivo al MADE di Milano



Per il terzo anno consecutivo la Regione FVG, con la collaborazione di Confindustria Udine, ha deciso di riproporre uno stand collettivo al MADE Expo di Milano (2-5 ottobre), punto di riferimento non solo in Italia per il settore delle costruzioni e dell'architettura, al fine di sostenere l'attività di marketing delle imprese regionali della filiera foresta-legno. La rassegna milanese, con le sue 214mila presenze, rappresenta infatti un'importante e irrinunciabile occasione di promozione del sistema territoriale locale e di sostegno alle attività di marketing delle imprese del legno di prima e seconda lavorazione.

Le aziende del comparto della filiera legno aderenti a Confindustria Udine che, assieme tra l'altro anche a Catas ed Agemont, erano presenti nello stand collettivo erano cinque: Diemme Legno di Pontebba, Legno Servizi di Tolmezzo, Segheria F.lli De Infanti di Paluzza, Tarussio di Paularo e Xila Holzwerk di Ovaro. Al Made hanno poi partecipato con un proprio stand anche la Stratex di Sutrio e la Fantoni di Osoppo (che ha presentato tra l'altro, l'ultima novità dell'acousting panneling division, ovvero la "porta filomuro", una soluzione che garantisce continuità estetica alle pareti, permettendo di evitare fastidiose

interruzioni di disegno e di finitura). Realtà Industriale è andata a tastare il polso agli imprenditori. Unanime, per chi vi ha partecipato, il consenso allo stand collettivo; meno entusiasmo invece, pur con qualche distinguo, per l'andamento della Fiera e non tanto per il calo dei visitatori (-18mila rispetto al 2012) quanto piuttosto per la mancata aria di concretezza che si è respirato sul fronte delle trattative, segno che l'agognata ripresa dei consumi in Italia è ancora lontana dal venire.

Da ricordare anche che all'interno dello stand regionale si sono tenuti cinque convegni a cura di: Agemont CIT Centro di Innovazione Tecnologica ("L'evoluzione del design nel settore arredo: i trends nell'architettura di interni"), Catas ("I servizi del laboratorio Catas per la certificazione nel settore nell'edilizia"), Green District in collaborazione con Italian Chair District e Confindustria Udine ("Green District: sistemi di certificazione aggregata per il Distretto della Sedia"), Sadilegno ("La casa di legno risparmia e vende CO2") e Diemme Legno ("Costruire in X-Lam per soddisfare e superare gli standard dell'edilizia moderna: il sistema costruttivo Diemme Legno").

Confindustria Udine resta a disposizione

delle imprese interessate (Gianluca Pistrin 0432-276268) per proporre ulteriori iniziative nell'ambito della filiera bosco-legno, anche con riguardo a partecipazioni fieristiche diverse.

Alfredo Longo

I COMMENTI

Gianni De Infanti (Segheria F.lli Infanti di Paluzza): "Stare insieme è sempre positivo e stimolante. L'aggancio con la Regione non va assolutamente perduto. Lo stand era funzionale, dava una bella immagine del nostro territorio anche se per renderlo ancora più attraente proporrei di realizzarlo completamente in legno. Purtroppo la presenza di pubblico è stata inferiore agli anni passati, il movimento di persone comunque anche c'era, ma non era quello interessato e attento che piace a noi imprenditori. Un segnale non tanto buono".

Lorenza Di Marco (Diemme Legno di Pontebba): "L'idea di unire le forze è vincente. Sul MADE però non saprei cosa dire. E' stata un'edizione in tono minore causa la crisi e il timore che avverto nella gente. Non c'è certezza nel futuro, si resta in attesa e non si consuma. Abbiamo avuto diversi contatti di richieste informazioni per il nostro pannello innovativo in X-Lam, che in Italia produciamo noi e solo altre quattro aziende, ma prima di andare sul concreto ce ne vuole...".

Angela Maffione (Stratex di Sutrio): "Il nostro stand personalizzato ha registrato un buon flusso di visitatori, migliore rispetto al 2012, anche se si percepisce un certo timore da parte degli operatori del settore a concludere gli investimenti. Formulare ora previsioni sull'esito delle trattative è davvero difficile. Confesso invece che trovo priva di logica la concentrazione di tante fiere simili nello stesso periodo pre-autunnale: Casa Moderna a Udine, Casa su misura a Padova, Made a Milano, Saie a Bologna. Se i presidenti delle Fiere si incontrassero per razionalizzare meglio il calendario ne trarremo beneficio sia noi, in termini di pianificazione dei costi, che loro, sul fronte delle presenze degli espositori".





SCOPRI IL GOLFISTA CHE È IN TE

IL GOLF È UN VIRUS CONTAGIOSO: QUANDO TI CONQUISTA, NON TI ABBANDONA PIÙ.

Noi di Approach lo sappiamo, siamo golfisti per passione e amiamo condividere la nostra passione. Da novembre organizziamo un corso di avvicinamento al golf per tutti i neofiti. Sei pronto a farti contagiare? **SCOPRI DI PIÙ: chiamaci o segui la nostra pagina Facebook.**

APPROACH: IL PRIMO ED UNICO GOLF STORE IN FRIULI VENEZIA GIULIA.



Via Nazionale 42/h
33010 TAVAGNACCO/UD
t. +39 0432 480199
f. +39 0432 471681
info@the-approach.it
www.the-approach.it

Il lamento di Vienna: lo Stato salda i debiti in 44 giorni!

Nello scorso inverno i giornali riferirono di uno sciatore italiano che si era infortunato sulle piste di sci del Tirolo. Era stato soccorso e curato in una clinica di Innsbruck, ma alla fine aveva dovuto pagare il conto, pur esibendo la tessera sanitaria. Il turista giustamente s'era lamentato: "Siamo o non siamo in Europa? Possibile che non si sia pensato a un rapporto di reciprocità tra i servizi sanitari dei Paesi membri?".

La risposta alle domande legittime dello sciatore infortunato è affermativa. Quell'integrazione tra i servizi sanitari effettivamente esiste, tant'è che chi si è trovato nella necessità di ricorrere alle cure di un ospedale di Klagenfurt o di Villach non ha dovuto metter mano al portafogli (o forse ha dovuto pagare solo il conto piuttosto peraltro salato dell'elicottero, se è stato soccorso in montagna o in zona impervia).

Perché allora la pretesa del pagamento cash della clinica di Innsbruck? Perché in Tirolo non arrivano soltanto turisti del Friuli Venezia Giulia, ma da tutta Italia. E in altre regioni del "bel paese" i tempi di pagamento da parte delle Aziende sanitarie non sono relativamente rapidi come i nostri. Dal servizio studi della Camera sul decreto che sblocca i pagamenti delle pubbliche amministrazioni si apprende infatti che in Piemonte, Lazio e Sicilia il ritardo mediamente è di due mesi; in Campania è di 5 mensilità, con un picco di 7 a Napoli.

Quel che accade nella sanità si ripete anche in altri settori. Nell'edilizia 8 aziende su 10 hanno crediti nei confronti dello Stato che risalgono allo scorso anno o a tempi addirittura anteriori; soltanto in questo 2013 i ritardi sono mediamente di 235 giorni. In generale, secondo l'Osservatorio di Confindustria, le pubbliche amministrazioni ci mettono in media 170 giorni a pagare.

Siamo partiti menzionando il caso capitato allo sciatore italiano in Austria, perché anche nella vicina repubblica lo Stato è un... lento pagatore. E i creditori, aziende e privati cittadini, se ne lamentano, paragonando i tempi di saldo delle fatture dei privati e del settore pubblico (Stato federale, Länder,

Comuni). Per questi ultimi il bonifico arriva entro il mese. Anzi, risulta da un'indagine, che due aziende su tre riescono a saldare il conto prima di 25 giorni.

E il pubblico? Qui le cose si mettono male. I dati ufficiali rivelano che nei pagamenti si può arrivare addirittura — udite udite — a un ritardo di 41 giorni! Capito? Tempi che in Italia sarebbero considerati eccellenti e per i quali qualsiasi privato fornitore di merci o servizi metterebbe la firma, in Austria sono motivo di allarme e preoccupazione. E, come noi facciamo la differenza tra la nostra regione e quelle del sud, così in Austria si sottolinea la differenza "Zahlungsmoral" (morale nei pagamenti) tra i Länder dell'ovest e quelli dell'est. Nei primi il settore pubblico è più rapido nel saldare i propri debiti: lo fa mediamente in 36 giorni; negli altri ci impiega più tempo. In Stiria e a Vienna si arriva addirittura a... 44 giorni.

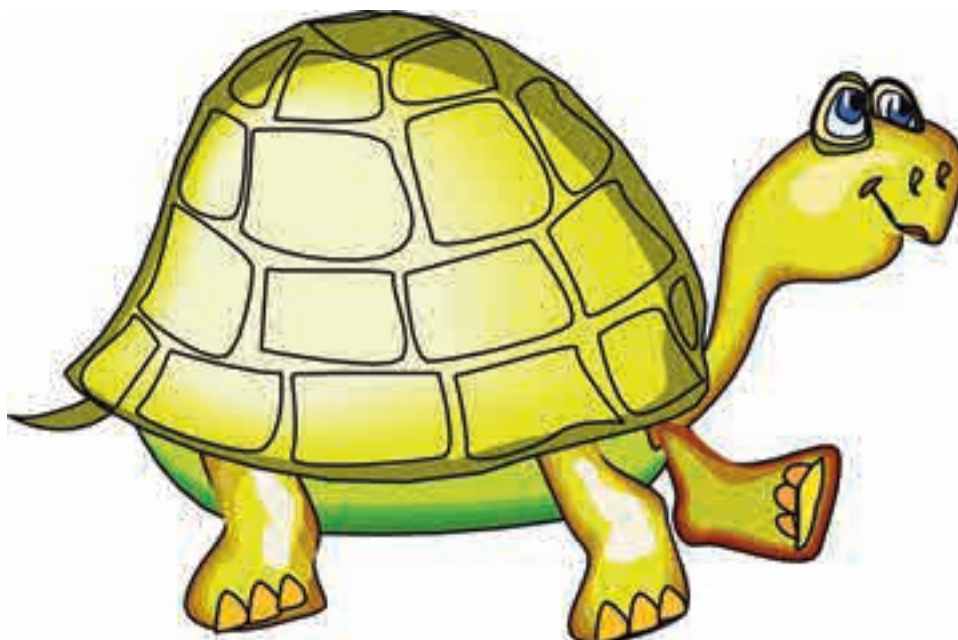
Fortuna che il governo è corso ai ripari, adottando in marzo la nuova direttiva europea, che fissa l'obiettivo del pagamento (soltanto nel campo sanitario) entro i 30 giorni. Quello dei 30 giorni, come si evince dalla direttiva, è un obiettivo da raggiungere, non un termine perentorio immediato. Eppure in Austria ci si lamenta che non sia stato subito applicato ovunque, osservando che una simile negligenza da parte dello Stato potrebbe causare l'insolvenza di molte

aziende private. Da parte dello Stato si replica che la direttiva europea è stata presa in seria considerazione, ma che l'applicazione richiede gradualità e che per questo si conta sulla pazienza dei creditori.

Il confronto con l'Italia e con la condizione in cui devono operare le nostre imprese è sconcertante. Da quanto abbiamo riferito emergono due considerazioni. La prima è che una delle tante ragioni per cui l'Austria risulta così attraente per gli imprenditori italiani, tanto da aver indotto alcuni a trasferirvi la loro attività, sono i tempi di pagamento dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali: tempi brevi e soprattutto certi.

La seconda considerazione è che la pretesa della clinica di Innsbruck di essere pagata direttamente dallo sciatore infortunato, senza attendere il rimborso chissà quando da una azienda sanitaria italiana forse non riflette lo spirito europeo, ma è perfettamente comprensibile, considerando i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni italiane.

Marco Di Blas



puoi diventare agente
per la pubblicità su

 realtà industriale



chiama

SCRIPT@MANENT

0432 505900

oppure

posta@scriptamanent.sm

Migliora la tua vita!

I genitori sui banchi di scuola per supportare i figli nella scelta scolastica e formativa

Scegliere la scuola da frequentare è un momento delicato nella vita di uno studente che coinvolge necessariamente anche la sua famiglia.

I dubbi possono essere molti, ci si interroga sulla scuola più adatta, sul percorso di formazione che potrà, nel futuro, offrire maggiori opportunità nel mondo del lavoro.

Per rispondere a queste ed altre domande e per offrire momenti di riflessione e confronto con altri genitori nei prossimi giorni prenderà avvio il percorso "Camminare insieme", rivolto ai genitori di studentesse e studenti in uscita dalla scuola media.

L'iniziativa è promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia – Assessorato al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca, dall'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia e da Confindustria Udine, con l'intento di aiutare i genitori ad accompagnare con maggiore consapevolezza i propri figli nella fase di scelta.

"Camminare insieme" prevede per l'anno scolastico 2013–2014 il coinvolgimento in via sperimentale degli istituti comprensivi "G. Rodari" di Udine, "E. e A. Piccoli" di Cividale del Friuli, "Gen. A. Cantore" di Gemona del Friuli e "C. Peloso Gaspari" di Latisana.

In questi istituti saranno organizzati quattro incontri con i genitori. Nel corso dei primi due verranno affrontate tematiche quali "Il ruolo dei genitori nel momento della scelta formativa dei propri figli" e "Come supportare i figli nel processo di scelta".

Nel terzo incontro i genitori potranno approfondire la conoscenza dei possibili percorsi scolastici e formativi presenti in regione e riceveranno informazioni aggiornate sulla situazione economica della provincia di Udine e sulle figure professionali maggiormente richieste in ambito regionale.

Nel corso dell'ultimo incontro, infine, verranno forniti alcuni suggerimenti utili per riconoscere e affrontare in maniera positiva i problemi che possono bloccare il processo di scelta dei figli.

"In un contesto socio-economico come quello attuale - afferma l'Assessore regionale Loredana Panariti - la capacità di elaborare scelte coerenti e consapevoli è essenziale per garantire a tutte le persone la possibilità di portare il loro personale e prezioso contributo nella comunità sociale e culturale in cui vivono. Accompagnare i giovani nello sviluppo di queste capacità è compito delle famiglie, della scuola, dei servizi e questa iniziativa che prevede un apporto sinergico di differenti istituzioni e soggetti può rappresentare un primo ma significativo laboratorio per sperimentare nuove forme di servizio alla cittadinanza e nello specifico alle famiglie".

Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Daniela Beltrame sottolinea come "in un mondo in continua trasformazione anche la scuola cambia: è cambiato l'assetto degli indirizzi con la riforma della scuola secondaria di secondo grado, l'autonomia delle istituzioni scolastiche assume la responsabilità di adeguare i curricoli alle situazioni specifiche del territorio e nella didattica i saperi si consolidano nelle competenze. Per una scelta consapevole è indispensabile conoscere questi nuovi contesti ed è importante sfatare alcuni luoghi comuni ancora presenti come improprie scale di valori fra le varie tipologie di scuole o pregiudizi di genere. Questi incontri permetteranno di affrontare la scelta del percorso di studio come opzione tra una serie di opportunità, con il contributo offerto dalla collaborazione fra i tre soggetti istituzionali coinvolti nel progetto".

"Il contributo di Confindustria Udine, oltre a significare la condivisione del progetto - spiega il vicepresidente con delega alla scuola Massimiliano Zamò - si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del disallineamento tra richiesta di specifiche figure professionali da parte delle aziende e la preparazione scolastica. Ci sono spazi di lavoro che possono essere coperti con una opportuna azione di orientamento e indirizzo".

INCONTRI INFORMATIVI RIVOLTI ALLE FAMIGLIE DI STUDENTI IN USCITA DALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

4 novembre 2013

"TIEPOLO"

via del Pioppo, 61

Udine

5 novembre 2013

"E. e A. Piccoli"

I. C. di Cividale del Friuli,

Via Udine 15/2

Cividale del Friuli (UD)

13 novembre 2013

"Gen. A. Cantore"

I.C. di Gemona del Friuli,

Via R. D'Aronco 1

Gemona del Friuli (UD)

14 novembre 2013

"C. Peloso Gaspari"

I.C. di Latisana,

Via Verdi 4

Latisana (UD)

18 novembre 2013

"P. Zorutti"

I.C. di Palmanova,

Borgo Aquileia 9

Palmanova (UD)

19 novembre 2013

"G. Bianchi"

I.C. di Codroipo,

Via IV novembre 33

Codroipo (UD)

27 novembre 2013

"G.F. da Tolmezzo"

I.C. di Tolmezzo,

Via C. Battisti 10

Tolmezzo (UD)

28 novembre 2013

"E. Feruglio"

I.C. di Tavagnacco,

Via G. Mazzini 1

Tavagnacco (UD)

Incontri promossi da Regione Friuli Venezia Giulia, Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia e Confindustria Udine
Gli incontri si svolgeranno dalle ore 17.30 alle 19.30

Formazione aziendale e finanza agevolata dal volto nuovo

Consorzio ZeroCento conosce le esigenze delle imprese: percorsi formativi e interventi di finanza agevolata ritagliati ad hoc.



Le aziende hanno sempre più bisogno di aiuti per continuare ad essere competitive. Viene in supporto il Consorzio ZeroCento, nato dalla competenza di Pratika, azienda specializzata nella consulenza e formazione in ambito di sicurezza, presente da oltre un decennio sul panorama nazionale. Consorzio ZeroCento offre la spinta propulsiva di un team di professionisti, nati in azienda, che dell'azienda conoscono a fondo tutte le esigenze, compresa la necessità di rispondere tempestivamente e concretamente all'imprenditore raggiungendo con successo gli obiettivi che lo stesso ha delineato.

Con sede in Friuli e uffici operativi in Veneto, Lombardia, Piemonte, Lazio, Consorzio ZeroCento è in grado di abbinare la competenza di una struttura accreditata, alla capacità di vivere a fondo le reali necessità di un'azienda di qualunque dimensione e settore operativo, diventandone parte integrante. Consorzio ZeroCento accompagna l'impresa nei percorsi formativi, nel recruitment del personale e relativa ricerca dei

contributi per l'inserimento e si distingue nella ricerca dei fondi strutturali, ormai strategici per contribuire allo sviluppo competitivo di ogni realtà imprenditoriale.

È proprio da questi due punti che le aziende possono trarre il loro vantaggio: formazione e innovazione. Formazione per avere personale sempre più qualificato e ricerca e sviluppo per raggiungere un'eccellenza in grado di fronteggiare anche i competitor internazionali.

"Dall'analisi iniziale delle richieste del cliente, alla definizione e pianificazione delle attività, alla rendicontazione supportiamo l'azienda nell'accesso a fondi nazionali, fondi UE e fondi interprofessionali. Ci distinguiamo nel panorama dell'offerta formativa e di consulenza costruendo percorsi altamente rispondenti alle esigenze del nostro cliente; il nostro modus operandi è ascoltare e poi proporre in maniera del tutto personalizzata ed altamente professionale piani che abbracciano sia la parte del management che delle operations.

Consorzio ZeroCento si cala completamente nella realtà aziendale, non come un partner esterno, ma come una nuova risorsa interna, seppure temporanea, in grado di rispondere al meglio agli obiettivi prefissati.

Nei prossimi mesi prenderà il via il nuovo periodo di programmazione dei fondi UE 2014-2020, con importanti novità e molte opportunità per le imprese; "siamo pronti a rispondere alle richieste delle Aziende nostre clienti offrendo, come sempre, un supporto a 360° nel reperimento di fondi e agevolazioni per promuovere progetti sia di formazione che di ricerca" - afferma Dania De Cecco, direttore del Consorzio.

E proprio su quest'ultima tematica, il 24 ottobre scorso, presso la sede di Confindustria Ud, in occasione dell'incontro sui fondi europei 2014-2020, è stata presentata anche la testimonianza aziendale di una

PMI friulana seguita da Pratika e dal Consorzio ZeroCento. L'incontro, articolato sotto forma di tavola rotonda, ha evidenziato come l'uso strategico dei fondi possa contribuire e abbia contribuito allo sviluppo competitivo delle aziende.

Esempio lampante il case history basato su ben due importanti progetti realizzati e finanziati proprio grazie al supporto professionale continuativo di Pratika e del Consorzio ZeroCento, che ha permesso ad uno spin off universitario di crescere nel tempo diventando una azienda di eccellenza nel settore delle nano tecnologie.



Via Carnia, 1 – Rodeano Alto
33030 Rive d'Arcano (UD)

t +39 0432.807545
numero verde 800464644
f +39 0432.807842

www.consorziozerocento.com
info@consorziozerocento.com



Via Carnia, 1 - Rodeano Alto
33030 Rive d'Arcano (UD)

t +39 0432807545
numero verde 800464644
f +39 0432807842

www.pratikasrl.com
info@pratikasrl.com



Sostenibilità e valutazione delle imprese: parte uno studio innovativo

Convenzione tra dipartimento di Scienze economiche e statistiche,
Banca popolare di Cividale e associazione Animaimpresa



Andrea Moretti, Roberto Cassina e Fabrizio Cattelan

Valutare la sostenibilità delle imprese misurando le loro prestazioni in aree quali l'ambiente, la gestione delle risorse umane, i diritti e il rapporto con la comunità locale. È l'obiettivo del progetto di studio nato dalla collaborazione tra dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine, Banca popolare di Cividale e l'associazione di promozione sociale Animaimpresa. Si tratta della prima ricerca a livello nazionale che intende studiare l'utilizzo di indicatori di performance sociale e ambientale nelle valutazioni delle imprese, da affiancare ai consueti indici di natura finanziaria utilizzati dal sistema bancario. La collaborazione è stata sancita da una convenzione tra i partner dell'iniziativa sottoscritta oggi dal direttore del dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Ateneo friulano, Andrea Moretti; dal responsabile Servizio mercati della Banca popolare di Cividale, Roberto Cassina, e dal presidente di Animaimpresa, Fabrizio Cattelan.

L'accordo prevede che Animaimpresa emetterà un bando per una borsa di studio

di duemila euro della durata di nove mesi, finanziata dalla Banca popolare di Cividale, che individuerà, tra neolaureati e dottorandi presso il dipartimento di Scienze economiche e statistiche, la studentessa o lo studente che si dedicherà al progetto di ricerca. Supervisore dello studio sarà Francesco Marangon, professore di Economia ambientale, affiancato dal vice presidente di Animaimpresa, Diego Zonta.

«Questa iniziativa – ha detto il responsabile Servizio mercati della Banca popolare di Cividale, Roberto Cassina – costituisce una pietra miliare nell'innovazione del rapporto tra banche e imprese superando il modello tradizionale di “banca di transazione” per orientarsi sempre più verso un modello di “banca di relazione”. Saper coniugare gli aspetti economici con quelli ambientali e sociali è il modo di agire di un'impresa socialmente responsabile come la nostra. Una banca popolare attenta al profitto, senza il quale non si genera sviluppo economico e benessere, ma convinta che il profitto non sia il fine ultimo ma il mezzo attraverso il

quale creare, oltre al valore economico, anche un valore ambientale e sociale».

«La convenzione integra ulteriormente le attività di ricerca del dipartimento – ha spiegato il direttore Andrea Moretti – all'interno delle relazioni evolutive con gli attori del territorio». La ricerca economica all'Ateneo friulano è nata in ambito bancario e finanziario nel 1985 con il Dipartimento e il corso di laurea in Scienze economiche e bancarie e oggi le attività di ricerca spaziano in tutti gli ambiti economico-statistici e manageriali. «L'oggetto della ricerca, allora come oggi – sottolinea Moretti –, rimane quale valore produrre per i contesti in prospettiva di lungo termine ed è in questa prospettiva che la ricerca, che si attiva oggi, ci permette di analizzare e rendere evidenti nuovi modi di “rilevare” e “definire” tale valore».

«Leggere assieme le trasformazioni in corso» è stato – spiega il presidente di Animaimpresa, Fabrizio Cattelan – l'input che ha generato la proposta che abbiamo fatto alla Banca Popolare di Cividale e al dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Ateneo friulano di fronte al perdurare delle difficoltà in cui si dibattono molte nostre imprese. Riteniamo, infatti, che nell'ambito della valutazione qualitativa per il rating aziendale il riconoscimento di indicatori di sostenibilità offra al rapporto banca-impresa una prospettiva strategica in cui potrà essere presente un forte orientamento all'innovazione sostenibile e, quindi, al futuro».

L'associazione Animaimpresa, nata per iniziativa di imprenditori e professionisti, svolge attività finalizzate alla promozione e alla diffusione della 'Responsabilità sociale d'impresa' (Rsi) e dello sviluppo sostenibile presso aziende, enti, istituzioni e organizzazioni in genere, attraverso idee innovative e progetti mirati con attenzione particolare al network imprese - territorio.

L'artigiano delle Confezioni Regalo

ELECTRA, IL CALICE PENSATO PER IL PROFESSIONISTA.



Rivenditore autorizzato Bormioli Rocco.



Electra è la collezione nata dal connubio tra Star Glass e XLT, per rispondere alle esigenze dei professionisti della ristorazione.



**Per i Vostri Clienti e la Vostra Azienda
una soluzione esclusiva di qualità:
Bormioli Rocco, la linea pensata per il professionista,
ideale per le confezioni regalo.**

**CONFEZIONI
E CESTI
personalizzati
a partire da 5,00 euro**



FAGAGNA - Via Udine - Tel./Fax 0432.81 1046
info@lecantinedisecondo.com

Visitate il nostro sito e-commerce:

www.lecantinedisecondo.com

La proprietà intellettuale: strumento fondamentale del commercio globale



L'uomo per sua natura vuole conoscere, esplorare, creare, spinto dalla curiosità e dal desiderio di migliorare le proprie condizioni spirituali e materiali. Fin dall'antichità, tecnica e creatività umana interagiscono in simbiosi. In passato, la scienza e l'arte sono state praticate da soggetti sostenuti da mecenati interessati a promuovere le arti e la cultura sia per ragioni di mero prestigio che per l'ottenimento della supremazia politica e militare. Oggi, la conoscenza tecnica e la creatività sono diventate una fonte fondamentale di vantaggio competitivo. L'era moderna è sovente descritta come "knowledge society", concetto a cui si ricorre per segnalare la centralità che la conoscenza assume nel processo produttivo, marcando il distacco rispetto all'economia fondata su mezzi di produzione classici come il lavoro o il capitale. In questa prospettiva, nell'economia del "capitalismo cognitivo" l'informazione assume un ruolo centrale e così pure lo scambio d'informazioni tra compratori e venditori. I prodotti della conoscenza sono concepiti dalla società contemporanea come il risultato del lavoro intellettuale, ossia di quel lavoro della mente i cui frutti appartengono a colui il quale li produce. Attraverso i diritti di proprietà intellettuale, quindi, il paradigma proprietario viene esteso a determinati beni immateriali. Per quanto riguarda i beni materiali, il paradigma proprietario da un lato garantisce l'appartenenza del bene al soggetto che

ne è titolare, dall'altro fornisce al titolare strumenti per imporre che i terzi si astengano da ogni comportamento che possa violare il suo pacifico godimento. Mentre il paradigma proprietario classico garantisce al titolare del diritto un diritto di esclusiva intrinsecamente connesso alla fisicità del bene che ne è oggetto, la proprietà immateriale garantisce al titolare l'esclusività del godimento di beni non fisici e non esauribili per effetto della tutela giurisdizionale che rende effettivo il divieto gravante su terzi di astenersi dallo sfruttamento del bene. Il termine "proprietà intellettuale" individua così un insieme di strumenti normativi eterogeneo aventi ad oggetto esclusive su beni immateriali e rivolti, in particolare, alla tutela di segni distintivi, creazioni artistiche, forme estetiche e invenzioni. L'omogeneità di matrice funzionale di tali materie, la circostanza cioè che si tratti di un tessuto normativo che l'ordinamento appronta per la soluzione di problematiche affini, e il progressivo consolidarsi di una teoria di beni immateriali ha nel tempo agevolato una considerazione degli stessi in una prospettiva perimetrata dalla cultura e dalle istituzioni internazionali. La proprietà intellettuale è divenuta uno strumento fondamentale del commercio globale. In un mercato di libero scambio fondato su regole che definiscono tanto gli interessi individuali protetti quanto le tecniche per la loro negoziazione, la disciplina della proprietà intellettuale ha tra

le sue funzioni proprio quella di individuare quali frutti dell'ingegno umano possono essere protetti e scambiati, agevolando così la creazione delle opere. Lasciare che sia chi lavora sia chi investe in innovazione o crea opere dell'ingegno operi in un regime di libera concorrenza pura, senza nessun correttivo che consenta di attenuare il rischio di sottrazione delle informazioni create, equivarrebbe ad escludere una ragionevole remunerazione delle risorse sia intellettuali che finanziarie impiegate per lo sviluppo dei beni materiali protetti; nel lungo periodo, questo disincentiverebbe l'innovazione tecnica e culturale. In questa prospettiva, la proprietà intellettuale svolge una fondamentale funzione d'incentivo alla creazione. In altre parole, la proprietà intellettuale offre ai creatori uno stimolo necessario affinché essi si dedichino nella giusta misura alle attività creative. La proprietà intellettuale è quindi il risultato di una scelta di politica d'innovazione e di sviluppo produttivo e commerciale in grado di adattarsi sul piano economico al diritto di libera iniziativa e sulla fisionomia concorrenziale dei mercati. I diritti di proprietà intellettuale coinvolgono interessi contrastanti: da un lato, l'interesse pubblico a poter utilizzare liberamente tutto ciò che viene creato; dall'altro, l'interesse privato a sfruttare nel modo più conveniente possibile le creazioni attuate. L'attribuzione di diritti di proprietà intellettuale crea un monopolio: il creatore diventa titolare del diritto esclusivo di godere e disporre della sua creazione.

Giulio Selvazzo

Jeremy Bentham,
Manuale di Economia

Ciò che un uomo ha inventato, tutto il mondo può imitare. Senza l'aiuto delle leggi, l'inventore sarebbe quasi sempre guidato fuori dal mercato dal suo rivale, il quale trovandosi, senza alcuna spesa, in possesso di una scoperta che è costata all'inventore molto tempo e denaro, sarebbe in grado di privare lui di tutti i suoi vantaggi meritati, con la vendita a un prezzo inferiore.

I 40 anni della sezione UCID di Udine



Un momento della cerimonia in Castello di Udine

I 40 anni della sezione UCID di Udine

Sabato 12 Ottobre, dopo la Santa Messa in Duomo concelebrata dal cardinale Salvatore De Giorgi e monsignor Andrea Bruno Mazzone, il Salone del Parlamento del Castello di Udine ha ospitato la cerimonia del quarantesimo anniversario della sezione udinese dell'Unione Cristiana Cattolici Dirigenti, UCID. "Quarant'anni rappresentano un traguardo importante e, come tale, deve essere festeggiato". Con queste parole, dopo il benvenuto ai presenti ed il ringraziamento al cardinal De Giorgi per l'intensa ed emozionante omelia, il Presidente dell'UCID Udine, Franco Paviotti, ha dato il via all'incontro dedicato alle testimonianze dei past-presidents e agli interventi delle autorità: un momento dedicato ai bilanci, all'analisi della situazione attuale, ai propositi per il futuro, alla riaffermazione dei valori fondanti l'unione e, naturalmente, ai doverosi e meriti auguri. Il Presidente della Provincia, Pietro Fontanini, a proposito di storia dell'UCID e del contesto economico che ne ha visto la nascita, ha offerto un'ottima sintesi: "Quarant'anni fa, a boom economico già avvenuto, i Friulani smisero di emigrare e molti divennero imprenditori. Questi figli della nostra terra erano figli della cultura cattolica e, con quei principi, diedero vita alle loro piccole e medie imprese facendo divenire la nostra Provincia emblema dell'impegno e del lavoro. Oggi la situazione è molto complicata, la crisi globale ha messo a dura prova anche gli imprenditori friulani". La crisi economica globale fa inevitabilmente capolino in tutti gli interventi, così come il riconoscimento del valore aggiunto costituito dall'impegno, dall'assunzione di responsabilità individuale e da un operato ispirato e coerente al principio di lealtà. Sono i valori intrinseci all'UCID, essenziali e fondanti, che vengono ribaditi dal presi-

dente nazionale dell'UCID, Giancarlo Abete, dall'attuale presidente della sezione udinese, Paviotti, e dai suoi predecessori – Carlo Fabris, Sergio Tamburlini e Giovanni Spangaro -, che, contestualmente, richiamano gli imprenditori, i dirigenti e, in generale, coloro che ricoprono ruoli istituzionali, decisionali "a portarli ciascuno nel proprio ruolo, non già come fattore di fede ma come principio

di condotta, a partire dall'assunzione della responsabilità individuale a discapito della dilagante "pigrizia" fatta di troppi: "non mi compete", "non mi riguarda". Oggi più che mai riguarda tutti, tutti devono sentirsi coinvolti, sentirsi parte ed attori di una soluzione ad una situazione drammatica che deve essere affrontata con la massima urgenza". Il riferimento, tra gli altri, è ai recenti dati sulla disoccupazione giovanile in Regione, che, arrivata al 35%, riapre all'emigrazione e costituisce un ostacolo alla vita serena e allo sviluppo della società. "La situazione contingente la conosciamo - ha evidenziato il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon -, posto 100 la produzione industriale, anche regionale, pre-crisi, ora è 75. La via d'uscita viene dal lavoro, dal coraggio e dalle nuove modalità che metteremo in campo per consentire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro". I giovani, il futuro della società, sono da sempre per l'UCID un tema caldo, che ha portato, negli anni, alla collaborazione con l'Università di Udine (con l'istituzione del corso di Etica nella facoltà di Economia), rinnovata, nel corso della cerimonia, dal nuovo Rettore De Toni, all'attenzione per la formazione, nonché alla proposta dell'adozione anche nella nostra Regione, come già avvenuto in Lombardia, di un "apprendistato" per laureati. In un momento di orgoglio, quale il quarantesimo anniversario, e di speranza, che "non deve mai venire meno", il Presidente Paviotti, fresco di nomina, è pronto a raccogliere le sfide contingenti, "nel segno della lealtà, nel segno che il Vangelo insegna", e ad assumersi "la responsabilità di dare continuità ad un passato glorioso, fatto di lavoro, di prospettive, per garantire un futuro più sereno, più armonioso, ai nostri figli, ai nostri nipoti e, quindi, a tutta l'umanità." "Quali

sono gli ambiti in cui si deve intervenire, cambiare per far fronte alla situazione attuale?" Chiediamo al Presidente Paviotti. "Non siamo noi che lo possiamo fare perché noi abbiamo già, fa parte del nostro DNA, questo spirito, questa volontà e questo senso di adeguarsi alle regole. Quello che io ritengo di poter fare è dare dei suggerimenti eventualmente alla politica, ma non solo alla politica, la politica è figlia nostra, quindi, più che altro a quei dirigenti di estrazione cattolica, verso una responsabilità nei confronti dei problemi che noi da soli ci creiamo perché fino a ieri facevamo profitto, oggi bisogna fare un profitto ma benessere, che è diverso, benessere non è profitto, benessere è la redistribuzione, per cui se togliessimo un po' di burocrazia e ciascuno fosse inquadrato nel suo ruolo, il controllore fa il controllore di quello che decide la politica e non già il datore di lavoro controllore di se stesso, le cose andrebbero sicuramente meglio." Doveroso un riferimento a Papa Bergoglio che sta riavvicinando, con la sua comunicazione e semplicità, molte persone ai valori cristiani: "E' sotto gli occhi di tutti il suo esempio della grande umiltà e dell'entusiasmo che un cristiano deve avere. Questo Papa, che prima di Papa è uomo, è in grado di trasmettere tutta la sua umanità ed entrare nello spirito umano, nell'essenza della responsabilità individuale che significa anche uscire dall'opulenza, dalla pigrizia." "Non crede che la responsabilità dovrebbe essere condivisa anche dagli imprenditori e dirigenti che non fanno parte della vostra unione, per poter rispondere a questa crisi e agire in modo da evitare situazioni analoghe in futuro?" "Io credo che l'imprenditore che non adotta questi sistemi di responsabilità nei confronti dei propri lavoratori e del mercato è un imprenditore destinato a sparire perché il mercato non lo pagherà. Quindi non è tanto il governo, il controllo, la politica è lui destinato a morire. Sotto questo profilo io sono tranquillo, sereno e spero che lo capiscano, eventualmente a loro spese, quelli che non l'hanno ancora capito perché questo passaggio, secondo me, è obbligatorio per loro stessi, per la loro famiglia e per la società in cui vivono".

M.D.

Economia e lavoro: i prossimi obiettivi della Giunta



L'intervento del presidente Debora Serracchiani all'incontro Lavoro oggi - da miraggio a realtà

La riforma dei Centri per l'Impiego e il rifinanziamento e l'aggiornamento della legge regionale per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle PMI, la cosiddetta Legge Bertossi, sono tra i prossimi obiettivi della Giunta Serracchiani. L'azione a favore del tessuto imprenditoriale si somma al recente stanziamento di risorse pari a 90 milioni di euro (di cui 20 per la ricapitalizzazione del sistema finanziario "interno") e all'accordo tra Friulia e Veneto Sviluppo, in grado di mettere a regime una massa finanziaria fino a 130-150 milioni di euro sia nella fase di start-up quanto in quella di espansione. Le imprese regionali dei settori artigianato, commercio, turismo e servizi potranno contare su una nuova linea di finanziamento agevolato a tasso fisso dell'1% con procedimento a sportello presso la Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia. Il provvedimento è frutto del Regolamento anticrisi, approvato dalla Giunta regionale che avvia due gestioni fuori bilancio affiancandosi al FRIA-Fondo di Rotazione per le Imprese Artigiane e al FRICTS-Fondo di Rotazione a favore delle Imprese Commerciali, Turistiche e di Servizio. Lo strumento è immediatamente utilizzabile, in particolare dalle piccole e medie imprese, e garantisce immissione di liquidità sul mercato oltre la possibilità di smobilizzo di credito verso le pubbliche amministrazioni italiane. Tra le iniziative finanziabili ci sono investimenti aziendali o rilevazione d'azienda,

consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine, prestiti a medio e breve termine per esigenze di liquidità anche tramite cessione di crediti di pubbliche amministrazioni di tutta Italia. Continua a calare intanto l'occupazione. Nel secondo trimestre del 2013 il mondo del lavoro in Friuli Venezia Giulia non presenta variazioni di segno positivo e evidenzia una diminuzione dell'occupazione (il 2,8% su base tendenziale, per un totale di 14.200 unità in meno rispetto allo stesso trimestre del 2012) percentualmente più corposa nel rapporto con l'intero Nord Est e con la media nazionale. A livello di comparto economico, è notevole la contrazione dell'occupazione nel settore industriale, il cui stock scende sotto la soglia delle 160.000 unità (erano 172.400 nel 2012), ascrivibile interamente al manifatturiero. La perdita di occupati nell'industria è quindi il primo fattore dell'aumento della disoccupazione maschile anche se l'incremento tendenziale in Friuli Venezia Giulia è comunque inferiore a quello del Nord Est (12,3%) e dell'Italia (13,7%). Con un migliaio di addetti in più le costruzioni segnano invece un lieve aumento degli occupati, che restano sostanzialmente stabili nei servizi (325.000 unità) mentre l'agricoltura ne perde circa un migliaio. Sul fronte delle riforme delle autonomie locali la Giunta approva un disegno di legge che reintroduce in tutti i Comuni il limite

di due mandati consecutivi per la carica di sindaco, definisce le quote di genere e la doppia preferenza di genere, stabilisce che le votazioni si tengano in un'unica giornata, la domenica. La proposta di legge risponde alla volontà di razionalizzare e semplificare la disciplina vigente, raccogliendo in un unico "corpus" normativo tutte le disposizioni in materia, attualmente contenute in diverse fonti regionali e statali. Vengono inoltre indicate le modalità di elezione, la trasformazione dei voti in seggi, e le disposizioni sul procedimento elettorale, sulla propaganda elettorale e sul regime delle spese. A favore delle autonomie locali l'esecutivo stanza in ottobre 25 milioni di euro, 4 dei quali assegnati alle Province e gli altri 21 ai Comuni. Un ulteriore provvedimento avrà l'obiettivo di consentire ai Comuni di mettere in sicurezza e chiudere i propri bilanci per il 2013 in attesa della definizione della partita dell'IMU da parte dello Stato. Il disegno di legge Misure urgenti in materia di Enti locali, impegna infatti la Regione a garantire anticipatamente allo Stato le somme dovute dal sistema delle autonomie in merito all'IMU, riservandosi di eseguire le relative compensazioni nel 2014 in sede di trasferimento delle risorse dall'Amministrazione regionale agli Enti locali.



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



ILARIO FRANCESCUTTI: una vita sospesa tra oriente e occidente

di Paola Del Degan

Figlio di due mondi distanti, padre friulano e madre di Taiwan, Ilario Francescutti è un italiano con qualcosa di diverso che negli anni ha compreso essere molto speciale. Lui è uno dei tanti giovanissimi manager che il Friuli ha “prestato” all’arrembante Cina.

Hong Kong è una meta affascinante, come ci è capitato?

“Da sempre ho sentito la necessità di cercare le mie radici. Così mi sono laureato in Lingue e Culture dell’Asia Orientale e, dopo la laurea, ho capito che le possibilità di lavoro erano scarse. L’educazione impartita dai miei genitori e la mentalità a tratti religiosamente votata alla fatica e al sacrificio, caratteristica del popolo friulano, non mi hanno fatto gettare la spugna. Un giorno ricevetti una chiamata dalla Camera di commercio italiana a Hong Kong e Macao e, senza pensarci due volte, ho fatto la valigia”.

Come ricorda l’inserimento professionale e sociale nel contesto di questa grande metropoli?

“Non ho avuto particolari difficoltà. Sin da piccolo ho viaggiato in Asia, tra Taiwan e Cina popolare. Ho conosciuto Hong Kong tramite le immagini dei film di cui sono forte appassionato, pertanto una volta approdato nell’ex colonia inglese mi è sembrato tutto molto familiare. Gli hongkonghesi sono persone umili e grandi lavoratori, qualità non molto dissimili dalle nostre. L’efficienza dei servizi, la bellezza del territorio e la gamma di eventi culturali e mondani rendono questa città una meta perfetta dove vivere”.

Quali sono le sue mansioni nell’ambito della Camera di commercio italiana a Hong Kong e Macao?

“Dal 2011 ricopro il ruolo di Trade, Communications and Publications Manager. La mission delle CCIE è principalmente quello di fornire supporto alle piccole e medie imprese italiane, per le quali fungiamo da piattaforma per l’internazionalizzazione. Organizziamo missioni imprenditoriali in loco, Loading...incontri conoscitivi B2B, ricerche di mercato, riscontri di fattibilità, funzioni istituzionali e una gamma di servizi commerciali atti al conseguimento di partnership tra aziende. Forniamo anche un servizio relativo al business information. La Camera

riunisce, inoltre, in un network associativo le imprese italiane presenti in loco, organizzando per i nostri membri eventi e attività”.

Come si inseriscono le nostre aziende nel mercato cinese e quanto conta il “Made in Italy”?

“Hong Kong è la porta per la Cina e per l’Asia. Politicamente, finanziariamente e geograficamente gode di uno status privilegiato, bassa tassazione, alta qualità della vita, posizione strategica, che lo rendono luogo imprescindibile per le aziende. Le compagnie internazionali hanno sede fiscale a Hong Kong e gli impianti produttivi presso le regioni meridionali della Cina popolare sono facilmente raggiungibili in poche ore di treno. Questo vale anche per le aziende italiane, presenti soprattutto nel settore della logistica, lusso, fashion, design e F&B, categorie trainanti e soprattutto baluardi di una percezione del Made in Italy che gioca un ruolo fondamentale per la nostra industria, oltre che suscitare grande ammirazione nel popolo asiatico in generale”.

“I nostri nonni inseguivano l’America. Noi stiamo vivendo il sogno asiatico. La situazione in cui riversa gran parte del mondo occidentale fa dell’Asia un centro mondiale nevralgico che offre ancora molte opportunità”.

In quali settori del mercato ci sarebbe ancora spazio per le aziende friulane?

“A Hong Kong tutto viaggia molto velocemente ma ritengo che i settori del vitivinicolo e dell’arredamento friulani potrebbero



ottenere ottimi riscontri d’interesse”.

Lei è anche socio del Fogolâr Furlan di Hong Kong. In cosa consiste il progetto ‘Friulian Reels Collective che state sviluppando?

“Le attività del Fogolâr (www.fogolar-furlan.hk/), il cui presidente è Paolo Sepulcri, che vive da più di 25 anni a Hong Kong, focalizzano sulla promozione del nostro territorio visto che i friulani sono pochi ma i simpatizzanti molti. Anche per il Fogolâr Furlan seguo la comunicazione e l’organizzazione di eventi. A inizio giugno, in concomitanza a Italian Market, evento di stampo fieristico incentrato a promuovere le eccellenze italiane, ho avuto modo di organizzare un corner di intrattenimento culturale in cui è stata trasmessa una playlist di corti di giovani videomaker friulani. Il progetto, chiamato Friulian Reels Collective, ha dato modo a 19 talenti di esibire la loro visione presso una piazza che probabilmente non avrebbero mai toccato”.

Progetti futuri?

“Cimentarmi in nuove sfide. L’ambiente dei servizi alle aziende è stimolante ma non precludo altre opportunità. E non escludo nemmeno l’idea di tornare in Italia”.

INFO BOX

Ilario Francescutti Trade, Communications and Publications Manager

The Italian Chamber of Commerce in Hong Kong & Macao 19/F, 168 Queen’s Road Central, Hong Kong

Tel: (852) 2521 8837
Fax: (852) 2537 4764

E-mail: ifrancescutti@icc.org.hk
icc@icc.org.hk
Web Site: <http://www.icc.org.hk>

IL LIBRO DEL MESE

Amir Baldissera – Barbara Bonaventura
START-UP MARKETING
 rasformare le idee in opportunità di business
 Franco Angeli
 Pagg.: 186
 euro 25,00



Viste le tante pagine dedicate all'innovazione in questo numero di Realtà Industriale, ci sembra utile presentare come libro del mese, un volume che può aiutare a far sì che le buone idee si tramutino nell'attività più innovativa in campo imprenditoriale: la creazione, l'avvio e lo sviluppo di una start-up. Idee, insomma che, come dice il sottotitolo, posso diventare opportunità di business. Nonostante tutte le difficoltà create dalla burocrazia e da un sistema gerontocratico e ingessato, anche in Italia sono molte le start-up che nascono ogni anno, ma, purtroppo sono anche tante quelle che non ce la fanno ed esauriscono la propria esperienza nel giro di poco mesi o, se va bene, di qualche anno. Scritto da due consulenti di strategia e di marketing, questo volume vuole aiutare gli ideatori delle start-up a far sì che la loro idea possa diventare un'azienda redditizia, utilizzando alcune "strategie" già sperimentate da start-up di successo ed evitando alcuni errori molto comuni come l'eccessiva attenzione agli aspetti tecnologici, la sbagliata identificazione dei bisogni del mercato, ecc. Un volume interessante arricchito dall'utile glossario nelle ultime pagine che traduce in italiano corrente molti termini inglesi utilizzati tanto comunemente, quanto spesso inutilmente e solo perché "va di moda", dagli uomini di marketing.

"Muri Rossi", non è solo un romanzo di ottima fattura, un vero gioiello editoriale, ma indirettamente anche una guida a comprendere la Cina che può essere molto utile ai tanti imprenditori che hanno a che fare con quell'immenso, complicato e affascinante Paese. Stefano Cammelli, storico dell'età contemporanea e direttore del centro di ricerca sulla politica contemporanea cinese "Polonews", con non comune capacità di scrittura, attraverso otto storie di occidentali in Cina, conduce il lettore a capire meglio la cultura, i modi di essere, le usanze, le contraddizioni del gigante asiatico. Per chi vive nella nostra regione, inoltre, sarà particolarmente piacevole leggere le riflessioni sul Friuli pre e post terremoto e alle similitudini con la campagna cinese che Cammelli affida al personaggio Agostino Marson nella splendida storia intitolata "Il Generale".

Silvino Gonzato
ESPLORATORI ITALIANI
 Neri Pozza
 Pagg.: 271
 euro 16,50



Parte con il ritratto del friulanissimo Pietro Savorgnan di Brazzà che per divenire esploratore dovette farsi francese, questo interessante e piacevole libro di Silvino Gonzato che ripercorre la vita e le avventure di sei grandi esploratori italiani dell'Ottocento: oltre a di Brazzà, il frate divenuto guaritore Guglielmo Massaja, il figlio di una servetta e di un nobile veneziano Giovanni Miani, il marinaio Giovan Battista Cerruti che divenne re di una tribù di avvelenatori, l'inquieto Giacomo Bove che si dedicò ad esplorare Africa e Sud America, il bohémien Augusto Franzos che esplorò l'altopiano etiopico. Personaggi stravaganti e coraggiosi, animati da grande curiosità e tenacia che dilapidarono spesso i propri patrimoni in avventure cui non sempre arrise il successo. Uomini tuttavia che, a differenza dei colleghi inglesi e tedeschi che potevano contare sulla consueta organizzazione anglosassone, dovettero fare tutto o quasi da soli. Fra tutti spicca proprio il "nostro" di Brazzà il cui cognome è celebrato "a imperitura memoria" nel nome della capitale della Repubblica del Congo.

Antonio Tenisci
NUVOLE ROSSE SOTTO IL MARE
 Solfanelli
 Pagg.: 327
 euro 22,00



La battaglia di Ortona fu una delle più drammatiche tra quelle combattute fra i tedeschi e gli alleati per la liberazione d'Italia nel 1943. Costò 800 morti fra i tedeschi, 1400 fra gli alleati, che in questo caso utilizzarono truppe canadesi, e 1300 fra i civili. A quella terribile e troppo dimenticata battaglia e agli avvenimenti che la precedettero, è ispirato questo romanzo dell'ortonese Antonio Tenisci che mescolando adeguatamente fatti storici e fantasia, riesce a restituire al lettore i tragici momenti vissuti dai protagonisti di quello spaventoso evento, guardandolo con gli occhi dei combattenti di entrambe le parti e dei civili.

P. Orsières – P. Verzé
 – D. Zangirolami
PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO
 60 Imperdibili escursioni per tutti
 Priuli & Verlucca
 Pagg.: 160
 euro 9,90



Il Parco Nazionale Gran Paradiso oltre a essere il più antico d'Italia (istituito nel 1922, poco prima di quello d'Abruzzo) è sicuramente uno dei più famosi e dei più amati dagli escursionisti italiani ed europei. Questa bella guida pubblicata da Priuli & Verlucca consente di preparare al meglio una visita ai 70.000 ettari del parco, scegliendo fra 60 escursioni di grande bellezza, tutte descritte dagli autori con accuratezza, senza tralasciare una cartina del percorso, la lunghezza, il grado di difficoltà, il dislivello e il tempo medio di percorrenza. Il volume è corredato anche da un ricco apparato di fotografie che, nei lunghi mesi invernali che ci attendono, consentirà agli appassionati di fantasticare sulle escursioni della prossima primavera-estate sul Gran Paradiso.

C.T.P.

ALTRE LETTURE CONSIGLIATE

Stefano Cammelli
MURI ROSSI
 Storie di occidentali in Cina
 Mauro Pagliai Editore
 Pagg.: 207
 euro 12,00



Il Comune di Resia

“Guarda la natura da questo prato, guardala bene e ascolta”: nella forza espressiva delle parole di Tiziano Terzani si racchiude l'essenza di un paesaggio incantato. Per questo sono state poste a titolo di una brochure illustrata con cui il Comune di Resia ha voluto squarciare il velo dell'isolamento geografico, culturale, e turistico che per troppo tempo ha lasciato nell'ombra la bellezza del suo territorio. Infatti, benché situata a soli 55 km a nord di Udine, la Val Resia è poco conosciuta agli stessi friulani, meta di un turismo di nicchia le cui potenzialità di richiamo internazionale restano ancora inesprese. Luogo vivo, portatore di storia, cultura e tradizioni secolari, la valle vanta un patrimonio naturalistico che l'ha fatta entrare di diritto tra i sei “ecomusei” del Friuli Venezia Giulia tutelati da legge regionale. E da qui, non può che ripartire il rilancio, verso una nuova riqualificazione turistica: “Dobbiamo aprirci al mondo - afferma il sindaco di Resia Sergio Chinese - dopo un lungo periodo di isolamento che da un lato ci ha consentito di mantenere viva la nostra realtà, ma dall'altro non ha favorito lo sviluppo, è giunto il momento di cominciare a capire cosa fare per il futuro di questa terra. Come amministrazione crediamo nel recupero e nella valorizzazione delle nostre tradizioni, che sono rimaste autentiche, dalla nostra lingua, il resiano, agli usi e i costumi del passato, che trovano la massima espressione nelle nostre musiche e danze.

Abbiamo il paesaggio, l'acqua e la cultura: dobbiamo valorizzarli quali leve di sviluppo turistico”. Un tentativo di porre un freno all'irreversibile processo di spopolamento che ha colpito duramente anche la nostra montagna, e aggravato dalla mancanza di una progettualità mirata da parte della politica nazionale. Oggi Resia conta appena 1.100 abitanti, che durante la settimana diventano 800, per risalire a 1.500 nel week end, quando “tanti resiani rientrano in valle - spiega Chinese -. Abbiamo un patrimonio edilizio molto vasto perché i locali hanno mantenuto le proprietà, ma non essendoci realtà produttive sono costretti al pendolarismo giornaliero o settimanale. Il massimo di densità demografica è stato raggiunto nell'immediato dopoguerra, con 4.500 abitanti, mentre con il terremoto del 1976 si sono verificate le più grosse fuoriuscite dalla valle”. E da quel giorno è cambiato tutto: stili di vita, abitudini, economia; l'abbandono della valle ha lasciato spazio all'inselvaticamento del territorio, con il conseguente crollo delle piccole attività pastorali, della produzione casearia e degli allevamenti.

Ecco perché le naturali doti di attrazione turistica necessitano oggi come non mai di essere affiancate da strutture di ricettività capaci di accogliere la richiesta proveniente dalle vicine Austria e Slovenia, che guardano con interesse agli eccellenti percorsi speleo-



Sergio Chinese

logici, alle salite del Monte Canin, o ai sentieri nel cuore del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, e alle acque limpide e incontaminate del torrente Resia, vera oasi di relax nei mesi estivi. “Puntiamo molto sugli stranieri - continua il sindaco - per questo stiamo stringendo un gemellaggio con un comune austriaco. Contemporaneamente stiamo cercando di attrezzarci per dare maggiore visibilità turistica alla valle, il nostro handicap resta la scarsa ricettività alberghiera, perché oltre a qualche b&b e affittacamere, abbiamo un unico albergo da 25 posti letto; per questo come amministrazione abbiamo deciso di rilevare un'ex colonia per farne un'ulteriore struttura alberghiera, ma siamo paralizzati dal Patto di Stabilità”. E non guasterebbe la scommessa di qualche privato sul futuro turistico di questa perla nostrana: “Resia è meta di un buon numero di turisti nel periodo estivo, c'è un tratto di torrente coperto da massi erratici di notevoli dimensioni che formano delle pozze dove, se creati spazi adeguati, potrebbero nascere dei piccoli stabilimenti balneari”. Intanto il Comune si sta pure muovendo per la costruzione di una nuova centralina idroelettrica in modo da “sfruttare il torrente per la produzione di energia pulita. Abbiamo già richiesto la valutazione di impatto ambientale per l'impianto che sorgerà in località Coritis”.

L.B.



Prato di Resia

Fare industria a Resia: Le frese diamantate della DIAMIR

“Noi, con quel nostro naturale bisogno di parlare resiano (tra noi resiani): anche quando scendiamo dalla valle, ci prendono tutti per stranieri, e non capendoci, ci guardano con una certa diffidenza”: sorride, ma non sfugge la velata amarezza con cui Francheschino Buttolo, titolare della Diamir di Resia ricorda cosa significhi fare impresa in un territorio di montagna, al di fuori dalle dinamiche dei grandi centri industriali. Eppure, la sua azienda, che ha fondato nel 1992 assieme al socio Dino Valente rilevando la precedente MIR, è un’eccellenza riconosciuta in Italia e all’estero nella produzione di frese diamantate per il settore odontoiatrico. Con i suoi sei dipendenti, Buttolo preferisce definirla un “laboratorio artigianale”, ma nonostante le ridotte dimensioni, la Diamir ha saputo negli anni ritagliarsi la propria fetta di mercato, scavandosi una nicchia al riparo dall’aggressione dei grandi competitor. Merito di “una qualità senza compromessi” spiega il titolare, con cui è diventata il partner solido e affidabile delle grandi aziende distributrici. Come si dice, nella botte piccola c’è il vino buono, così l’eccellenza che brilla nella piccola Resia si è fatta strada nel mondo, con un fatturato che oggi proviene per il 40% dall’estero. Ma c’è un dato paradossale che evidenzia i limiti della capacità di aggregazione del nostro sistema territoriale: “Abbiamo clienti fidelizzati in Italia e all’estero, dalla Sicilia alla Svezia - spiega Buttolo - ma neanche uno friulano”.

Non solo con le certificazioni e la qualità del prodotto, che rientrando nella categoria dei dispositivi medici è regolamentata da direttive comunitarie, ma con la flessibilità, la rapidità di risposta, insieme alla capacità di fornire soluzioni e di semplificare i processi che Diamir ha vinto la partita della competitività sul terreno di un mercato globale e selettivo. “Abbiamo cercato di sfruttare il nostro essere flessibili - spiega Buttolo - perché, al di là del prodotto, le richieste del mercato sono quelle di forniture veloci e personalizzate.

Le aziende di distribuzione che vogliono diversificarsi hanno visto in noi un partner interessante: si rivolgono a noi quando, per esempio, vogliono lanciare un proprio marchio, con una fresa rivestita in modo

diverso da quelle standard; noi progettiamo tutto, dall’imballaggio, all’etichettatura fino al prodotto finito”. E poi c’è il rapporto con i clienti, amichevole, diretto, e leale, forte di una fiducia costruita nel tempo, grazie alla presenza costante alle fiere internazionali di settore, dall’Ids di Colonia all’Expodental di Milano, a cui i soci hanno sempre guardato come imperdibile opportunità per agganciare nuovi mercati e comunicare la propria eccellenza. “Ci distinguiamo per velocità di esecuzione - sottolinea il titolare - il rapporto con il cliente è friendly, semplificato, non c’è bisogno di passare attraverso le formalità delle grosse aziende, basta una telefonata; la gestione della burocrazia è semplificata, creiamo un legame con l’azienda cliente, che trova in noi un partner che risolve problema, non che glielo crea. Mai come oggi è fondamentale andare incontro alle loro esigenze, le richieste non sono più come un tempo, gli ordini sono frammentati e mirati, ed è necessario rispondere nell’immediato”.

Dietro al prodotto finito c’è però un complesso procedimento di analisi clinica e tecnica del settore odontoiatrico, al fine di un miglioramento continuo della ricerca di tecnologia e materiali, e che ha poi una ricaduta effettiva sull’utente finale di tutta la filiera, il paziente.

Unica realtà produttiva di Resia, la Diamir ha imparato a sopperire alle criticità della montagna con un’organizzazione capillare ed efficiente, dalla scelta dei fornitori ai quella dei trasporti. E forse, proprio perché è la sola (oltre c’è solo una cooperativa) si sente rivestita di una responsabilità nei confronti della sua stessa comunità: la crisi, infatti, ha colpito anche questo settore, per cui, spiega Buttolo “due anni fa siamo stati costretti a malincuore a ridimensionare l’organico; abbiamo dovuto correre ai ripari, era inutile fare finta di niente, le risorse finanziarie erano quelle, e per noi la priorità era garantire ai dipendenti ciò che gli spettava; si sa, Italia costo lavoro la fa da padrone, e farne le spese sono i lavoratori”. Ma oggi, la Diamir è più che mai motivata a tornare a crescere, con una certezza e un obiettivo: “Restare sul territorio, per aumentare i posti di lavoro - afferma il titolare -; la situazione generale è



Francheschino Buttolo

difficile, ma l’ambizione è la stessa con cui siamo partiti: portare dei posti di lavoro a Resia, senza la pretesa di diventare industriali, che non valorizzerebbe la natura della nostra azienda. Garantire il lavoro, è questo che oggi ci spinge a tenere duro, nella speranza che tutto si risolva nel breve tempo, per riportare l’azienda a quello che era qualche anno fa e magari di più”.

L.B.



LIGNANO PINETA: Il bilancio della stagione balneare 2013



Giorgio Ardito mentre presenta il primo appuntamento dell'economia sotto l'ombrellone

Sono stati davvero numerose le azioni e gli eventi organizzati da Lignano Pineta spa direttamente o in collaborazione con altri enti e aziende durante la stagione turistica 2013. A riepilgarli è Giorgio Ardito, presidente di Lignano Pineta spa.

“Quest'estate si è svolta l'animazione diurna in spiaggia al FunVillage Day tra il bagno 3 bandiera inglese e il bagno 4 bandiera italiana e quella serale al FunVillage Night sulla “mezzaluna” in Piazza Marcello D'Olivo. Erano ben 7 gli animatori dell'equipe Anima Vera di Maurizio Zamboni (il postino della trasmissione televisiva “C'è posta per te”). Ad accesso completamente gratuito per tutti i vacanzieri, la Società Lignano Pineta ha offerto un programma di animazione e di eventi con risveglio muscolare, acquagym, dance time, miniclub, baby dance e spettacoli serali sulla “mezzaluna” di Piazza Marcello D'Olivo. Tra le novità: la Pineta Beach Radio, buona musica e tante informazioni per trascorre al meglio le vacanze sulla spiaggia di Lignano, la radio che si ascolta nei bar della spiaggia e via web. Con gli accessi wi-fi potenziati rispetto all'estate scorsa, i vacanzieri hanno potuto navigare su internet gratis dall'ombrellone.

Tra le attività e gli eventi della stagione balneare 2013 ricordiamo la consegna a sorpresa di omaggi (borse, zainetti e cappellini) ai primi turisti sulla spiaggia di Pineta. La società Lignano Pineta si è impegnata in attività volte all'intrattenimento degli ospiti quali: un programma di educazione ambientale sull'ecosistema dell'Alto Adriatico per i bambini,

organizzato in spiaggia in collaborazione con il Consorzio Spiaggia Viva e con i docenti qualificati del Parco Zoo Punta Verde; sempre per i bambini un intenso e potenziato programma di animazione ludico sportiva; una “maratona” di spettacoli musicali, sportivi e di intrattenimento in piazza Marcello D'Olivo in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro e Turismo F.V.G. ed altre associazioni ed aziende: Festa delle Cape, Basket&Beach, Fun2Ride Tour/Urban Tour, Miss Free per Miss Mondo Italia, Gran Galà di Moda, Lignano Fashion Master, Smile on the beach, Aspettando i fuochi, Lignano Sup Race, Lignano Sun & Run, Triathlon Sprint, ecc.. Ha offerto grande spettacolo la manifestazione Golden Nights organizzata in collaborazione con Turismo F.V.G.; sul palco in Piazza Marcello D'Olivo sono saliti i comici di Zelig. Al PalaPineta si sono svolti tutti gli appuntamenti degli Incontri con l'autore e con il vino e dei quattro incontri di Economia sotto l'ombrellone.

E' proseguita anche per l'edizione 2013 la collaborazione con il premio Ernest Hemingway con una cena offerta a premiati e giurati a Villa de Asarta Kechler a Frafareano di Ronchis.

La società Lignano Pineta ha garantito il sostegno alla manifestazione culturale Terzo Simposio di Mosaico in Piazza Marcello D'Olivo organizzata dall'associazione culturale Il Castello. Continua la collaborazione con l'associazione Lignano nel Terzo Millennio per gli Incontri con l'autore e con il vino e le tante iniziative collegate: pubblicazione “Lignano: ti racconto”, corso di scrittura

creativa, cene con l'autore e gita in cantina o Enofour ed economia sotto l'ombrellone. Lo spettacolo pirotecnico “L'Incendio del Mare” dal Pontile a Mare di Pineta e dal moto pontone Rinascimento è stato ancora da record: ha raccolto ben 130 aziende sponsor dell'evento e circa 50.000 persone presenti in spiaggia; lo spettacolo musicale “Aspettando i fuochi” con la band Leanne Meyers ha divertito ed ha fatto cantare e ballare grandi e piccini sulla mezzaluna di Piazza Marcello D'Olivo. Insieme alla rassegna stampa trovate inoltre la nuova brochure della promozione “Settimana in spiaggia e dintorni”, realizzata insieme alla Società Imprese Lignano; l'iniziativa ha un successo crescente e spinge molti vacanzieri a conoscere meglio la località.

Il porto turistico di Marina Uno ha festeggiato l'ultimo sabato di giugno con i diportisti l'inizio stagione (sardelle, porchetta, formaggio, vino, anguria e tanta musica) e la consegna della bandiera blu della F.E.E. – Foundation for Environmental Education. Attività di educazione ambientale per bambini sono state svolte in marina insieme al babysitting Divertitom e a Marina Punta Verde. Un importante educational tour per i giornalisti della nautica è stato organizzato insieme a Turismo F.V.G. dal 19 al 22 settembre.

Giorgio Ardito,
presidente Lignano Pineta spa

Innovare significa fare la stessa cosa che facevi prima ma in modo diverso.

...non sembrerebbe poi così difficile...

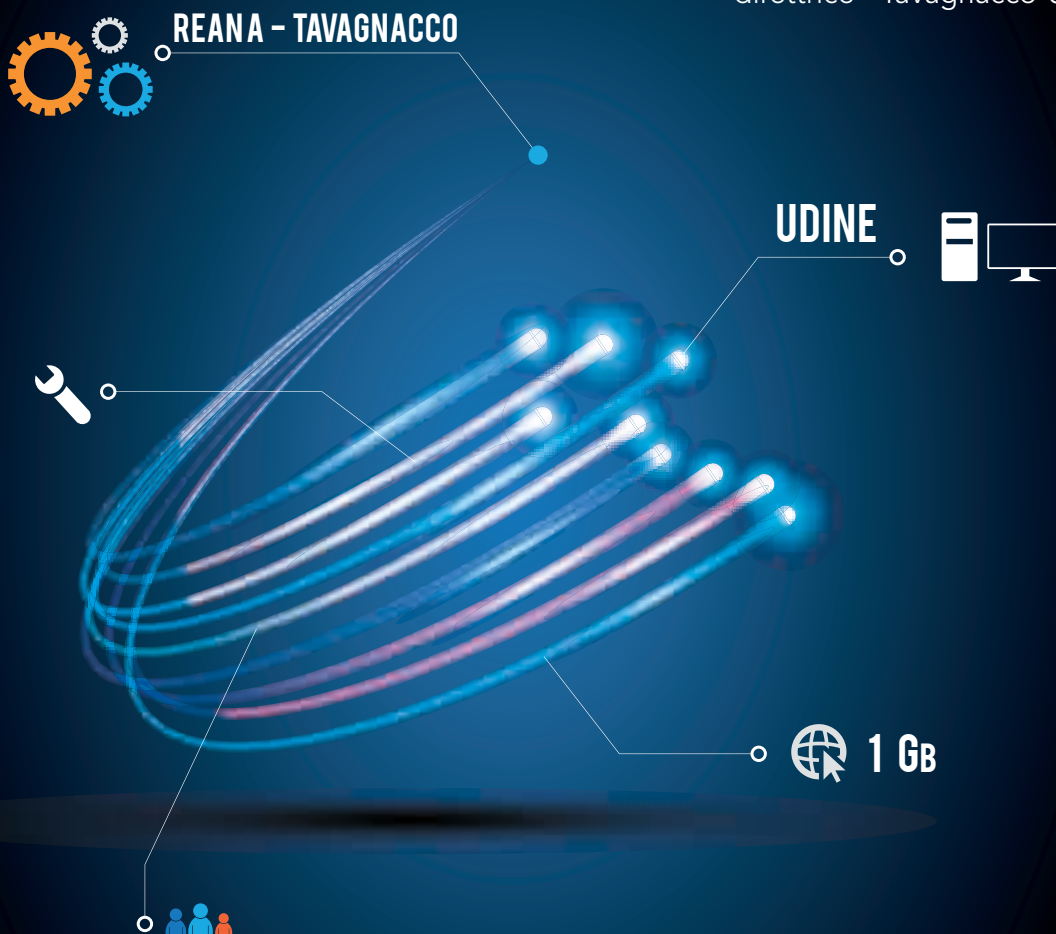
...si vede che non sei sposato!



FINALMENTE A UDINE LA BANDA ULTRALARGA

inconnection

Grazie all'accordo tra il Distretto delle Tecnologie Digitali e Inasset, la banda fino ad un 1 Gb arriva a Udine per servire tutte le aziende presenti sulla direttrice Tavagnacco-Udine.



**vuoi sapere la
copertura?**

scrivi a info@inasset.it
o telefona allo 0432 169 80 50

A PROPOSITO DI... INNOVAZIONE

di Mauro Filippo Grillone

In una società complessa, l'innovazione è sempre più occasionalmente frutto della "serendipità" e sempre più, invece, risultato di una serie di fattori competitivi che sono il prodotto dell'intero sistema Paese in cui una realtà produttiva si trova ad operare. E il sostegno alla ricerca e all'istruzione più in generale (le più recenti classifiche Ocse assegnano, a tal proposito, giudizi severi all'Italia quanto a livello delle competenze di comprensione e matematiche funzionali), oltre che al sistema produttivo sono certamente tanto fondamentali quanto, finora, trascurati (nella migliore delle ipotesi).

In un recente intervento sul tema "Investire nella conoscenza", il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha tra l'altro affermato: "Viviamo una congiuntura economica molto difficile, che sta imponendo gravi sacrifici a gran parte delle famiglie italiane. Non è solo la conseguenza della peggiore recessione del dopoguerra, innescata dalla crisi finanziaria del 2007/08 e aggravatasi con le tensioni sui debiti sovrani degli ultimi anni. E' il risultato di un forte e diffuso indebolimento della capacità del nostro Paese di crescere e competere. Carlo Cipolla (storico italiano, specializzato in storia economica, scomparso nel 2000 ndr) ha scritto che l'Italia è un Paese povero di risorse che fiorisce solo quando è in grado di produrre beni che piacciono al mondo. Da un paio di decenni, troviamo sempre più difficile farlo".

Lo stesso Visco sottolinea come si sia "fortemente ridotta la nostra capacità di immaginare quali saranno i beni e i servizi richiesti da qui a qualche anno, tanto è rapido il processo di innovazione tecnologica". Un processo che, senza i necessari correttivi (una politica che crei condizioni favorevoli all'attività d'impresa e alla riallocazione dei fattori produttivi verso le attività in espansione; un salto di qualità del settore produttivo, con imprese più grandi, più tecnologiche e più internazionalizzate; e, soprattutto, un sistema educativo che riesca a "produrre"

un "capitale umano" di alta qualità), rischia di continuare a subire senza riuscire a governarlo. Cosa che invece – ha sostenuto Angela Wilkinson, responsabile di "pianificazione di scenari" per conto dell'Ocse, in un'interessante conferenza nell'ambito del Future forum udinese – sarebbe possibile: "Se si è capaci di comporre scenari credibili, strutturati, operativi sul prossimo futuro, si può non solo anticipare le prossime tendenze e orientamenti, ma le si può addirittura influenzare". L'importante è guardare il mondo con occhi nuovi: "Gli americani dicono

Quello che stiamo vivendo è un periodo di grande ristrutturazione, in cui difendere "rendite di posizione" sarà forse rassicurante nel brevissimo periodo, ma suicida in un'ottica di medio-lungo termine. L'attendismo, la gestione delle emergenze (quella visione che caratterizza casi come Alitalia o Telecom, ad esempio) preferiti all'adozione di profonde riforme strutturali, da anni rinviate, di certo non aiutano a crescere e a cogliere le opportunità che le grandi trasformazioni a livello mondiale possono offrire.

In questa trasformazione globale, l'Italia è forse il Paese che ha più frecce al suo arco. Sostiene ancora Visco, riferendosi ai nuovi lavori che l'innovazione tecnologica renderà via via disponibili e che richiederanno un nuovo "pacchetto" di competenze da affiancare al bagaglio di conoscenze tradizionali: "L'esercizio del pensiero critico, l'attitudine alla risoluzione dei problemi, la creatività e la disponibilità positiva nei confronti dell'innovazione, la capacità di comunicare in modo efficace, l'apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo sono indispensabili per far fronte in modo efficace a situazioni spesso inedite e non di routine. Non sono certo competenze nuove; è

una novità, però, il ruolo decisivo che vanno assumendo nella moderna organizzazione del lavoro. Non dovrebbero essere estranee ad una Paese come l'Italia, che ha fatto di creatività, estro e abilità nel realizzare e reinventare cose nuove la propria bandiera". La storia dell'industria friulana è ricca di esempi che "corroborano" questa visione e i suoi successi e la sua capacità competitiva (almeno fino ad oggi) sono indiscutibili. Un patrimonio che non merita di essere disperso, ma che va invece consolidato e messo nelle condizioni di produrre nuove idee e nuovo sviluppo. Per essere ancora protagonista nel costruire il futuro, com'è stato finora.



che oggi ci troviamo in un mondo "vuca" (acronimo composto dalle iniziali delle parole "volatilità, incertezza, complessità e ambiguità"). In un mondo così complesso dobbiamo all'intera situazione per risolvere un problema, non dobbiamo guardare solamente alla questione in sé". La crescita, insomma, deve essere "3D, una crescita cioè che investe sì l'economia, ma non senza aver coinvolto la società e l'ambiente, perché ci dobbiamo trovare a perseguire un benessere multidimensionale".

Il Future forum udinese, attraverso i suoi confronti, ha fornito un'importante occasione per ragionare su quel futuro che – come ha ricordato Francesco Venier, del Mib di Trieste – "non è remoto, ma è già iniziato".

ArtCo

s e r v i z i



Pulizie e sanificazioni
Servizi per l'ambiente
Raccolta e Gestione rifiuti
Spazzamento strade
Trascrizione di atti e documenti
Servizi di logistica
Gestione aree verdi
Gestione cimiteriale
Ristorazione



ARTCO SERVIZI Società Cooperativa
33057 Palmanova (UD) - Via Marinoni, 9
Tel. +39 0431 620081 / +39 0432 935541
Fax +39 0431 622043
www.artcoservizi.it - info@artcoservizi.it

I NOSTRI VALORI, IL VOSTRO SUCCESSO

**ARTCO SERVIZI SOCIETÀ COOPERATIVA NEL CORSO DEL 2012 È SOGGETTO
ATTUATORE DI N. 185 PROGETTI DI LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ
FINANZIATI DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA INSERENDO 422
SOGGETTI CON DISAGIO OCCUPAZIONALE**

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2010

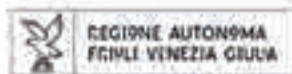
Anno di attuazione: 2011 - Progetti assegnati: n. 70 - Soggetti beneficiari assunti: n. 182

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2011

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 185 - Soggetti beneficiari assunti: n. 121

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2012

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 132 - Soggetti beneficiari assunti: 301



**LE
CANTINE
DI SECONDO**
SELEZIONA I MIGLIORI VINI

L'artigiano delle Confezioni Regalo



**Per te, per i tuoi clienti e per la tua azienda,
vieni a scegliere i prodotti
e componi i tuoi regali esclusivi
con le nostre bellissime confezioni.**

VINI:

LA TUNELLA
SASSICAIA
FERRARI
COL VETORAZ
BIONDI SANTI
CASTELVECCHIO
DORIGO
BELLAVISTA

LIS NERIS
COLLAVINI
VENICA & VENICA
LIVIO FELLUGA
CA DEL BOSCO
COLLE D'UGA
KEBER
ZAMÒ

CHAMPAGNE:

RUINART
KRUG
DOM PERIGNON
BOLLINGER

**CONFEZIONI
E CESTI
personalizzati
a partire da 5,00 euro**



FAGAGNA - Via Udine - Tel./Fax 0432.811046
info@lecantinedisecondo.com

Visitate il nostro sito e-commerce:

www.lecantinedisecondo.com